

CRISI IN DIRITTURA D'ARRIVO

Governo Andreotti entro la settimana

LA VIA ITALIANA ALLA TASSAZIONE Dal ticket al tocket

Come chiudere altrimenti il gigantesco 'buco' della sanità?

Commento di

Paolo Francia

Addio ticket. L'ha promesso il presidente del Consiglio prossimo venturo. Ma quale ticket, poi? Il primo, il secondo, il decimo, il centesimo? Di ticket in ticket è da quattro o cinque governi che non ci si capisce più niente.

Anzi no. Ci si capisce benissimo. Una volta avevamo quasi tutti l'assistenza indiretta. Si pagava e qualcosa (a volte tutto, dipendeva dalla 'bontà' della mutua) ci veniva rimborsato. Poi è nato il Servizio sanitario nazionale; contributi pesanti (specie per i lavoratori dipendenti) ma assistenza gratuita. Più tardi il Servizio ha cominciato a 'tagliare' i servizi, ed ecco il via alle contribuzioni integrative presso organismi 'ad hoc'. Più tardi ancora, via con il ticket, pri-

ma irrisorio e solo sulle ricette e poi sempre meno irrisorio e quasi su tutto. Oggi paghiamo contributi salati diretti, altri contributi integrativi, ticket. Per essere curati molto peggio di quindici anni fa.

Andreotti però ci toglierà il ticket, l'ultimo ticket verosimilmente, quello introdotto da De Mita. E come riuscirà a recuperare alle casse dello Stato il minore introito? E a ridurre in qualche modo il 'buco' della sanità, dieci/quindici miliardi su un costo globale di trentacinque/quarantamila miliardi?

Tagliando gli sperperi di un Servizio oggettivamente indegno, per qualità, di un Paese civile? Nient'affatto. Inventando qualche tassa nuova, ovviamente a carico dei lavoratori.

Diavolo d'un presidente. Ci toglie il ticket e ci rifila il tocket.

ROMA — Se le cose vanno come sembrano andare, il governo Andreotti potrebbe essere varato in settimana. Il presidente del Consiglio incaricato ha predisposto un documento sul programma diviso in 20 schede, che ha sottoposto all'attenzione dei segretari dei cinque partiti che dovrebbero formare la nuova maggioranza.

E ha ricevuto l'assenso di tutti, in un modo o nell'altro. L'ostacolo che aveva interrotto il cammino di De Mita — la questione del polo laico — sembra ormai superato. Craxi stesso ha detto: «Non mi sembrano ostacoli insuperabili», aggiungendo: «Il lavoro continua e mi auguro che si possa concludere favorevolmente». Anche La Malfa ritiene che il problema del «polo» sia ormai superato, quanto alla durata del governo, attende precisazioni da Andreotti.

Servizi a pagina 2

SCONTI ETNICI E SCIOPERI MINANO L'URSS

Abkhazia, guerra civile La Siberia sfida Mosca



MOSCA — Gli scontri razziali sono ormai una costante tragica dell'Urss di Gorbacev. Da giorni l'Abkhazia, uno dei tratti più pittoreschi della riviera sovietica sul Mar Nero, è in preda al caos e al terrore. Moltitudini di persone sono coinvolte in scontri armati, mentre la regione che fa parte della più vasta repubblica di Georgia è praticamente isolata dalle truppe. Mosca ha inviato 3500 uomini dei reparti speciali del ministero dell'Interno. Migliaia di turisti che affollavano le spiagge in questo periodo stanno fuggendo dalla regione.

Mosca accredita la versione di una zona ormai sotto controllo e limita il bilancio delle vittime a sedici morti. In realtà si sono avuti scontri armati fra abkhazi e georgiani sulle rive di due fiumi che segnano il confine fra le due regioni. Le ragioni degli scontri vanno ricercate nel fatto che all'università di Sukhumi, la capitale dell'Abkhazia, è stata istituita una sezione per le lezioni in lingua georgiana. Gli abkhazi, musulmani, hanno protestato e i georgiani, cristiani, hanno reagito violentemente. Secondo un alto funzionario di Sukhumi ascoltato per telefono, «masse di persone armate» premono contro le forze dell'ordine e «diffondono il terrore». Ma per Gorbacev i problemi non si esauriscono con la diffusione degli scontri etnici. Sempre più dura appare la lotta sindacale intrapresa dai minatori siberiani cui si sono uniti anche quelli del Caucaso. Dopo aver respinto l'appello del capo del Cremlino a riprendere il lavoro, ora hanno deciso di continuare nella protesta fino a quando lo stesso Gorbacev non si recherà nella regione di Kuzbass in Siberia, epicentro degli scioperi. La sensazione è che l'estensione degli scioperi stia diventando un fatto politico simile a quello che incominciò in Polonia nel 1980 con «Solidarnosc».

Servizi a pagina 6

L'ISTITUZIONE NEL PROGRAMMA DEL GOVERNO

Commissario per l'Adriatico

«Drastica accelerazione dei tempi» per far fronte all'emergenza delle alghe. Al finanziamento iniziale di 55,5 miliardi la Camera ne aggiunge un altro di 1.300

ROMA — Il governo, con un emendamento al decreto in discussione al Senato, stabilirà che i fondi per gli interventi nell'Adriatico possano essere impiegati con procedure estremamente rapide. Sarà il ministro dell'Ambiente, ricevuti i progetti delle Regioni, a stabilire le ordinanze, senza procedure e senza lacci burocratici. «Drastica accelerazione dei tempi per far fronte all'emergenza delle alghe», ha detto Ruffolo. I finanziamenti consistono in 55,5 miliardi di lire, che erano la somma disposta originariamente, e alla quale la Camera ha aggiunto altri 1.300 miliardi — derivati dal piano triennale per l'ambiente. Di questi 1.300 miliardi, 30-50 saranno impiegati per l'operazione di ripulitura delle mucillagini. L'allarme alghe trova posto

anche nel programma di governo di Andreotti. Nella scheda dedicata all'ambiente i punti prioritari sono l'emergenza Po e l'emergenza Adriatico, con la nomina di commissari ad acta, come previsto dalla legge di riforma della presidenza del Consiglio, e misure di sostegno per le imprese danneggiate dall'inquinamento. Ai turisti, il ministro Ruffolo ha detto di tornare sul litorale adriatico con fiducia e tranquillità, perché «le alghe non pregiudicano la stagione e perché vi sono molteplici alternative». Per quanto riguarda in particolare le attività turistiche, un emendamento è stato presentato dal ministro Carraro: si prevedono sostegni e probabili esenzioni da alcune imposte.

Bianchi a pagina 4

SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Nei condomini box-auto d'obbligo

Gli spazi a parcheggio sono riservati ai soli inquilini



ROMA — Agli abitanti dei palazzi deve essere necessariamente riservato uno spazio da destinare al parcheggio della propria auto e questo vincolo non può subire alcuna deroga, nemmeno in presenza della stipula di contratti privati. Il principio è stato stabilito dalle sezioni unite civili della Cassazione, presiedute da Antonio Brancaccio, che hanno così risolto un contrasto giurisprudenziale tra sezioni della stessa suprema corte accogliendo il ricorso di 47 condomini di un complesso

edilizio di Roma. Questi ultimi si erano rivolti al tribunale (ma avevano perso la causa in appello) perché chiedevano di poter usufruire degli spazi originariamente destinati a parcheggio e che, invece, con un accordo, la società costruttrice aveva venduto a una azienda. La Cassazione ha però stabilito che esiste un vincolo di destinazione degli spazi adibiti a parcheggio che non può subire deroga negli atti privati.

Servizio a pagina 4

DOPO IL «TIFONE PINK FLOYD»

Venezia, adesso «traballa» l'Expo universale 2000

PAVIA E' morto Andrea

PAVIA — Il piccolo Andrea non ce l'ha fatta. Il bimbo partorito il 12 giugno scorso da una donna in coma, è morto ieri pomeriggio, pochi giorni dopo il decesso della madre. Le condizioni del piccolo sono improvvisamente peggiorate ieri pomeriggio e, verso le 16,30, è sopravvenuta una crisi cardio-respiratoria. Maria Grazia Rolino, la donna di 32 anni che aveva partorito mentre era in coma il piccolo Andrea, era morta sabato scorso.

Servizio a pagina 5

VENEZIA — Scongiurato in extremis l'affondamento per il concerto del Pink Floyd, la giunta rosso-verde che governa Venezia si avvia ora verso una lunga e difficile verifica. La decisione di far rientrare le dimissioni è stata presa nella rovente riunione del consiglio comunale chiusasi con l'approvazione di un documento in cui si critica la concessione del parere favorevole dato per questa manifestazione (definita «un atto errato e da non ripetersi»). E si sottolinea che questa esperienza ha dimostrato «come vi sia assoluta incompatibilità della struttura fisica e dell'identità culturale del centro storico di Venezia con iniziative che richiamino comunque quantità di fruitori superiori ad un limite determinato». Di qui la proposta di avviare il «numero programmato dell'utenza turistica e dei visitatori occasionali in particolare in occasione dello svolgimento dei mondiali di calcio del '90». Il «concerto della vergogna» dunque pone una seria ipotesi anche sull'Expo universale del 2000, che ha in Gianni De Michelis il suo più acuto sostenitore e che è stata, oltre al concerto rock, la causa dello scontro all'interno del Psi in sede locale. Il consiglio comunale — nel documento approvato — ha preso posizione auspicando che la candidatura di Venezia per quell'importante appuntamento sia esaminata «alla luce delle considerazioni qui enunciate e trovi nel consiglio comunale l'unica sede abilitata a decidere». Di fatto quel che è successo dopo il concerto del Pink Floyd è stato la prova generale di quel che potrebbe accadere se Venezia venisse improvvisamente investita dalla grande «tempesta» dell'Esposizione universale del Duemila.

Ferraro a pagina 4

THATCHER Sotto tiro

PAGINA

6

I tre membri dell'Ira in fuga arrestati dal controspionaggio francese mentre stavano per attraversare il confine con la Germania avevano progettato un attentato mortale contro la signora Thatcher, da mandare a segno durante il vertice di Parigi. Il piano è stato sventato dalla confessione di due terroristi presi nei giorni precedenti in Inghilterra, che hanno messo sull'avviso le autorità francesi.

GAS Intesa

PAGINA

6

La trattativa tra l'Unione Sovietica e Stati Uniti sulla eliminazione delle armi chimiche che continua da otto anni a Ginevra ha segnato un notevole passo avanti. I negoziatori hanno elaborato una bozza di accordo che vieta la ricerca, la produzione, il possesso e il trasferimento di armi chimiche ed anche la loro accumulazione. Resta comunque da definire il nodo dei controlli reciproci.



Bastiglia spaziale

NEW YORK — In pieno Vietnam quella passeggiata tra le aspre dune lunari sembrò ridare speranza al «Grande Paese». Domani 20 luglio, vent'anni dopo, il Presidente Bush, appena uscito dalle celebrazioni francesi, celebrerà coi simboli di quel grande momento la sua avveniristica presa di una moderna Bastiglia spaziale. Armstrong, Aldrin (nella foto storica della «passeggiata») e Collins saranno i suoi ospiti a pranzo alla Casa Bianca, mentre i tecnici della Nasa già pensano alla fattibilità della prossima stazione orbitante alla cui costruzione dovrebbe partecipare anche l'Italia. Dopo che i progetti spaziali con lo Shuttle sono ripresi a pieno ritmo, cancellando così la tragedia del 1986, il dibattito è sulle scelte da fare: raggiungere Marte subito o puntare ancora sulla vecchia Luna?

Servizi a pagina 3



Presentata la Triestina 1989-90

TRIESTE — Presentazione della Triestina: cinque facce nuove affiancate da quelle già conosciute. Soddisfatto l'allenatore Lombardo, con gli auguri di tutti i 24 alabardati sono partiti nel primo pomeriggio per il ritiro di Nova Ponente. Una settimana in quota, poi il ritorno sull'Altopiano carsico a continuare la preparazione. Il campionato comincia il 27 agosto (ieri sono stati annunciati i calendari di A e B); primo avversario (ai Grezar) il Licata. Nella foto, al consesso di via Roma, Cerone, Papais, Gandini e Di Rosa in primo piano da destra a sinistra.

Servizi a pagina 12

Herbert von Karajan lascia 370 miliardi di lire

Muti dirigerà il Requiem

SALISBURGO — Riccardo Muti è stato scelto per dirigere il Requiem di Mozart che sarà suonato domenica dalla Filarmonica di Vienna, durante la messa solenne che l'arcivescovo di Salisburgo celebrerà nella cattedrale della città, in memoria di Herbert von Karajan.

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Prevedere chi raccoglierà l'eredità di Herbert von Karajan sul podio dei «Berliner Philharmoniker» è difficile, ma ancora più arduo valutare l'impero economico che ha lasciato alle «sue tre donne», la moglie Eliette, di 52 anni, e le figlie Arabelle di 29 e Isabelle di 25. Secondo le stime più realistiche, l'eredità del maestro dovrebbe ammontare ad almeno mezzo miliardo di marchi, 370 miliardi di lire. Nessun musicista nella storia ha avuto un pubblico più numeroso di

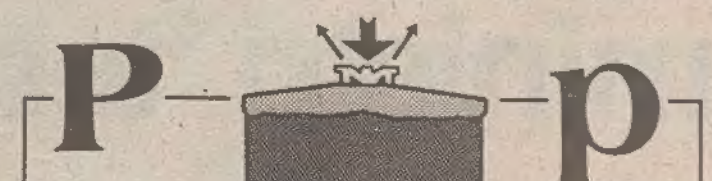
von Karajan, grazie alla televisione, e ai videodischi, e nessuno lo ha guadagnato più di lui, non solo in onorari ma in diritti per le incisioni. Oltre 900 sono i microsoli con il suo nome in copertina, un terzo prodotto dalla prestigiosa casa «Deutsche Grammophon», di cui sono stati venduti finora oltre 115 milioni di esemplari. I suoi diritti ammontavano a oltre 10 milioni di marchi all'anno, sette miliardi e mezzo di lire, e continueranno ad essere versati alla vedova e alle figlie ancora per decenni. Karajan, morto domenica scorsa a 81 anni, era un ottimo ammini-

stratore di se stesso. Aveva creato una propria società, la Telemondial, che da Montecarlo coordinava e sfruttava fino all'ultimo centesimo le sue svariate attività. «Era un perfetto mercante della sua musica», commenta il biografo Roger Vaughan, ha sempre letto minuziosamente ogni contratto prima di firmarlo. Era diffidente e sospettoso sempre di venire ingannato. Non parlava con nessuno del suo patrimonio, credo neppure con sua moglie. Egli avrebbe destinato un grosso lascito, di cui si ignorano i particolari, anche alla

Fondazione da lui creata per aiutare i giovani talenti musicali. La morte l'ha sorpreso mentre stava preparando il lancio in grande stile dei videodischi: presso la Telemondial giace un archivio enorme di filmati ed incisioni inedite che potranno essere messe sul mercato nei prossimi anni. Il maestro, secondo i suoi desideri, verrà sepolto nella tomba che aveva comprato diciotto anni fa nel cimitero di Anif. La sua famiglia, i gefritori e il fratello, sono invece sepolti nel cimitero comunale di Salisburgo. «Ha molto sofferto», racconta

la cognata Hedy von Kraajan, 79 anni, che gli è stata vicino fino agli ultimi istanti. «Gli dicevo di non prendere molti medicinali ma mi rispondeva che altrimenti non avrebbe potuto sopportare il dolore». «Mio Dio mi sono forse meritato tutto questo?». Si ribellava all'idea di dover morire. «Perché adesso che ho ancora tanto da dare?». Era tremendo vedere un uomo della sua energia ridotto in quello stato». Karajan credeva, o fingeva di credere, nella reincarnazione: «Sicuramente, era solito dire, tornerò in vita come un'aquila, o forse un falco». Amava pilo-

tare personalmente il suo «jet Falcon 10» e mettersi al timone del suo yacht. Nel garage della villa di Anif dove è morto sono parcheggiate una mezza dozzina di auto, altra sua passione, dalle Rolls-Royce alle Ferrari, purché fossero veloci e costose. Amava le belle cose e le belle donne, come la terza moglie Eliette. La conobbe agli inizi degli anni 50, era poco più che ventenne, una delle più famose modelle di Francia. «Mi sentii penetrare dai suoi occhi blu», raccontò poi Eliette, ma fu lei a inviargli per prima un mazzo di rose rosse.



Pressione

Solo illycaffè viene conservato in barattoli pressurizzati, cioè sotto pressione di gas inerte. Solo così si fissano nel chicco gli aromi volatili. illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

GOVERNO / VERSO IL PENTAPARTITO

Dribblato il 'caso' polo laico

Andreotti vince le ultime resistenze - De Mita non accetta gli Esteri

GOVERNO / PROGRAMMA Tutto in venti schede

Aumenterà il contributo sanitario

ROMA — Un'attenzione continua alla scadenza del '92: in ogni capitolo del programma di governo che Andreotti ha proposto ai segretari dei partiti c'è un riferimento alla scadenza dell'Europa dei mercati liberi e alla necessità di adeguarsi alle normative Cee. Il presidente incaricato ha consegnato le ormai famose «20 schede» del possibile programma relative a sanità, casa, università e scuola, politica sociale, politiche del lavoro e turismo. Ne presentiamo alcune: sanità, casa, pensioni.

Sanità. Abolito il ticket ospedaliero. Restano quelli sui farmaci e sulle prestazioni diagnostiche, ma con possibilità di modifiche.

Per l'«iniquo» balzello sui ricoveri si legge nella scheda di Andreotti: «L'esiguità del gettito annuo (300 miliardi di lire) non appare giustificata dagli intralci, dai costi burocratici e dai disagi fisici e psicologici che si sono determinati per i cittadini». Per la copertura dei 300 miliardi che vengono a mancare vengono date più indicazioni:

a) aumento del contributo sanitario (0,10 per cento sull'aliquota) sia per i lavoratori dipendenti che per gli autonomi;
b) aumento differenziato fra dipendenti e autonomi (0,05 per i primi; 0,25 per i secondi);
c) aumento solo per gli autonomi (0,40 per cento);
d) aumento del ticket farmaceutico: da 20 a 30.000 lire.

Si propone inoltre di rivedere il prontuario farmaceutico secondo i principi stabiliti dalla legge 730 dell'83.

Casa. Programma di edilizia residenziale per i grandi comuni, procedure rapide per la vendita degli appartamenti larghi agli inquilini, norme più adeguate

te sui mutui-casa per i lavoratori dipendenti sono alcuni degli impegni che compaiono nel programma. Inoltre, rapida approvazione delle leggi sulla riforma dell'equo canone e sull'intervento pubblico nel settore casa.

A questo proposito si sottolinea che va definita meglio l'indennità di esproprio, la cui incertezza ha provocato ritardi ai programmi di edilizia economica e popolare.

Edilizia agevolata: sono utilizzabili non meno di tremila miliardi. I fondi possono venir dirottati dalla Regione che non li hanno utilizzati verso aree a più forte tensione abitativa. Ai comuni verrebbe concesso l'uso di procedure straordinarie, pur nel rispetto dei vincoli ambientali.

Riforma del Cer (Catasti edili) e degli Icap.

Nuove leggi per favorire giovani coppie, anziani e studenti universitari e comunità di assistenza ai tossicodipendenti.

Pensioni. Si conferma il «ruolo centrale» della previdenza pubblica e si accenna a un'iniziativa non meglio precisata per la previdenza integrativa.

Per i lavoratori autonomi c'è l'impegno ad accelerare l'iter della riforma pensionistica. Per quelli dipendenti a predisporre un provvedimento sulla base di quanto già proposto dal governo precedente. Ovvero innalzamento dell'età pensionabile, allungamento del periodo minimo di contribuzione e di quello per il calcolo della pensione da retribuire.

Inoltre: si metterà allo studio un progetto per la graduale perequazione delle pensioni d'annata e si rivedranno alcune parti del disegno di legge (già in Parlamento) sulla cassintegrato e disoccupazione speciale.

[r.r.]

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Ultimo giro d'orizzonte, e ora per il governo sembra proprio cosa fatta. Il presidente incaricato Andreotti ha parlato ieri, una volta, con tutti e cinque i segretari del pentapartito e anche gli ultimi intoppi che ostacolavano la sua tappa finale verso Palazzo Chigi sono scomparsi. Vertice a cinque nei prossimi giorni (forse anche venerdì) e subito dopo appuntamento al Quirinale per consegnare a Cossiga la lista dei ministri. Ora, dopo la grande paura dei giorni scorsi, quando era sembrato che anche questo tentativo dovesse fallire, tutti hanno fretta di chiudere la partita con una intesa che restituisca un governo al paese e credibilità ai partiti.

La mediazione di Forlani ha avuto successo. I problemi che ancora impedivano una intesa sono stati superati, e lo stesso Andreotti ha ammesso alla fine di questa giornata veramente decisiva: «Ritengo che i colloqui di oggi abbiano spianato notevolmente la strada sia dal punto di vista politico che sul versante dei problemi da affrontare».

Vi sarà un preambolo politico? «C'è una impostazione politica — ha risposto Andreotti — perché si tratta di fare un governo e non un consiglio di amministrazione, ma non credo che vi saranno difficoltà».

Il presidente incaricato ha voluto anche chiudere la polemica sulla durata del governo: «Tutti i governi hanno nella loro ispirazione di durare il massimo possibile, e l'ha anche questo, ma comunque non oltre la fine di questa legislatura».

Anche Forlani è convinto che ormai si procederà in tempi stretti. «Mi auguro che si possa chiudere rapidamente e che non emergano altre difficoltà».

I problemi maggiori erano politici e riguardavano la questione del polo laico: è stata superata perché entrambi i contendenti hanno fatto marcia indietro. Superata anche la questione dell'Uds, cioè del raggruppamento formato da coloro che sono usciti dal Psi.

Quanto al programma, non si parla di repubblica presidenziale, né di referendum propositivo perché sono giudicati problemi non risolvibili in questo contesto. Quello che sta per nascere è dunque un governo a cinque (conferma della linea che fin dall'inizio la Dc ha perseguito) niente affatto casuale ma fortemente voluto, legato da un patto autentico che prende in considerazione le cose da fare urgentemente, ma rilancia anche l'azione del

In una serie di incontri con i segretari della maggioranza, superato lo scoglio della durata dell'esecutivo. Il problema Uds

governo (nuova politica sanitaria, nuova politica per la casa e riforma delle pensioni) e che non nasce «a termine» come era sembrato nei giorni scorsi.

Il nuovo governo potrà ottenere la fiducia del Parlamento entro l'ultima settimana di luglio, rimettendo in moto la macchina esecutiva dopo due mesi di palude.

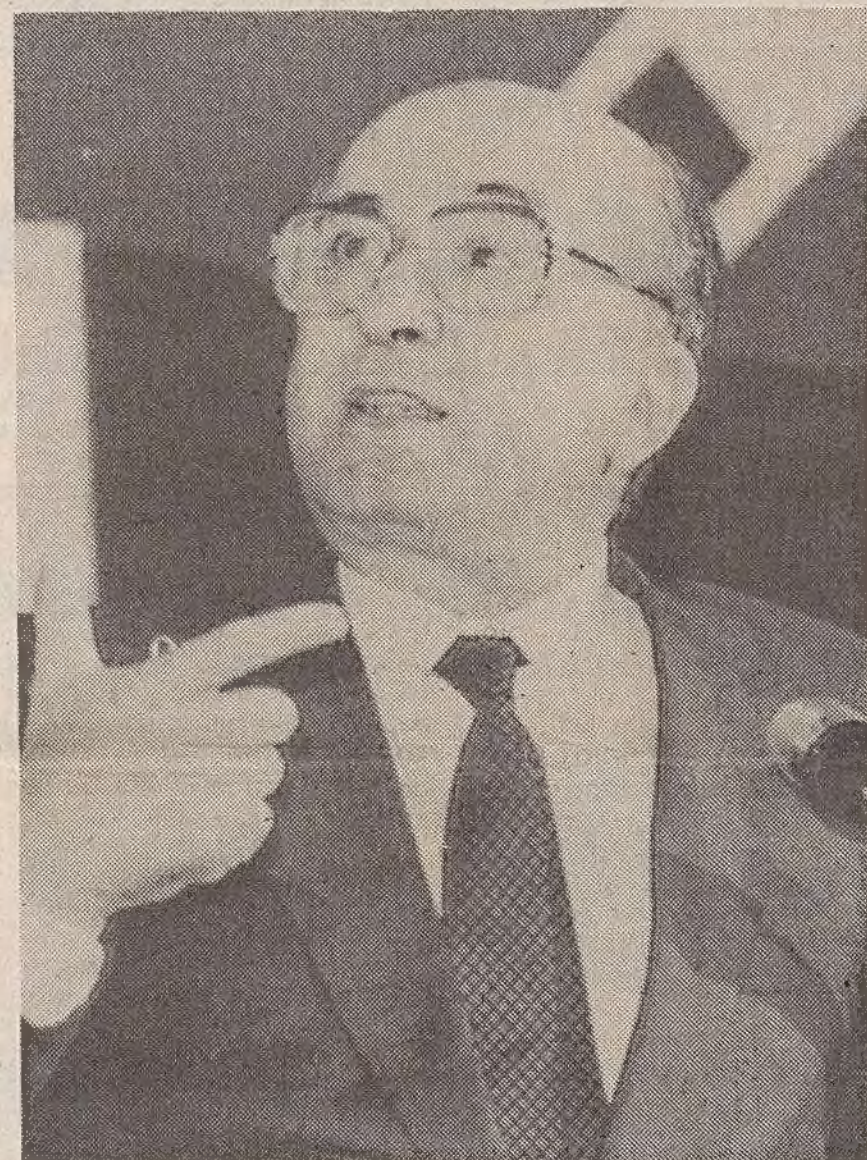
«Mi pare — ha detto Forlani — che anche negli incontri con gli altri segretari siano emersi molti elementi costruttivi». Dunque «ho un giudizio positivo di quanto si è fatto in questi giorni».

Unico punto ancora incerto era la partecipazione della sinistra Dc al governo, ma anche su questo Forlani ha fornito assicurazioni: «Sono quarant'anni che abbiamo responsabilità preminenti di governo, e la Dc ha sempre partecipato

unitariamente a queste responsabilità». Anche Craxi si è dimostrato ottimista, dopo un colloquio con Andreotti durante tre quarti d'ora. Un incontro — ha detto — «particolarmente utile» che ha evidenziato, si, ostacoli «ma non insormontabili».

Andreotti ha riferito al segretario socialista soprattutto i punti programmatici, ed oggi la segreteria del Psi li esaminerà, ma Craxi s'è già impegnato a dare una risposta in serata: «Quindi il lavoro continua — ha detto il segretario socialista — e mi auguro che si possa concludere favorevolmente».

La questione della repubblica presidenziale? «C'è una certa difficoltà a far prevalere il punto di vista dei socialisti» ha ammesso Craxi. Il referendum propositivo? «Lo riteniamo uno strumento di democrazia utile e importante e continueremo a proporlo». Il polo lai-



L'intervento di De Mita a conclusione del congresso della Cisl: il presidente del Consiglio ha difeso a spada tratta il suo operato nell'esecutivo.

co? «Non mi sembra un ostacolo insormontabile, e neanche la questione dell'Uds» ha concluso Craxi.

Non ha rinunciato a polemizzare con De Mita: «Mi ritengo un inventore, ma non sono stato io a inventare i tickets».

Il problema sul quale ha insistito in particolare il repubblicano La Malfa è quello della durata del governo: «Chiederò l'inserimento — ha detto La Malfa — nel documento politico di un impegno contro le elezioni anticipate». Il punto di vista del segretario repubblicano è che «se qualcuno avesse in testa l'idea di andare alle urne in primavera sapia che non ci può essere alcun accordo in questa direzione».

Quanto alla questione dell'Uds, i socialisti democratici vi hanno insistito solo per far chiarezza sulla composizione della maggioranza: i transfughi — come ha detto Cariglia — sono una componente che si aggiungerebbe al pentapartito, mutandone la struttura; ma se si dichiarano socialisti, l'ostacolo rientra.

Il Pli ha tenuto ad approfondire con Andreotti soprattutto due questioni: la necessità di una riforma del sistema radiotelevisivo e l'ipotesi di «democratizzare» il patrimonio pubblico non utilizzato cedendolo ai privati, oltre alla questione tributaria e a quella sanitaria.

«Sono questioni sulle quali — ha commentato Altissimo — non sembra che esistano grandi distanze». Il segretario liberale è d'accordo con La Malfa nel dire che per attuare un programma così vasto occorre ben più che qualche mese: «Mi auguro che il governo abbia il tempo necessario per tradurlo in pratica».

C'è da sottolineare che secondo il capogruppo dei senatori socialisti Fabio Fabbrì, il decreto sui tickets è costato «una perdita secca di un milione di voti per i partiti di maggioranza». Per Fabbrì l'insistenza di De Mita ad approvare la manovra sui tickets «è stato uno scatto di decisionismo in direzione sbagliata». Per fortuna che c'è Andreotti — ha proseguito il senatore socialista — «perché sbagliare è umano ma perseverare...».

Secondo un calcolo ufficioso, con l'ausilio delle cifre dei ricoveri, dal giorno di entrata in vigore del decreto al 18 giugno, sono stati circa due milioni gli italiani che hanno avuto a che fare coi tickets.

Il ministro della sanità Carlo Donat Cattin giudica «incoraggiante» il segnale inviato da Andreotti. «Incoraggiante, nel senso che c'è buon senso» ha precisato. Gli è stato chiesto se in precedenza non ce ne è stato e Donat Cattin ha risposto: «pochino».

DALLA DC Un rilancio del governo regionale a sei

TRIESTE — Giornata intensa, quella di ieri, per la Dc regionale. Gruppo consiliare regionale prima e direzione regionale poi hanno approfondito le questioni aperte sul piano politico amministrativo, convergendo pienamente sulla necessità di dar corso agli impegni legislativi e amministrativi più urgenti.

Nel contempo, si legge in una nota, vanno costruite le condizioni più idonee al chiarimento politico richiesto l'8 luglio scorso. Al riguardo il capogruppo consiliare Dominici ha avuto un accenno preoccupato alla delicata congiuntura politica e alla situazione esistente in seno al consiglio regionale, a causa, ha affermato «della destabilizzazione e del discredito che talune iniziative "movimentiste" arrecano alle istituzioni e che è dovere della Dc concorrere a superare e neutralizzare». L'alleanza di governo, ha detto ancora Dominici, non presenta alternative credibili. Per far funzionare l'amministrazione regionale non bastano quindi verifiche «solo formali o di facciata» ma occorrono volontà e solidarietà politiche convergenti.

Sull'attuale situazione politica si è espresso anche il segretario regionale della Dc, Bruno Longo. Per superare questo momento e assicurare il rilancio «forte» della maggioranza, ha detto, la Dc ha promosso un incontro preliminare dell'esapartito, al quale tutti hanno fornito la loro adesione. Dalla direzione Dc, è stato aggiunto, è emersa la volontà di rilanciare e consolidare tale forma di governo. Lo stesso esecutivo democristiano ha inoltre fissato le date dell'8 e 9 dicembre prossimi per lo svolgimento del congresso regionale ordinario, invitando i comitati provinciali a indire contestualmente le assemblee sezionali e i relativi congressi. Intanto ieri pomeriggio a Udine le forze d'opposizione del consiglio regionale hanno contestato in un'assemblea promossa per denunciare «l'immobilismo della giunta e la crisi mai dichiarata» ma reale della maggioranza» proponendo anche delle soluzioni da attuare all'indomani del 26 luglio giorno in cui secondo i partiti dell'alternativa in seguito alla verifica della situazione politica locale il governo regionale dovrebbe ufficialmente cadere.

Durante la riunione di ieri pomeriggio, alla quale hanno partecipato i consiglieri regionali Giorgio Cavallo di Dp, Federico Rossi della Ls, La Verde, Renato Viviani del Pci, Paolo Padovan del Pci e emersa all'unanimità l'esigenza di formare una nuova giunta regionale che sappia finalmente far decollare la sesta legislatura del governo del Friuli-Venezia Giulia.

La lista Verde ha persino proposto la formazione di un governo regionale ombra a modello di quello attuato dal Pci in sede nazionale, mentre Giorgio Cavallo ha avanzato l'ipotesi di formare una maggioranza senza la Dc «per riuscire così a eliminare il fenomeno del clientelismo e della corruzione dalla politica e dalle attività dei partiti». I Verdi hanno invece dichiarato che appoggeranno qualsiasi nuovo governo regionale purché il suo programma politico contenga alcuni punti fondamentali per il rispetto dell'ambiente.

Da parte sua il Pci ha annunciato di essere disposto a eventuali aperture nei confronti del Psi ribadendo che l'atteggiamento della giunta per quel che riguarda la nomina dell'assessore supplente — che da oltre due mesi attende di essere effettuata, al posto di Gonano, dimissionario del Psi e recentemente entrato a far parte del Psi — è da giudicarsi «anticostituzionale».

Destinati a fare le valigie Galloni e Mannino (ma solo se Mattarella resta, perché se va a fare il vicesegretario al posto di Bodrato, la Sicilia resta senza un ministro democristiano). Per gli andreottiani resta Cirino Pomicino, mentre Nino Cristoforo va alla presidenza del Consiglio come sottosegretario, e dovrebbero restare anche Fanfani e Donat Cattin. Tre ministri dovrebbero toccare al Pri, e anche qui le cose sono ancora incerte: Vi-

sentini entra? Sarà interessante sapere come potrà sedere affianco a De Michelis (parlando al congresso di Rimini) come l'uomo «che ha una faccia che non posso rifare». Se Visentini «salta» è probabile che la triade repubblicana resti com'è: Battaglia, Mammi, Maccanico. Due i socialdemocratici: tornano a casa Ferri e Bono Parrino, per lasciare il posto a Vizzini e Pagani (o forse Ciampaglia). Due anche i liberali: De Lorenzo e Sterpa, mentre Zanone torna a casa.

LETTERE Maresciallo e stangata

Caro direttore,
maresciallo di ps in pensione — dal giugno 1982 — ho avuto la spiacevole sorpresa di ricevere un addebito da parte della dir. prov. del Tesoro di Udine di lire 7.062.703 che sto rimborsando con ritenute mensili di lire 220.709.
Un terribile uppercut che mi ha messo completamente knock-out.
Il debito è stato determinato — chissà perché? — dall'entrata in vigore della legge 141/1985 (tre anni dopo il mio collocamento in quiescenza), mentre il recupero da parte dello Stato viene effettuato ai sensi della legge 29 gennaio 1939, nr. 295.
Ovviamente ho già ricorso alla Corte dei Conti.
Può anche darsi che la pensione mi sia stata corrisposta effettivamente maggiorata a causa di qualche errore ma viuddio! collocamento in pensione mi sembra una cosa inaudita!
Pippi Giovagnoni, Udine

L'affondamento dell'Andrea Doria

Desidero aggiungere alcuni particolari appresi dopo l'affondamento dell'Andrea Doria (articolo di F. Baldassi del 25 giugno). Anni fa ho avuto l'occasione di leggere la relazione stenografica, raccolta in un libro, «Collision course» (purtroppo non ricordo il nome del giornalista americano), relativa all'inchiesta preliminare tenuta a New York pochi giorni dopo la tragedia. E' risultato che: 1) L'A.D. viaggiava con poca altezza metacentrica (i capitani marittimi mi capiranno) e quindi con poca stabilità avendo quasi vuotato i depositi acqua/nafta durante il viaggio. Il costruttore della nave aveva suggerito, in queste circostanze, di riempire tutti i serbatoi con acqua di mare quale zavorra. Purtroppo tale operazione non era abituale per l'A.D. poiché comportava spese e giorni di permanenza a New York, dovendo eseguire le dovute pulizie prima del prossimo rifornimento.

2) Il comandante Calamai era stato chiamato in piancia mezz'ora prima; proveniva dal salone delle feste ed aveva il problema di arrivare a New York alle 8.00 a.m. onde evitare noie e maggiori costi. Anche lo Stockholm viaggiava a tutta forza e, quindi, le due navi si avvicinarono ad una velocità relativa di 40 miglia circa (20 metri al secondo) nella nebbia.

3) Sul radar dell'A.D. appariva a 12 mi l'eco dello Stockholm qualche grado sulla dritta (mi pare 9 o 10). Gli uffici chiesero a Calamai di darsi: qui egli ha sbagliato dicendo al timoniere di accostare pochi gradi a sinistra (il registratore di rotta lo conferma). Poi ha appurato altre variazioni di rotta, sempre più a sinistra. Buona regola è, invece, poi addottata dal regolamento abbordati fare una grande accostata onde far capire all'altra nave le proprie intenzioni. La sbagliata manovra del buon Calamai (pace all'anima sua) non può essere imputata allo zigzagare del timoniere svedese perché sul radar dell'A.D. non si poteva assolutamente notare dietro richiesta della parte avversa gli ufficiali di guardia italiani, dopo molte reticenze, hanno ammesso che loro avrebbero accostato a dritta (i bassifondi di Nantucket erano sufficientemente lontani a nord).

4) Il comandante Calamai non sapeva fare il «plotting» (io ho confermato in aula) o semplice diagramma delle forze dove in base alla propria rotta e velocità e la R, a

la vel. relativa si ottiene R, e vel. dell'altra nave (tema obsoleto per gli istituti nautici).

5) Il cap. Carstens trovava sempre di prua sul radar l'eco di una nave della quale non sapeva neanche lui la rotta e, ovviamente accostava sempre di più a dritta.

6) Il direttore di macchina non è stato nemmeno sentito in aula perché si azionavano le pompe nel vano tentativo di scaricare l'enorme quantità di acqua che entrava dallo squarcio; si dovevano eventualmente riempire le cisterne di sinistra per ottenere un bilanciamento.

7) E' risultato che la nave non è affondata per l'urto ma per mancanza di stabilità.

8) Lo scialuppe del lato sinistro non hanno potuto esser ammarcate perché lo sbandamento era di circa 24 gradi: mi sembra che il costruttore aveva previsto un massimo di 18 gradi per lo scivolamento a mare.

Cap. Severo Chersich — Trieste

La sanità a Udine

Non senza stupore abbiamo letto sul giornale del 15 giugno l'articolo intitolato «Sanità, troppi miliardi al vertice». Nel penultimo capitolo, se dell'articolo si dice «Udine l'ospedale civile è ritenuto "inquinato" dal '74 all'88, mentre dieci anni sono spesi quattro milioni, giorno per giorno per il riscaldamento».

Nell'articolo c'è un errore macroscopico: l'ospedale civile di Udine ha sempre funzionato, guai se il Friuli non potesse avere l'unico suo ospedale regionale. Si prenda invece che un padiglione, il Materno infantile è stato dato in cedere all'Università di Udine; la parte che ancora noi occupiamo, con il servizio di Neurofisiopatologia respiratoria, è stato ed è riscaldato con spesa media giornaliera di 328 mila lire che comprende anche quella per riscaldare leggermente i locali vuoti (il riscaldamento non supera i sei-sette gradi). Ciò si rende necessario per evitare il pericolo di congelamento delle tubazioni di quello dell'accumulo di umidità negli ambienti con conseguente rapido degrado dell'immobile. E' noto, infatti, che gli immobili disabitati degradano più rapidamente di quelli abitati, specialmente alle nostre latitudini.

La spesa giornaliera, come detto è di 328 mila lire. La somma di 4 milioni di lire riguarda la spesa giornaliera di tutto l'ospedale, 443 metri cubi, per 1887 posti letto.

Dott. Romeo Mattioli
Pres. Usl 7 — Udine

GOVERNO / DE MITA AL CONGRESSO CISL

«Il ticket? Un'invenzione socialista»

Il presidente del Consiglio li ha però difesi «per serietà» e perché servono a risanare i conti

Servizio di
Iti Orioli

ROMA — «E' meglio che me ne vada, se no li rifarei». Che cosa rifarebbe Ciriaco De Mita, se non se ne andasse dal governo? Il ticket, naturalmente, l'ultima occasione di duello a distanza tra il presidente del Consiglio uscente e quello incaricato. Palestra dell'esercitazione è ancora una volta il congresso della Cisl. L'altro ieri Giulio Andreotti, uscendo dal palazzo dell'Eur dopo aver finito di parlare e di strappare applausi, aveva confermato di voler correggere i balzelli sanitari non appena varato il nuovo esecutivo. Il giorno dopo De Mita riprende l'astegione e di fronte alla stessa gente che contro il suo decreto ha reagito con uno sciopero generale (ripete convinto (e tagliente): «Adesso si annuncia l'abolizione del ticket. La notizia

non ve la posso dare io, ma se fossi rimasto alla guida del governo li avrei lasciati. Così finalmente ho capito la ragione della crisi». Difendo il provvedimento, spiega poi, non perché ne fossi personalmente entusiasta («Non ci ho mai creduto») ma per una ragione di coerenza: «Un governo è serio se dopo aver adottato un'iniziativa una misura è capace di farla comprendere». E' dunque per la storia — aggiunge, stoccata dopo stoccata — che intendo spiegare questo decreto, figlio senza genitori, del quale non mi pento». E' già battute a beneficio del Psi: «Il ticket non sono un'invenzione del presidente del Consiglio o dei tecnici di Palazzo Chigi, sono un'invenzione socialista e io li difendo per ragioni di serietà».

Poi, direttamente a Rino Formica, ministro del Lavoro

Psi, che il giorno prima, sempre alla tribuna Cisl, si era dichiarato favorevole ad abolirli. «Sarebbe più giusto che Formica facesse assumere la sua linea a tutto il Psi. I ticket non sono una soluzione dei problemi, ma uno strumento efficace per il risanamento dei conti pubblici. Anche perché i conti o si aggiornano o si rischia forte». Finanza pubblica e Mezzogiorno, dirà più avanti, sono pericoli reali per la democrazia, se non vi si pone mano seriamente.

Tocca temi sgradevoli, De Mita. Sgradevoli per il sindacato che sul fiscal drag (altra misura che difende con vigore) e sui ticket lo ha contrastato duramente. Ma piace lo stesso alla platea Cisl. Non come uomo di governo — precisano in molti — ma come «politico che ritorna alla politica», mestiere per il quale i «cislini» gli riconoscono attitudini maggiori,

soprattutto se viene esercitato nella Dc di sinistra. Così strappa un applauso quando dice che la «Cisl e la Dc devono riscoprire le ragioni forti della loro presenza nella società». E ne ottiene altri quando allude a personaggi per cui evidentemente il suo pubblico non nutre simpatia. Bruno Visentini, a esempio. Che non cita, ma il cui riferimento è chiaro: «Abbiamo modificato il prelievo delle imprese minori e dei lavoratori autonomi cancellando una visione illuministica e astratta che ha prodotto finora solo distorsioni e realizzando così un meccanismo di accertamento più vicino alla realtà dei redditi dei contribuenti». Qui l'accento alla politica fiscale dell'ex ministro repubblicano; più avanti la punzecchiatura Craxi sulle riforme istituzionali. Innanzitutto giudica «straordinario» il fatto che

la Cisl si sia posta questo tipo di problema. Poi sottolinea: «E' un tema che appartiene a tutti, e non è di esclusiva competenza di qualcuno».

E ancora: «Oggi l'alternativa più propagandata riguarda il principio dell'autorità e del decisionismo: no un'altra concezione della democrazia che comprende anche l'autorità di chi decide, ma sulla base del consenso». Ce n'è per tutti: per Del Turco (Cgil socialista) che ha rimproverato Marini di copiare Dc e Pci («non è farina del tuo sacco»), per il segretario dell'Avanti!, per il segretario generale che andranno ad aggiungersi al 150 di diritto. Un'unica lista, tra mariniiani e sinistra, il che testimonia il successo della politica unitaria ostinatamente tessuta dal segretario generale. La prossima settimana il consiglio lo rieleggerà, e sceglierà i 12 componenti di segreteria, a scrutinio segreto.

Marini lo sa — in quel momento si correva il rischio di liberare risorse senza prima ordinare i conti pubblici». Non ha dubbi: è il suo governo che ha cominciato seriamente a modificare una politica fiscale poco attenta al reddito dei lavoratori dipendenti. «Non darà risultati subito, ma è indubbio che il nuovo meccanismo di prelievo funzionerà».

Con il discorso di De Mita il congresso Cisl si può dire concluso. Nel pomeriggio i 1038 delegati hanno votato 102 componenti del consiglio generale che andranno ad aggiungersi al 150 di diritto. Un'unica lista, tra mariniiani e sinistra, il che testimonia il successo della politica unitaria ostinatamente tessuta dal segretario generale. La prossima settimana il consiglio lo rieleggerà, e sceglierà i 12 componenti di segreteria, a scrutinio segreto.

I ministri 'tecnici' non servono. Non portano voti

ROMA — Se adesso scoppia il giallo del ministero degli Esteri. A chi l'ha veramente offerto Andreotti? Sembra che in realtà fin dall'inizio fosse stato destinato al Psi, ed esattamente a De Michelis. Anzi, più che di destinazione, si sarebbe trattato di vera e propria pretesa: il Psi ha fatto sapere al presidente incaricato che quel ministero stavolta tocca ai socialisti. Una rivendicazione più che comprensibile, se si pensa che si tratta della poltrona più importante, dopo quella di presidente del Consiglio. Segue la Difesa; al posto successivo, gli Interni.

Ma lasciando da parte la scala dei valori, i particolari che si sono appresi ieri conferiscono un'angolazione particolare a tutto il dibattito svoltosi in questi giorni sul ministero degli Esteri e anche alla rinuncia di De Mita che ieri ha annunciato che non sarebbe andato al ministero degli Esteri, e che in definitiva non intende fare il ministro nel futuro governo. Gli venivano allora offerte altre due possibilità, o succedere al liberale Zanone alla Difesa, oppure prendere il posto di Gava agli Interni. Lo stesso Gava parlando con

Andreotti aveva messo a disposizione il proprio incarico: «Se serve per risolvere il caso De Mita».

Andreotti ha girato la generosa offerta a De Mita, il quale però ha rinunciato: «Ormai preferisco restare fuori del tutto».

Sembra dunque deciso che sarà il socialista De Michelis il nuovo titolare della Farnesina. Ma vi aspira anche Martelli, e qualche voce dice che pure Amato ci si troverebbe bene. Tutto da verificare, fatto sta che all'interno del Psi c'è qualche problema di spartizione. Se Martelli non va agli Esteri potrebbe

andare alla vicepresidenza del Consiglio, dove però potrebbe finire anche Amato. Una sola cosa è certa, nel Psi: che vengono rimandati a casa i ministri «tecnici». Craxi s'è convinto che non portano voti, e li sostituisce: Ruberti, Carraro e Ruggiero lasciano la poltrona a ministri più «politici». Resta da decidere a chi: vengono dati per sicuri confermati Formica, Ruffolo, Tognoli e Vassalli, e dovrebbero entrare i due capigruppo Fabbrì e Capria, oltre a Carmelo Conte (oppure Di Donato).

E la Dc? Agitata la scelta an-

che in casa democristiana, dove si debbono nominare quindici ministri. Quelli del grande centro che ha dominato il congresso dovrebbero essere sei: Gava, Prandini (forlaniiano) Lega (o Bernini), Lattanzio, Gaspari, Russo Jervolino (forlaniiano). Dovrebbe «lasciare» Colombo, candidato alla presidenza del Parlamento europeo. Sei poltrone dovrebbero spettare anche alla sinistra e si fanno i nomi di Misasi (o Mattarella) e Gargani (demitiani). Bodrato (candidato al Tesoro o alle Finanze) Martinnazzoli (forse alla Giustizia se Vassalli cambia) Gorla (al

ministero lasciato libero da Bodrato), Fracanzani (o Santuz).

Destinati a fare le valigie Galloni e Mannino (ma solo se Mattarella resta, perché se va a fare il vicesegretario al posto di Bodrato, la Sicilia resta senza un ministro democristiano). Per gli andreottiani resta Cirino Pomicino, mentre Nino Cristoforo va alla presidenza del Consiglio come sottosegretario, e dovrebbero restare anche Fanfani e Donat Cattin. Tre ministri dovrebbero toccare al Pri, e anche qui le cose sono ancora incerte: Vi-

sentini entra? Sarà interessante sapere come potrà sedere affianco a De Michelis (parlando al congresso di Rimini) come l'uomo «che ha una faccia che non posso rifare». Se Visentini «salta» è probabile che la triade repubblicana resti com'è: Battaglia, Mammi, Maccanico. Due i socialdemocratici: tornano a casa Ferri e Bono Parrino, per lasciare il posto a Vizzini e Pagani (o forse Ciampaglia). Due anche i liberali: De Lorenzo e Sterpa, mentre Zanone torna a casa.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77851 (dici linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prefazione e consegna gratuita: annuo

L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 25.000 (con

piccola del lunedì L. 272.000; 145.000; 77.000; 30.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ:

S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 520856/7, Fax 040/52012

Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data

prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl.

istitut. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5500 al mn

altezza (festivi L. 6720) - Neurologia L. 3500-7000 per parola

(Anniv. Ringraz. L. 3200-5400 - Partecip. L. 4500-5200 per parola)

La tiratura

del 18 luglio 1989

è stata di 66.100 copie

Certificato n. 1376

del 15.12.1989

© 1989 D.T.E. S.p.A.

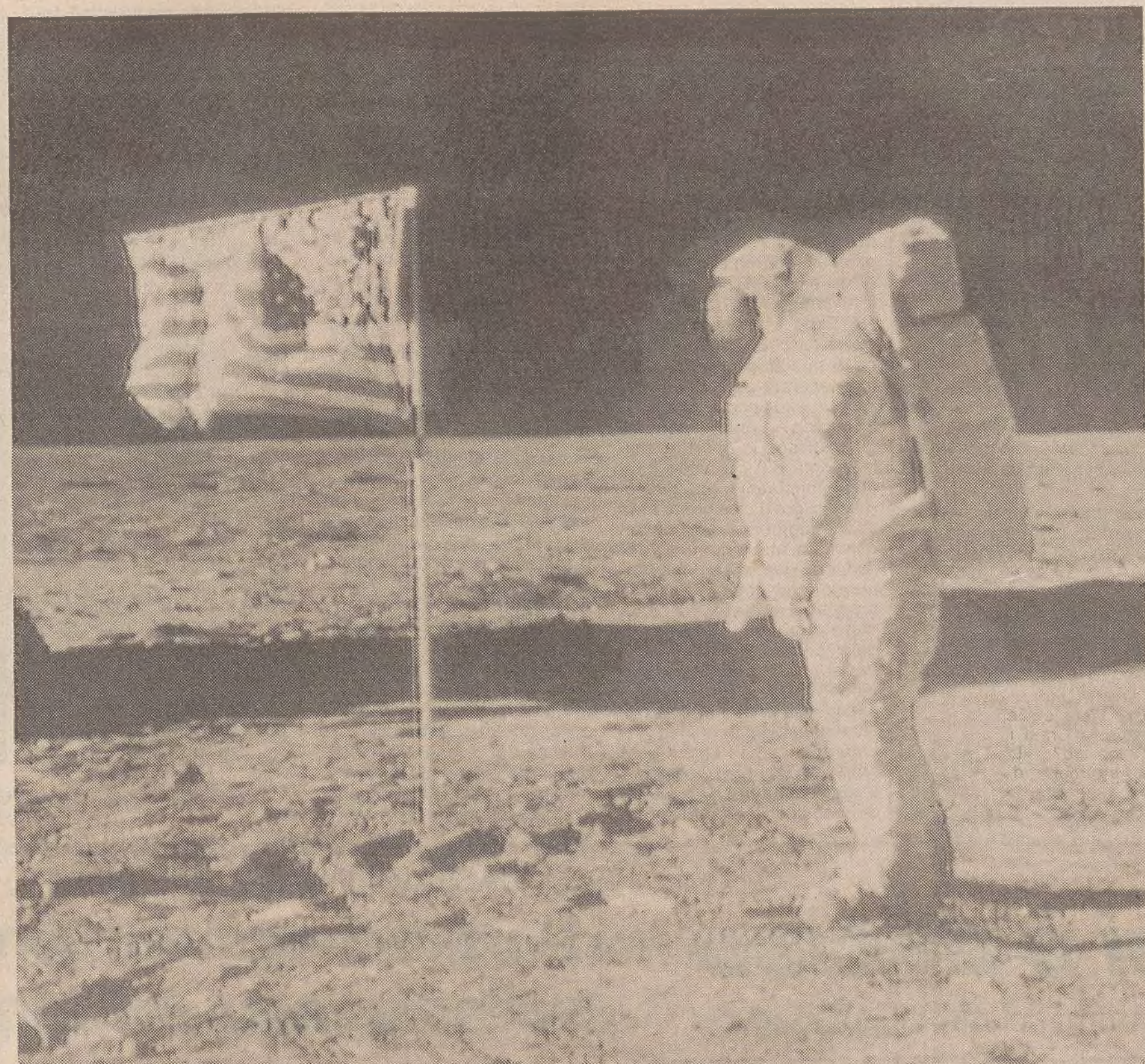


ROMA — Ancor oggi, a ripensarci, si è tentati di non crederci, e si che son passati vent'anni precisi. Quella notte nessuno dormì: guardavamo la luna, guardavamo lo schermo Tv e pareva un gioco, un gioco magico. Invece era soltanto la realtà. Armstrong e Aldrin stavano per uscire dal Lem e muovere i primi passi sulla Luna. Avevano scambiato, dopo l'allunaggio, alcune battute con la base, Houston. Armstrong s'era scusato per i 39 secondi di ritardo nel toccare il suolo lunare: «C'erano rocce e crateri, qui in giro, ho dovuto perdere un po' di tempo». Aldrin, dal canto suo, aveva espresso soltanto un desiderio: «Vorrei una birra». «L'avrai al ritorno», aveva risposto Houston. Sullo schermo Tv vedevamo la scaletta e un pezzetto del Lem, c'era una telecamera fissa, da qualche parte, lassù. Armstrong aveva detto: «Sono sulla veranda». Era al sommo della scala, pronto a scenderla. Houston aveva ordinato: «Bene, fermati per un minuto». Da Terra vedemmo, poi, il piede di Neil che si appoggiava al penultimo gradino: una visione abbastanza confusa, ma a 380 chilometri di distanza ci si poteva accontentare. La famosa frase («Un piccolo passo per un uomo, un gran passo per l'umanità») fu detta dal comandante quando toccò il suolo lunare con entrambi i piedi. Guardavamo tutti affascinati. Poi, ricordate, scese anche Aldrin e, d'improvviso, i due presero a saltare e correre, travolti da un fanciullesco e irresistibile senso di leggerezza, di levità: sulla Luna la gravità è solo un sesto di quella terrestre. Scrisse Max David sul «Corriere della Sera» del 22 luglio: «Sembravano due giganti, due angeli, e aggiungeva che forse, sulla luna, angeli possono essere anche gli uomini». Ad accrescere questo senso di irrealtà, era poi venuto lo scambio di saluti con il presidente Nixon. Lo schermo tv era diviso a metà, in una era il presidente seduto in poltrona alla Casa Bianca, nell'altra metà c'era la luna con i due fantasmi biancastri, Aldrin ed Armstrong, che parlavano con lui. Roba da fantascienza. Ricordate il resto, la bandiera degli Stati Uniti fatta di metallo per restare tesa in quel mondo senz'aria e, quindi, senza vento: la raccolta dei sassi lunari che Armstrong descriveva prima di metterli nell'apposita sacca. C'era stata anche una

APOLLO 11 / LO SBARCO

Vent'anni fa quella notte sulla luna...

Le emozioni e l'affascinante spettacolo di quel 21 luglio suscitavano vasta eco nel mondo



Edwin «Buzz» Aldrin sulla Luna accanto alla bandiera degli Stati Uniti: era il 21 luglio 1969.

breve descrizione della luna: «Vedo un'infinità di crateri. Ragazzi, ma quanti buchi!», aveva esclamato Armstrong fin dal principio. Poi aveva aggiunto: «La luna ha una sua bellezza... mi ricorda certe zone deserte degli Stati Uniti...». Poi, dopo un meritato riposo, la partenza, un decollo a rischio perché se, per qualche motivo, il motore del modulo di risalita non avesse funzionato, i due sarebbero rimasti bloccati sulla luna andando incontro a una brutta fine per mancanza d'aria... Scriveva Oriana Fallaci in una sua corrispondenza da Houston: «Vie di mezzo non ne esistevano: o il Lem si alzava o non si alzava. Se non si alzava o si alzava male, non c'era nulla da fare fuorché sperare che morissero bene e senza troppe sofferenze».

Ma il motore funzionò, e metà del Lem (la metà superiore o modulo di risalita) dove erano Armstrong e Aldrin si alzò verso l'orbita dove era ad attenderli, a 110 chilometri dalla luna, Collins con il modulo di servizio. Una volta entrati nel modulo, avrebbero accelerato il volo per sfuggire alla gravità lunare e si sarebbero diretti verso la terra dove, in mezzo al Pacifico, era in attesa sulla portaerei Hornet il presidente Nixon. L'impresa era conclusa. Molti si chiesero allora e altri si chiedono ancor oggi: «Ma perché andare sulla luna?». E un tassista di New York intervistato in quei giorni da Dacarla Marini rispondeva: «Ritengo meglio a costruire strade e ospedali».

La risposta a questi interrogativi, la più giusta delle risposte, è quella che diede, in quelle ore, al «Messaggero» di Roma, il noto giornalista e scrittore Vittorio G. Rossi: «La risposta è ancora la vecchia risposta: lo ha fatto perché è uomo...». Quelli sono i grandi giochi dello spirito umano; e sono misteriosi come tutto il resto che riguarda l'uomo. Le cose più grandi che l'uomo ha fatto sono quelle che hanno aumentato la distanza fra lui e gli animali. E la luna? Può essere utile in sé, la luna all'uomo? Cosa potremo farne dopo esserci andati? Gli entusiasmi e la commovente di quella notte lontana sono ormai soltanto un ricordo: si può dunque fare un ragionamento a freddo. Prima di tutto: perché non edificarvi una base lunare abitata? L'idea, che aveva trovato in America molti fautori al tempo del programma Apollo, è caduta negli anni del dopo-luna. Furono anni estremamente difficili, con la Nasa in crisi, con le grandi tensioni nazionali e internazionali degli anni '70.

Ma forse, il motivo principale della caduta d'interesse per la luna e per la realizzazione di una eventuale stazione abitata sul nostro satellite, va ricercata nella prepotente ascesa di altri ideali, più vicini al mondo in cui viviamo, minacciato dal degrado ambientale. I programmi spaziali, così, si sono applicati alla soluzione del problema ecologico. Da qui la nascita di programmi come quello dello Space Shuttle, veicolo inteso quasi esclusivamente al trasporto di satelliti per l'osservazione terrestre e le telecomunicazioni. «Cosa faremo — parevano dire gli ambientalisti — d'un mondo morto come la luna se abbiamo qui il nostro mondo che è vivo e la cui morte dobbiamo impedire anche con tutti i mezzi della tecnica?...» Da qualche anno, però, anche per merito della distensione internazionale, l'interesse per la luna pare rinnovato. Reagan espresse più volte, negli ultimi tempi della sua presidenza, l'intenzione di realizzare in quella sorta di Antartide che sarà un giorno la luna, una stazione permanente a carattere internazionale.

Punto d'osservazione dunque, d'incalcolabile interesse per lo studio del nostro universo, data la mancanza di una atmosfera che renda difficile le esperienze a mezzo telescopi. L'operazione stazione lunare dovrebbe disporre di una novantina di miliardi. La Nasa intende suddividere questa somma in 25 anni. Ma l'obiettivo stazione lunare si accoppia anche al futuro viaggio verso Marte che, almeno nelle intenzioni finora manifestate, dovrebbe essere organizzato su base mondiale. La luna, come le stazioni spaziali in orbita terrestre, potrebbe facilitare, in fase di partenza, il grande viaggio: un decollo dalla luna, dove la gravità è un sesto di quella terrestre, risulterebbe molto meno complesso che da Capo Canaveral o dalla sovietica «Città delle stelle», Baikonur. Insomma la luna torna di moda a vent'anni dal programma Apollo. Oltretutto, nonostante le diverse spedizioni realizzate, appunto, dagli americani in quel quadro, poco ancora della luna si sa. Un mondo, dunque, che potrebbe procurarci molte sorprese. Un mondo tutto da esplorare. E che cosa attira di più l'essere umano, se non il mistero da scoprire e da rivelare? [Giulio Raiola]

APOLLO / I TRE PROTAGONISTI

Hanno sessant'anni e tanti ricordi

La loro vita non è stata cambiata dalla vicenda lunare



I tre dell'«Apollo 11» in quarantena: da sinistra Neil Armstrong, Michael Collins e Edwin Aldrin.

ROMA — Vederli, vent'anni dopo in tv, di sicuro, una certa impressione. Uno s'accorge che il tempo è cambiato anche per questi supermen della luna. Non che siano molto invecchiati, ma qualcosa, ovviamente. Solo Armstrong, forse, è molto più diverso rispetto al 1969: parla di più. Quando partirono in quel mattino di luglio, erano già personaggi, i media avevano fatto di loro degli eroi. In realtà si trattava di gente semplice, soldati, e questo dice tutto. Avevano, allora, tutti, 39 anni. Oggi sfiorano i sessanta. Il comandante del volo Apollo XI, Neil Armstrong, nato nell'Ohio, era pilota di aviogetti, già combattente in Corea, dove era stato abbattuto in combattimento, riuscendo a salvarsi col paracadute. Laureò in ingegneria aeronautica, sposato con due figli, tipo calmissimo e piuttosto avaro di parole. Il secondo di Apollo XI si chiamava Edwin Aldrin, detto Buzz, sposato con tre figli, ufficiale a West Point, pilota d'aviogetti nella guerra di Corea, laurea in scienze. Aveva

avuto, tre anni prima, il battesimo dello spazio, con una passeggiata spaziale fuori dall'abitacolo. Personaggio estroverso e allegro, nato nel New Jersey. Il terzo era Michael Collins, pilota del modulo spaziale dove avrebbe atteso il rientro dei due dalla luna, stando in orbita attorno al satellite. Tenente colonnello dell'aeronautica americana, era sposato con tre figli. Era nato a Roma dove suo padre si trovava in qualità di addetto militare dell'ambasciata americana. Già pilota della Gemini. Persona aperta e ottimista. La loro vita non è stata molto cambiata dalla vicenda lunare. I ricordi e un forte «mal di luna» simile al «mal d'Africa» dei colonizzatori fine Ottocento, è quanto resta loro di quell'impresa. Aldrin racconta: «Stavamo per partire dalla luna, mancavano pochi secondi. Davanti a me, dall'oblio, vedevo lo sterminato pianoro del mare della Tranquillità e, all'orizzonte, la terra che sorgeva, azzurra e verde sul nero del cielo. E un'immagine che porterò per sempre dentro di me».

APOLLO 11 / I CAMPIONI LUNARI

Le rocce in banca

In tutto ne sono stati portati a terra 382 chili

ROMA — Sono custoditi in una banca negli Stati Uniti i campioni di suolo o rocce lunari (382 chilogrammi in tutto) riportati a terra dalle missioni «Apollo» negli anni '70. La banca si trova nell'Istituto di planetologia dell'agenzia spaziale americana Nasa. «I campioni sono stati studiati in modo esteso fino alla fine degli anni '70, nei dieci anni successivi alle missioni Apollo. Ora sono dimenticati e servono semplicemente come campioni di riferimento», ha detto Angioletta Coradini, che nel periodo delle missioni Apollo ha fatto parte del gruppo di planetologia del Consiglio nazionale delle ricerche diretto da Marcello Fulchignoni, incaricato di compiere per l'Italia le analisi sulla polvere lunare.

«Forse i campioni torneranno a essere importanti — ha osservato — quando potranno essere confrontati con i campioni del suolo di Marte, che dovrebbero essere riportati a terra da una missione sovietica in programma a metà degli anni '90». Potrebbero essere confrontati anche con i campioni del «suolo» di una cometa, la Churyumov Gerasimenko, che dovrebbero essere raccolti da una sonda durante la missione «Rosetta», che l'Agenzia spaziale europea Esa ha in programma per i primi anni del Duemila e alla quale sta lavorando il gruppo di Angioletta Coradini.

Per il momento la polvere e i frammenti di roccia della luna «hanno dato il massimo». Hanno cioè raccontato sulla storia del satellite, su quella della terra e anche su quella del sistema solare. Hanno risolto alcuni dubbi e ne hanno naturalmente aperti degli altri, hanno scatenato dibattiti e spesso anche polemiche. «Ogni volta che arrivavano nuovi campioni — ricorda Angioletta Coradini — in laboratorio si creava un clima di sfida. Dalla novità di trovarsi ogni volta davanti a un fenomeno diverso nascevano ipotesi sempre nuove. Nasceva anche un po' di frustrazione perché spesso non si riusciva a capire cosa fosse di preciso quello che stavamo osservando».

Tra gli oggetti più curiosi c'erano le sfere colorate. Erano dei frammenti di vetro minuscoli, delle dimensioni di qualche millesimo di millimetro, che si trovavano nella polvere lunare. Erano di forma irregolare, vagamente tondeggianti e colorate: alcune erano verdi, altre ambra, altre ancora trasparenti. Per il loro aspetto facevano pensare a pianeti microscopici.

ROMA — Adesso, ripensando a quegli anni, ci accorgiamo d'aver avuto fortuna. Infatti, come chiamare in modo diverso la sorte di chi prima ha visto chiudersi un capitolo della storia umana, quindi un altro aprirsi, e ogni volta — questo è il punto — se n'è reso perfettamente conto? Il fragore di Hiroshima fu una porta che si chiudeva per sempre alle nostre spalle, e tutti lo capirono, anche noi ragazzi. Ma ci vollero quasi altri trent'anni per poter entrare nel capitolo successivo che s'aprì la notte in cui Neil Armstrong scese la scaletta del Lem di Apollo XI e mise i piedi sul suolo lunare. Da quel momento è incominciato il futuro. Nei trent'anni fra la bomba e Armstrong, il mondo ebbe il tempo di tirare il fiato dopo le più grandi di tutte le guerre, magari sopportandone altre più piccole. Ma da quella guerra grande ci è venuto un segnale, un retaggio. Quel retaggio si chiama razzo. E l'uomo che lo realizzò, Von Braun. Prima di lui, tanta teoria, e tanta fantasia, sognatori e scrittori lungo tutta la strada dell'uomo, Verne, la fantascienza e, prima, i grandi miti dell'antichità. Poca cosa anche i razzi cinesi da guerra, un antico lavoro artigianale senza futuro. Importanti, invece, le esperienze e gli studi dei precursori, da Goddard a Oberth a Tsiolkowsky.

La protostoria dell'aeronautica incominciò nel 1932, un luogo della Prussia chiamato Peenemünde. Nel 1942 il vero grande risultato, un ordigno di 13 tonnellate realizzato da Von Braun — la V2 — raggiunge i 95 chilometri d'altezza filando a 1500 metri e più al secondo: «Abbiamo inventato, oggi, l'astronave», dice qualcuno accanto al grande ingegnere. Quando nel 1945 i sovietici giungono, con i loro corazzati, in vista della base, Von Braun è già partito con una colonna di camion carichi di documenti, piani, materiali e scienziati. Va a Ovest verso gli americani di Patton: una scelta precisa e senza esitazioni. Altri scienziati (come Helmut Grotrup) finirono invece in mano russa, mentre Peenemünde viene occupata. Per questo si dirà, con qualche ragione, più tardi che fino alla conquista della luna, l'astronautica non ha parlato americano o russo, ma soltanto tedesco.

Le tappe della gara fra sovietici e americani si ritrovano, oggi, sui libri di storia delle scuole. Tutti comunque ricordano che la «partenza» sovietica fu irresistibile fra la metà degli anni '60. Il 4 ottobre del 1954, il mondo stupefatto ascolta il bip-bip del primo satellite artificiale — lo Sputnik — lanciato dai russi. E' una «palla» di soli 85 chili, ma diventa subito molto popolare, soprattutto in America. Resta in orbita 21 giorni esatti. Il 3 novembre del medesimo anno, altro «bagnò» per gli statunitensi: il cuore della cagnetta Laika, primo essere vivente in orbita, batte forte dal Cosmo e ancora una volta il pubblico mondiale ascolta commosso. L'exploit dei sovietici pare semplicemente inarrestabile. Contromossa degli Stati Uniti l'anno dopo, in gennaio: il satellite si chiama

Explorer, pesa solo 14 chili, ma ha a bordo una sofisticata strumentazione scientifica che gli consente di «scoprire» le fasce di Van Allen (di cui si conosceva, comunque, già l'esistenza che viene così confermata). Il lancio è stato eseguito con uno Jupiter, un razzo messo a punto dal solito Von Braun. Ma la risposta sovietica è durissima: un uomo in orbita. E' il

maggiore Yuri Gagarin che il 12 aprile del 1961 si fa «sparire» nello spazio in una capsula di modeste dimensioni, una specie di sfera metallica dove egli può appena muoversi. La temerarietà di Yuri viene premiata perché tutto va bene. Vostok 1 (questo è il nome della capsula) atterra dolcemente in Unione Sovietica con il suo carico umano indenne, dopo aver compiuto un'orbita intorno al pianeta. Mosca tributa giustamente al giovane ufficiale gli onori del trionfo: «Ho visto con i miei occhi — dice alla radio Gagarin — che la Terra è rotonda e azzurra mentre il cielo è scuro». Un anno dopo, John Glenn gira tre volte attorno alla Terra con la sua capsula Mercury ed è la risposta americana che, con il passare degli anni — siamo nel '62 — diventerà via via più potente. Dopo il programma Mercury, gli exploit delle capsule Gemini che portano due uomini a bordo: fra i nomi degli astronauti di quel periodo si ricordano Walter Schirra, d'origine italiana, e poi Frank Borman, James Lowell e Tom Stafford: i primissimi d'una schiera che diverrà numerosa. Fra i sovietici Gherman Titov, Adrian Nikolayev, Valentina Tereshkova (la prima donna spaziale).

La Nasa, ormai, spinge forte: 400 mila fra i ricercatori tecnici, funzionari, astronauti e un'organizzazione colossale, consentiranno a un paio d'uomini di porre il piede lassù, su quel sasso buttarlo senz'aria: è la nuova frontiera, una sfida adatta allo spirito dell'America. Fra l'ottobre del '68 e il maggio del '69 quattro astronauti Apollo realizzate nel quadro del nuovo progetto, vanno nello spazio per le prove generali e ogni cosa funziona alla meraviglia. Il mondo aspetta, tutto è pronto per il giorno X. Sarà luglio il mese della luna. [g.r.]

APOLLO 11 / FUTURO

O la Luna o Marte la prossima meta

ROMA — Il ritorno dell'uomo sulla Luna sarebbe possibile verso l'inizio degli Anni 2000, bisognerà scegliere però se puntare alla Luna oppure a Marte. Per tutte e due le missioni, comunque, sarà indispensabile la stazione spaziale permanente, in programma per il 1997. Lo hanno detto ieri Jeffrey Rosendhal, dell'Ufficio esplorazione dell'agenzia spaziale statunitense Nasa, e l'astronauta dell'Apollo 13, Fred Wallace Haise, in una teleconferenza da Washington in collegamento con Roma, Londra, Helsinki e Copenhagen. Secondo Rosendhal, nel caso di un ritorno sulla Luna, l'obiettivo principale dovrebbe essere appunto la costruzione di una base permanente eventualmente gestita da robot.

APOLLO 11 / USA

La Luna s'allontana di 4 cm all'anno

NEW YORK — La Luna si allontana dalla terra alla velocità di quattro centimetri all'anno, ma i poeti non temano: il nostro satellite non si sottrarrà mai all'influenza del nostro pianeta. L'annuncio è venuto dagli scienziati del «Jet propulsion laboratory», il centro di ricerca scientifica della Nasa di Pasadena. Il dato è emerso da esperimenti in corso da vent'anni, ossia da quando gli astronauti dell'«Apollo 11» durante la loro storica missione collocarono sulla superficie lunare un pannello di alluminio capace di riflettere impulsi laser inviati da quattro diverse postazioni sulla terra. Con l'aiuto dei raggi laser si è potuto calcolare con una precisione senza pari le distanze tra i due pianeti.

La prima impronta di un piede umano sulla Luna: la foto, oggi «storica», nel 1969 fece il giro del mondo.

più, piani, materiali e scienziati. Va a Ovest verso gli americani di Patton: una scelta precisa e senza esitazioni. Altri scienziati (come Helmut Grotrup) finirono invece in mano russa, mentre Peenemünde viene occupata. Per questo si dirà, con qualche ragione, più tardi che fino alla conquista della luna, l'astronautica non ha parlato americano o russo, ma soltanto tedesco.

Le tappe della gara fra sovietici e americani si ritrovano, oggi, sui libri di storia delle scuole. Tutti comunque ricordano che la «partenza» sovietica fu irresistibile fra la metà degli anni '60. Il 4 ottobre del 1954, il mondo stupefatto ascolta il bip-bip del primo satellite artificiale — lo Sputnik — lanciato dai russi. E' una «palla» di soli 85 chili, ma diventa subito molto popolare, soprattutto in America. Resta in orbita 21 giorni esatti. Il 3 novembre del medesimo anno, altro «bagnò» per gli statunitensi: il cuore della cagnetta Laika, primo essere vivente in orbita, batte forte dal Cosmo e ancora una volta il pubblico mondiale ascolta commosso. L'exploit dei sovietici pare semplicemente inarrestabile. Contromossa degli Stati Uniti l'anno dopo, in gennaio: il satellite si chiama

Explorer, pesa solo 14 chili, ma ha a bordo una sofisticata strumentazione scientifica che gli consente di «scoprire» le fasce di Van Allen (di cui si conosceva, comunque, già l'esistenza che viene così confermata). Il lancio è stato eseguito con uno Jupiter, un razzo messo a punto dal solito Von Braun. Ma la risposta sovietica è durissima: un uomo in orbita. E' il

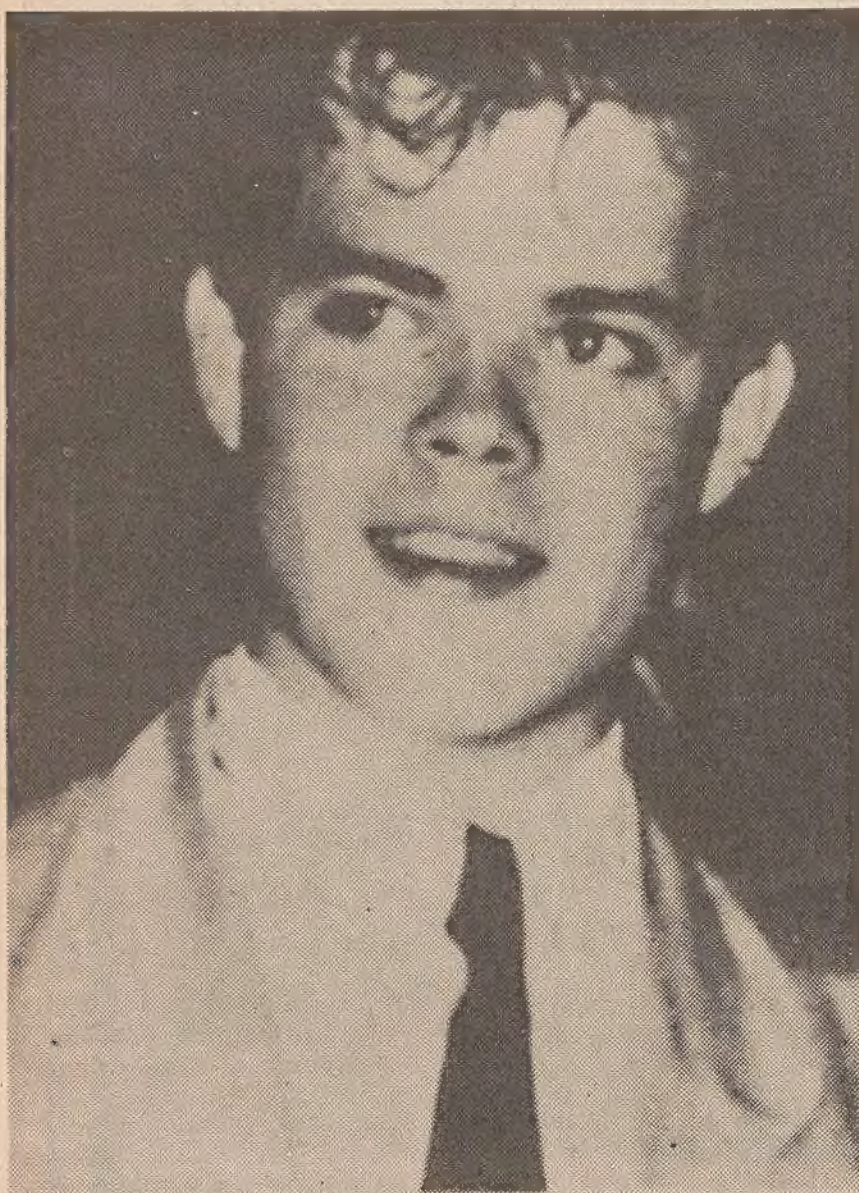
maggiore Yuri Gagarin che il 12 aprile del 1961 si fa «sparire» nello spazio in una capsula di modeste dimensioni, una specie di sfera metallica dove egli può appena muoversi. La temerarietà di Yuri viene premiata perché tutto va bene. Vostok 1 (questo è il nome della capsula) atterra dolcemente in Unione Sovietica con il suo carico umano indenne, dopo aver compiuto un'orbita intorno al pianeta. Mosca tributa giustamente al giovane ufficiale gli onori del trionfo: «Ho visto con i miei occhi — dice alla radio Gagarin — che la Terra è rotonda e azzurra mentre il cielo è scuro». Un anno dopo, John Glenn gira tre volte attorno alla Terra con la sua capsula Mercury ed è la risposta americana che, con il passare degli anni — siamo nel '62 — diventerà via via più potente. Dopo il programma Mercury, gli exploit delle capsule Gemini che portano due uomini a bordo: fra i nomi degli astronauti di quel periodo si ricordano Walter Schirra, d'origine italiana, e poi Frank Borman, James Lowell e Tom Stafford: i primissimi d'una schiera che diverrà numerosa. Fra i sovietici Gherman Titov, Adrian Nikolayev, Valentina Tereshkova (la prima donna spaziale).

La Nasa, ormai, spinge forte: 400 mila fra i ricercatori tecnici, funzionari, astronauti e un'organizzazione colossale, consentiranno a un paio d'uomini di porre il piede lassù, su quel sasso buttarlo senz'aria: è la nuova frontiera, una sfida adatta allo spirito dell'America. Fra l'ottobre del '68 e il maggio del '69 quattro astronauti Apollo realizzate nel quadro del nuovo progetto, vanno nello spazio per le prove generali e ogni cosa funziona alla meraviglia. Il mondo aspetta, tutto è pronto per il giorno X. Sarà luglio il mese della luna. [g.r.]

UN MESSAGGIO ANONIMO

«Ecco dov'è Casella»

Il giovane rapito a Pavia si troverebbe ora a Lamezia Terme



Cesare Casella in una foto che risale a pochi giorni prima del sequestro: allora aveva 19 anni.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Cesare è a Lamezia Terme, Cz». Il messaggio, composto con le lettere dell'alfabeto ritagliate da un giornale e incollate sul frammento di una pagina di rivista, è arrivato ieri mattina per posta alla redazione milanese dell'agenzia Ansa, dopo esser stato recapitato per errore alla sede dell'Ansa, l'azienda municipalizzata della nettezza urbana. Il dramma del giovane pavese, costretto a festeggiare un secondo compleanno con i suoi rapitori, conosce un altro capitolo, quello dei messaggi sibillini.

Secondo l'anonimo estensore Cesare Casella, rapito diciotto mesi fa a Pavia, non si troverebbe prigioniero in Aspromonte, ma a Lamezia Terme, un centro in provincia di Catanzaro che si affaccia sulla costa tirrenica. La busta gialla, giunta all'agenzia giornalistica con la normale corrispondenza, non viene però dalla Calabria. Regolarmente affrancata e con l'indirizzo ricavato sempre da lettere ritagliate è stata imbucata a Genova, 13 giorni fa, il 5 luglio.

Sarà solo una coincidenza, ma sempre dal capoluogo ligure è partita nei mesi scorsi una delle lettere (un'altra veniva da Forlì), indirizzate alla famiglia di Andrea Cortese (Venezia), il giovane di casa da febbraio. Ad Andrea i rapitori pochi giorni fa hanno tagliato un pezzo d'orecchio, imbucato nella cassetta postale di una località della Liguria.

Sul caso Cortese il capo della Procura di Varese, Giovanni Pierantozzi, lunedì ha espresso perplessità, ritenendo che il giovane rapito non sia prigioniero in Aspromonte, ma nel Nord Italia. Ma quando i suoi rapitori scrissero la lettera da Genova, almeno chiedevano del denaro.

Per ora gli investigatori comunque non si sbilanciano sulla attendibilità e veridicità del messaggio che riguarda il luogo di prigionia di Cesare Casella. Potrebbe essere autentico, come potrebbe essere stato confezionato e inviato da un mitomane.

Oltre alla breve frase «Cesare è a Lamezia Terme» non ci sono altre indicazioni valide per collegarlo al sequestro. Chi ha spedito il messaggio ha scelto la pagina di una rivista che ha come sfondo l'immagine, che si intravede appena, di un uomo con davanti due piatti e un articolo che ha come sottotitolo «Vieni da me».

Intanto a Pavia Luigi Casella, il padre del ragazzo, malgrado la decisione della magistratura locale di bloccare la sottoscrizione pubblica a favore di Cesare, ha invitato la gente a continuare a versare altri soldi e a rispondere positivamente all'appello lanciato dai comitati di solidarietà a Milano, Firenze e Pavia. L'obiettivo è arrivare a tre miliardi chiesti dai sequestratori. La madre di Cesare, Angela Casella, ha nel frattempo comunicato di voler rinunciare allo sciopero della fame che aveva annunciato.

«Chi vuole può continuare a versare il denaro sui conti correnti o a spedirlo in busta chiusa — ha detto Luigi Casella — la nostra non è una sfida alla magistratura. Stiamo solo cercando di percorrere l'unica strada possibile per riportare a casa nostro figlio». E l'appello della famiglia Casella, infaticabile e dedicata ormai totalmente solo a strappare il figlio dalle mani dei rapitori, non cade a vuoto.

«L'autorizzazione al concerto del Pink Floyd a S. Marco è stata definita nel documento del consiglio «un atto errato

IL RIMORSO DI VENEZIA

E ora salta l'Expo

Mai più uno scempio simile in piazza S. Marco

Servizio di
Luciano Ferraro

VENEZIA — All'alba di ieri, dopo otto ore di dibattito, il consiglio comunale di Venezia ha approvato un documento che prende spunto dal concerto-scandalo del Pink Floyd per fissare un concetto: non bisogna mai più permettere uno scempio tale in piazza S. Marco e dintorni.

Adesso, evitata la crisi, l'attenzione dei partiti si sposta sull'Expo. L'aspirazione universale del Duemila, alla luce di quanto è successo sabato scorso, appare a molti un evento da scongiurare. Il sindaco Antonio Casella è il sindaco in apertura della seduta del consiglio hanno annunciato l'intenzione di rassegnare il mandato. Ma alla maggioranza, non al consiglio. Insomma una verifica, non una crisi. Un chiarimento per decidere, come ha detto il sindaco, «di assumere una volta per tutte regole precise (che valgano per qualsiasi giunta) per stabilire i modi e i termini per accogliere in città manifestazioni di massa».

L'autorizzazione al concerto del Pink Floyd a S. Marco è stata definita nel documento del consiglio «un atto errato

Il ministro

Bono Parrino

fa aprire

un'inchiesta

e da non ripetersi. «C'è assoluta incompatibilità tra la struttura fisica e l'identità culturale del centro storico di Venezia con iniziative che richiama comunque quantità di fruitori superiori ad un limite determinato», continua il documento.

Qual è la soglia, prima di far scattare il numero chiuso in laguna? Su questo punto si discute da anni. Dopo estati di polemiche sulle proposte di chiudere gli accessi quando il centro storico raggiunge il limite di sopportabilità, ora il consiglio comunale ha preso posizione, sull'onda delle critiche feroci piovute in Municipio prima e dopo il concerto del gruppo rock.

In vista dei campionati mondiali di calcio del '90, il consiglio ha deciso «l'avvio concreto del numero program-

mato dell'utenza turistica dei visitatori». Niente più assalti turistici, quindi, almeno quando sono in programma grandi eventi culturali e spettacoli.

Per quanto riguarda l'Expo, il consiglio ha fatto un passo indietro. I comunisti sono scesi in campo per dire il loro no all'esposizione universale. Anche i verdi sono contrari, temendo che l'invasione che si è verificata per il concerto nella notte del Redentore si ripeta per 180 giorni, la durata dell'Expo. Il consiglio ha deciso di riesaminare la candidatura all'esposizione universale. Italia nostra si è rivolta al presidente del Consiglio incaricato Giulio Andreotti chiedendo di ritirare la candidatura di Venezia.

Un'indagine «approfondita» è stata intanto disposta dal ministero dei Beni culturali sulla vicenda del concerto del Pink Floyd. A svolgerla, su incarico del direttore generale del ministero, Francesco Sisinì, sarà il vicedirettore, Sante Serenelli, appositamente inviato a Venezia. Lo si è appreso durante un vertice convocato ieri dal ministro, Vincenzo Bono Parrino.



Il sindaco di Venezia, Antonio Casella.

ANTARTIDE Spedizione approvata

ROMA — La commissione scientifica nazionale per l'Antartide, presieduta dal ministro Ruffolo, ha approvato il programma scientifico e tecnologico della quinta spedizione che alla fine di quest'anno partirà alla volta dell'Antartide.

In questo programma un particolare rilievo assume la logistica. La spedizione potrà contare infatti sull'impiego di tre navi polari: la Barken, per esigenze di trasporto mezzi e personale, la Caribou, specificata per il settore oceanografico, e l'Ogs-Explora, acquisita dall'Ogs alla fine della spedizione 1987/88 grazie ai mezzi finanziari del programma, per la parte di geofisica a mare e per una campagna interdisciplinare nello stretto di Magellano. Inoltre, per la prima volta, la spedizione usufruirà del supporto di un aereo C130 dell'aeronautica militare. La novità dell'impiego del mezzo aereo consentirà di effettuare l'apertura della base di Baia Terranova in anticipo di oltre un mese rispetto allo scioglimento dei ghiacci.

Complessivamente le spese generali assorbiranno circa il 50% delle disponibilità delle capacità finanziarie, mentre per il finanziamento diretto dei programmi di ricerca è prevista una spesa di circa 25 miliardi.

Fra le varie tematiche scientifiche il settore di eccellenza della spedizione 1989/90 è quello oceanografico nelle sue tre componenti: fisica, chimica e biologica. Particolare attenzione, in tutti i settori, è stata dedicata quest'anno all'inserimento in un ampio contesto di collaborazione internazionale. Programmi congiunti, quelli nel settore della fisica dell'atmosfera e quelli relativi alla problematica dell'ozono, sono stati già avviati in quasi tutti i campi.

MARE / I PROVVEDIMENTI

Alghe, finalmente si è deciso

L'«emergenza Adriatico» entra di prepotenza nei programmi del nuovo governo

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Le alghe hanno fatto il miracolo. Governo e regioni si sono finalmente messi d'accordo. Il ministro per l'Ambiente spenderà i quattrini stanziati per il risanamento del Po e dell'Adriatico, circa 1300 miliardi in tre anni, con le procedure spicce e svelte della Protezione civile. Da questo mucchietto di miliardi ne saranno prelevati oltre trenta per combattere la muccillagine che ha invaso oltre il mare. E il presidente del consiglio incaricato Giulio Andreotti nelle schede del suo programma di governo propone che la bonifica del mare e dei fiumi sia affidata dal ministro dell'Ambiente a un «commissario straordinario». L'ipotesi è delineata nel paragrafo dedicato alle «emergenze» ambientali.

Ecco il testo: «Risanamento del bacino del Po e dell'Adriatico attribuendo al ministro per l'Ambiente i poteri di ordinanza previsti dall'ordinamento della Protezione civile. L'esercizio di tali poteri potrà essere affidato a un commissario straordinario». E' la prima volta che l'idea di cancellare il viluppo delle competenze di enti locali e di ministeri (attualmente undici amministrazioni dello stato possono dire la loro sulla difesa del suolo) approda nel programma di un presidente incaricato. Il problema di mettere le ali alla spesa delle risorse evidentemente ha travolto le ultime perplessità. Il mare gelatinoso delle muccillagini è una realtà drammatica che non tollera altre dispute e altri litigi istituzionali.

Il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo ha illustrato la proposta del governo prima ai deputati ai quadri del suo partito, in mattinata, e poi, nel tardo pomeriggio, ai rappresentanti delle sette Regioni adriatiche (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Molise e Puglia). «La Camera — ha detto — ha stralciato circa 1.300 miliardi dal programma triennale di salvaguardia ambientale che è in Parlamento dall'87. Ma se

Una figura
istituita ad hoc
bonificherà
le nostre acque

non stabiliamo procedure straordinarie lo stanziamento non serve a nulla, perché il ciclo ordinario della spesa è di cinque anni». Che fare allora? La ricetta dell'impiego accelerato di quattrini già stanziati per Ruffolo è la seguente: le Regioni approvino rapidamente i piani di intervento: con altrettanta sollecitudine il ministro dell'Ambiente li valuti e li proponga alla conferenza fra lo Stato e le Regioni; una volta ottenuto il benestare in que-

DONNA Non riesce a uccidersi

FRASCATI — Per la quinta volta una donna ha tentato di uccidersi gettandosi dal balcone del suo appartamento al quarto piano, salvandosi solo perché un'auto di passaggio ha attutito l'impatto sull'asfalto.

Elena Crisanti, 45 anni, impiegata presso l'Usl, sposata e madre di tre figli adolescenti, si trova ora in prognosi riservata, ma i medici sono ottimisti sulle sue condizioni.

La donna, che soffre di crisi depressive e di mania di persecuzione, due volte si è gettata dalla finestra, ma i fili della biancheria o la tenda parassole di un negozio hanno frenato la caduta; un'altra volta ha bevuto della varechina e in un'altra occasione ancora si è ferita al ventre con un coltello.

sta sede il ministro li attua con poteri di ordinanza uguali a quelli della Protezione civile. Le Regioni non hanno obiettato nulla. E siccome non c'è tempo da perdere tutta l'operazione verrà condensata in emendamenti al primo testo legislativo che passerà a cioè il decreto legge che il Senato ricomincerà a discutere oggi in commissione. E' il provvedimento che prevedeva inizialmente una spesa di 55 miliardi per l'emergenza e che la Camera ha completamente riscritto prelevando i 1300 miliardi dal programma triennale di tutela dell'ambiente.

A conclusione dell'incontro, che è durato due ore e mezzo, Ruffolo ha riproposto il suo motto preferito: «Il fenomeno delle alghe è la conseguenza di almeno cinquanta anni di inquinamento e di versamenti nel mare di fosfati e nitrati. Non c'è quindi nessuna bacchetta magica per risolverlo, ma occorrono interventi di lunga durata».

Il ministro ha cercato di tranquillizzare i turisti: «Le alghe non pregiudicano la stagione e vi sono molteplici alternative». Anche il titolare della sanità Carlo Donat Cattin ha dato manforte. «I bagni — ha ripetuto entrando a Palazzo Chigi — si possono fare se poi qualcuno li evita perché le alghe sono ripugnanti questo è un altro paio di maniche. Non sono un medico e neppure uno scienziato, ma ho organi di consulenza che sono riconosciuti a livello internazionale, ma non dalla stampa italiana».

Il pacchetto del governo anti alghe potrebbe contenere anche misure per alleggerire il carico fiscale degli imprenditori turistici. La Confcommercio ha chiesto al ministro per il turismo Carraro lo siltamento di tutti i pagamenti previsti per il 31 luglio (Irpeg, Iva, Irpef, e Ici) e la nuova tassa comunale sulle attività produttive. Carraro si è mostrato disponibile a escogitare strumenti di sostegno e anche risorse per promuovere la stagione turistica dell'anno prossimo. Ma il ventaglio dei provvedimenti su questa materia sarà messo a punto dal nuovo esecutivo.

MARE / RIUNIONE AL PSI Barriere in regione?

Le proposte per il Nord Adriatico

ROMA — Presieduta dal senatore Acquaviva e dai ministri De Michelis, Ruffolo e Carraro, si è svolta ieri a Roma alla direzione nazionale del Psi una riunione sul problema ambiente, alghe, turismo. L'iniziativa — tendeva a un confronto tra i gruppi socialisti delle regioni del Nord Adriatico e la delegazione del Psi al governo sull'azione da intraprendere nel prossimo Consiglio dei ministri sull'emergenza alghe».

Per il Friuli-Venezia Giulia la delegazione era composta, tra gli altri, dal parlamentare Gabriele Penzulli, dal consigliere regionale e segretario regionale del partito, Piero Zanagnini, e dall'assessore regionale al turismo, Gioacchino Francescutto. Sono stati trattati e proposti dalla delegazione del Friuli-Venezia Giulia alcuni punti. «Sulla straordinarietà del momento — ha proposto la delegazione — l'occasione dovrebbe essere utile per trasferire al ministro per l'Ambiente poteri di ordinanza e compiti di coordinamento usuali nelle occasioni di emergenza della protezione civile. Ciò consentirebbe di accedere senza passaggi burocratici inutili all'utilizzo di parte delle risorse messe a disposizione dall'ultimo decreto legge del governo e ammonterebbe a 1300 miliardi di lire».

«Di fatto — si è detto alla riunione — l'eventuale installazione di barriere di contenimento delle muccillagini nelle zone di balneazione del Friuli-Venezia Giulia sarebbe immediatamente finanziabile (i costi previsti per i circa 38 chilometri interessati sono dell'ordine di 5 miliardi)».

Sulla parte strutturale è stata indicata la necessità di «realizzare subito la legge sulla difesa del suolo e di istituzionalizzare in legge la conferenza dell'Adriatico coordinando il sistema friulano-giuliano, veneto-padano e romagnolo».

Sulla parte economico-sociale e promozionale gli esponenti socialisti, «a garanzia dell'aiuto alle imprese e dei livelli occupazionali», hanno chiesto alla delegazione al governo risorse immediate per la regione Friuli-Venezia Giulia e per le altre regioni interessate a sostegno della stagione in corso e per quella 1990 «attraverso la fiscalizzazione degli oneri sociali delle imprese e con la costituzione di un fondo a sostegno delle iniziative pubbliche e private nel campo della conversione turistica e del miglioramento dei servizi sulla ricettività e sulle aziende commerciali presenti nelle località turistiche».

In questo fondo, secondo i socialisti, vanno previste anche incentivazioni tipo «premio di fedeltà» a favore di quei turisti che riconfermassero la loro presenza nei poli turistici marini di Lignano, Grado, Trieste per il 1990.

La delegazione socialista del Friuli-Venezia Giulia ha annunciato infine l'immediata convocazione del gruppo consiliare Psi in regione «per consentire, magari anticipando i tempi, la migliore aderenza possibile di questa prima indicazione strategica all'azione che sia il consiglio che la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia stanno approntando sul delicato problema dell'emergenza in atto».

LA CASSAZIONE DECIDE

Nei parcheggi del condominio soltanto l'auto dell'inquilino

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Solo gli inquilini (affittuari o proprietari) possono usare box e posti-macchina costruiti per legge a servizio degli appartamenti. La Cassazione ha stabilito questo importante principio con una sentenza (presa a sezioni unite e pubblicata ieri), che mette fine alle interpretazioni contrastanti e precisa che qualsiasi patto contrario è nullo. La decisione è destinata ad avere immediate ripercussioni e a rimettere in discussione tutte le soluzioni diverse adottate fin qui. Il vincolo d'uso a favore del condominio approvato dalla Corte, deriva dalla legge e va considerato come una limitazione legale della proprietà privata per scopo di pubblico interesse. E' stato introdotto — ricorda la sentenza — con la legge 1150 del

1942 («nelle nuove costruzioni e anche nelle aree di pertinenza delle stesse debbono essere riservati appositi spazi per parcheggi in misura non inferiore ad un metro quadrato per ogni venti metri cubi di costruzione»), è stato poi ribadito dalla «legge-ponte» del 1967 e ancora una volta «interpretato» dall'articolo 26 della legge 47 del 1985.

In questa situazione normativa, quindi, il costruttore non può riservarsi la proprietà degli spazi riservati a parcheggio, imposti nel progetto, e venderli a terzi estranei, normalmente. E se lo fa i parcheggi devono comunque essere messi a disposizione dei condomini, perché su quell'area esiste sempre un «vincolo reale di destinazione». In altri termini: lo spazio che è stato destinato a parcheggio, secondo il

progetto approvato per la costruzione dell'edificio, va normalmente incluso nei singoli contratti di compravendita degli appartamenti — afferma la Corte di cassazione — e il costruttore-venditore «non può adibire l'area ad autorimessa o parcheggio a pagamento, mettendola a disposizione dei proprietari delle unità abitative».

Esiste insomma un «rapporto di servizio fra le aree di parcheggio e gli edifici», ricorda la Cassazione, imposto dall'interesse pubblico allo snellimento della circolazione, intesa anche dalla sosta dei veicoli lungo le strade. Per questo motivo, quegli spazi devono essere «permanentemente destinati all'uso esclusivo delle persone che stabilmente occupano l'edificio o ad esso abitualmente accedono».

IL «CANARO» Libertà negata

ROMA — Resta per il momento rinchiuso in una casa di cura e di custodia (così vengono oggi chiamati i manicomi giudiziari) Pietro De Negri, meglio conosciuto come il «Canaro», che nel febbraio del 1988 uccise l'ex pugile Giancarlo Ricci, dopo averlo sottoposto a torture inaudite. Lo ha stabilito la sezione istruttoria della Corte d'Appello, che ha respinto il ricorso proposto dai difensori di De Negri, il quale, al termine dell'istruttoria, fu ritenuto non punibile perché totalmente incapace di intendere e di volere al momento del fatto.

L'omicida tornò quindi in libertà ma poco dopo il giudice istruttore lo inviò in un manicomio giudiziario ritenendolo socialmente pericoloso. Contro questa decisione i difensori, avvocati Giuseppe e Marcello Madia, ricorsero alla sezione istruttoria che ora, su conforme parere del procuratore generale, ha respinto l'impugnazione.

Dopo aver ricordato le atrocità di cui si rese responsabile De Negri in occasione del delitto, i giudici di appello osservano che «la pericolosità sociale dell'imputato scaturisce con estrema evidenza dalla gravità del reato e, in particolare, dalle modalità dell'azione criminosa, dai mezzi usati, dalla efferatezza manifestata, dalle atrocità e prolungate sofferenze cagionate alla vittima, dalla condotta susseguente all'omicidio».



Il trionfo dei pizzi

ROMA — La quattro giorni della moda prosegue sotto il tendone di villa Borghese. Con i ricami dorati, i pizzi macramé ricoperti di lustrini, le linee ad ananas, si introduce una nuova atmosfera di ricchezza esasperata. I colori sono forti, i ricami pesanti: sta cominciando ad apparire quello che sarà il gusto annunciato del nuovo genere barocco alla moda femminile. Si impongono la donna frivola di Rocco Barocco e quella di Raniero Gattinoni (nella foto un suo modello da gran sera) che interpreta l'abito come un racconto.

ELETTO PRESIDENTE L'ITALIANO CALOJA

Ior, nuova realtà all'insegna della «trasparenza»

CITTA' DEL VATICANO — Tutto secondo le previsioni (e le norme) nel rispetto delle regole che l'Istituto per le opere di religione s'è dato varando il suo «nuovo corso» all'insegna della modernità, della trasparenza e della produttività.

Ieri c'è stata, dunque, la prima riunione del cosiddetto consiglio d'amministrazione o, come recita lo statuto, consiglio di sovrintendenza, con l'intervento dei cinque membri laici nelle persone dell'italiano Angelo Caloja, presidente del Mediobanca lombardo; del tedesco Theodor Pietzcker, direttore centrale della Deut-

sche Bank; dello svizzero Philippe De Weck, vicepresidente della multinazionale Nestlé; dello spagnolo José Sanchez Asiain, presidente del Banco Bilbao-Vizcaya; dello statunitense Thomas Macioce, presidente della «Allied Stores Corporation».

E' stata quella che si dice una mattinata intensa, anche se è mancata la nomina del direttore e del suo vice, cosa del resto non attesa e probabilmente rinviata al prossimo ottobre. Stando al comunicato diramato al termine delle riunioni, sono stati nominati ieri mattina il presidente (l'italiano Caloja) e

il vicepresidente (lo svizzero De Weck) del consiglio, i cui membri hanno poi incontrato anche i tre porporati della commissione cardinalizia presenti in Roma, cioè il segretario di Stato Casaroli, Eduardo Martínez Somalo e Joseph O'Connor, presente con silenzio attivo il prelato dello Ior, mons. Donato de Bonis.

Incontri e sedute strettamente formali, svoltisi all'insegna del realismo e della funzionalità e culminate con una serie di consultazioni in vista della nomina del direttore che, avverte il comunicato ufficiale, «avrà l'appena possibile» e

che, pur essendo di diretta pertinenza dei laici del consiglio, dovrà essere comunque approvata dalla commissione di cardinali.

Nella sua conclusione, il comunicato della sala stampa vaticana ha reso noto che il nuovo consiglio d'amministrazione dello Ior, guidato come sempre dall'impeccabile mons. De Bonis, «ha preso contatto con l'attuale direttore dell'Istituto», vale a dire il suo ex presidente mons. Marcinkus, che dunque continuerà a fornire la sua assistenza per altro tempo, almeno fino alle nomine del direttore e dei suoi

vice, in questa fase transitoria la cui conclusione è prevista entro l'autunno prossimo.

E' appena il caso di ricordare in vigore del nuovo statuto viene seguito personalmente da Papa Wojtyla. Come che sia, le consultazioni continueranno nel prossimo futuro, né si può escludere un «coup de theatre» magari in pieno agosto, dal momento che la personalità di «raccordo», vale a dire il prelato mons. De Bonis, continuerà a rivestire, anche in queste torride settimane estive, il ruolo-chiave che gli compete in base al nuovo statuto.

E' lui, difatti, che materialmente accompagna nelle visite agli uffici i nuovi consiglieri; è lui che mantiene i rapporti con le varie realtà dello Ior riformato; è lui che assicura con la sua delicata indispensabile un'alta personalità vaticana, «una presenza peraltro di «personag-gia» e «fativa», il «personaggio» moribondo nella nuova realtà delle finanze vaticane».

Insomma, si sta voltando pagina nel migliore dei modi, all'insegna della «trasparenza», che da queste parti non si coniuga con la cirrillica «glasnost».

NATO DA UNA DONNA IN COMA

E' morto Andrea

La mamma era deceduta a Pavia sabato scorso



Andrea Mancini in un'immagine dei giorni scorsi, mentre veniva assistito da un'infermiera.

ROMA — Andrea, il bimbo partorito da una donna in coma, è morto ieri pomeriggio, pochi giorni dopo il decesso della madre. Le condizioni del piccolo, a un mese dal parto sono improvvisamente peggiorate e, verso le sedici e trenta, non è riuscito a superare una crisi cardio-respiratoria. La sua salute, fin dal 12 giugno, il giorno in cui era nato grazie a un intervento operatorio, non erano mai stata soddisfacenti. La sua vita per più di un mese è rimasta legata al funzionamento di una macchina che ha assolto le funzioni dei suoi piccoli polmoni, non completamente formati e insufficienti a garantirgli tutti gli effetti di una normale respirazione. Il bambino, che alla nascita pesava un chilo e duecentocinquanta grammi, aveva ancora numerosi organi non completamente formati. In particolare i polmoni non erano in grado di assicurarli una normale ossigenazione del sangue.

Andrea, secondo coloro che lo hanno assistito, aveva solo un terzo di probabilità di sopravvivere in buone condizioni. E' stato alimentato per via endovenosa e prima di poter usare il biberon avrebbe dovuto sviluppare i riflessi della suzione e della deglutizione che ancora gli mancavano del tutto. Il suo futuro era in realtà una scommessa che più volte nelle settimane scorse è porsa perduta. Ma Andrea per più di un mese ha mostrato di voler vivere e la medicina lo ha sostenuto in questa caparbia determinazione.

Maria Grazia Rolino, la donna di 32 anni che aveva partorito mentre era in coma il piccolo Andrea il 12 giugno, era morta sabato scorso nel reparto di rianimazione del policlinico San Matteo di Pavia, lo stesso in cui il bambino è spirato ieri pomeriggio.

Le ultime energie del suo corpo ridotto in fin di vita da una emorragia cerebrale Maria Grazia le aveva spese per consentire la nascita di Andrea. Ma il bambino aveva dovuto faticare molto per sopravvivere al trauma del parto affrontato a sei mesi dal concepimento, dopo sole ventisette settimane di gestazione, cinque delle quali vissute insieme alla madre in camera di rianimazione.

MAFIA
Le richieste
dei giudici,
le promesse
dei politici

ROMA — Hanno discusso per quasi tre ore, inavvicinabili e nel più assoluto riserbo, asserragliati in quelli che una volta erano gli uffici della presidenza della Repubblica di Palazzo del Maresciallo al Cam e hanno preso in esame tutti i punti deboli della lotta che lo Stato ha impegnato contro la criminalità organizzata. Ma i parlamentari dell'antimafia e i loro «colleghi» del consiglio hanno anche discusso del nuovo codice di procedura penale, delle misure di sicurezza per Falcone e gli altri magistrati «a rischio», delle carenze strutturali della giustizia. La riunione era stata preventivata da più di una settimana, nei giorni tumultuosi in cui dopo l'attentato dell'Addaura — sembrava in pericolo non solo la vita del giudice Falcone. «Si stanno preparando clamorosi attentati», disse il vicepresidente dell'antimafia, il socialista Maurizio Calvi. «L'assenza dello Stato nelle regioni del Sud è un fatto gravissimo» fa eco dal Consiglio qualche componente, e anche questa occasione il liberale re ha voluto sottolineare che il «controllo sul territorio» delle regioni ad alta criminalità organizzata, «non ce lo ha lo Stato ma la mafia». Quindi la situazione si aggravava sempre di più, dicevano alcuni consiglieri, anche per l'inerzia del Parlamento.

I deputati dell'Antimafia erano venuti per conoscere quali proposte, quali studi, quali richieste venissero dall'organo di autogoverno della magistratura, si sono invece trovati ad un fuoco di fila di preoccupazioni per interventi urgenti a favore delle competenze investigative dei procuratori della Repubblica; per una efficace revisione delle circoscrizioni giudiziarie; per stabilire incentivi di carriera e di stipendio ai magistrati che accettano di andare nelle sedi a «rischio». Proposte che il Consiglio ha avanzato da tempo, afferma il Presidente del Comitato antimafia del Csm Marcello Maddalena, e che proprio in Parlamento sono state affiorate.

Il presidente della commissione parlamentare, Gerardo Chiaromonte, ha avuto un atteggiamento di sgomento prima di procedere ad una separazione dei problemi sul tappeto. Di cui una parte, quella che riguarda la protezione dei magistrati «a rischio» e la questione degli incentivi, è di stretta competenza del governo. Sugli altri punti è intervenuto con prontezza il democristiano Vitalone, che ha sottolineato come possono essere risolti solo nel momento in cui verrà rispettata la data del 24 ottobre per l'entrata in vigore del nuovo codice penale. Una proposta che ha trovato una «corale adesione» — ha detto al termine dei lavori — sottolineando come dalla giornata sono scaturiti impegni che infittiranno le agende dei Commissari, del Parlamento del Csm. E Falcone? Le sue richieste sono già state accolte dall'alto commissario interno, i provvedimenti richiesti, dicono i consiglieri, ora aspettano al prossimo Presidente del Consiglio.

INDAGINE DELLA COMMISSIONE CAMERALE

E' un mondo altamente composito quello attuale dell'informazione

Servizio di
Roberto Ciuni

ROMA — Occorre varare una normativa che tuteli i principi del pluralismo informativo e della concorrenza, in modo da rischiarare la tendenza (non soltanto italiana) alle concentrazioni editoriali nel campo della carta stampata; ed è necessaria una «legislazione a maglie larghe» in grado di adattarsi ai mutamenti tecnologici, per quanto riguarda il sistema radiotelevisivo. Sono questi i due suggerimenti che la commissione cultura, scienza e istruzione della Camera rivolge al Parlamento al termine di un'indagine conoscitiva sull'informazione in Italia iniziata nel gennaio 1988 e durata un anno. I risultati dell'indagine sono stati presentati ieri nella sala del Cenacolo a Campo Marzio assieme a due volumi che raccolgono gli atti della commissione (verbali delle audizioni dei principali operatori editoriali italiani e dei rappresentanti delle associazioni di categoria, analisi comparate dei sistemi legislativi degli altri paesi, tendenze e ripartizioni dell'andamento pubblicitario).

«Il mondo dell'informazione è oggi un mondo composito, multimediale», ha premesso il presidente della commissione, on. Mauro Seppia, illustrando le proposte avanzate al Parlamento. «Un sistema, dunque, con caratteristiche economiche-finanziarie e industriali spiccate in quanto sempre più calato nel mercato e parte del mercato: ma, allo stesso tempo, soggetto anche alle problematiche connesse al rispetto del pluralismo e della libertà d'informazione: un sistema che ha fatto proprie le leggi del profitto e dell'economia ma che non per questo può dimenticare i principi costituzionali che sono alla base della corretta gestione e dell'utilizzo dell'informazione».

formazione». Partendo da qui, vale a dire dalla necessità di conciliare le regole dell'industria e del mercato con la libertà d'espressione e d'informazione («che è anzitutto un diritto dei cittadini»), l'analisi della commissione è giunta a ritenere oggi del tutto assente una «prospettiva strategica di sviluppo sostenuta da una legislazione quadro» tanto nel campo della carta stampata quanto nel campo televisivo.

In Italia s'è perduto già molto tempo; il Parlamento ora, dopo l'indagine conoscitiva della commissione Seppia, ha tutti gli strumenti propedeutici per regolare lo sfaccettato mondo informativo in maniera omogenea, «dalla convivenza tra pubblico e privato al varo di una legge anti-trust, ai nuovi rapporti che devono intercorrere tra televisione, editoria, audiovisivi».

I lavori della commissione sono stati subito commentati positivamente, per quanto concerne quadro e metodo dell'indagine, dal presidente della Federazione editori Giovannini. Il quale, però, ha ammonito a stare attenti al tipo di interventi legislativi da predisporre. «Il pluralismo dell'informazione», ha detto, «non si garantisce introducendo nuovi divieti, nuovi vincoli a carico degli operatori del settore. Il problema non è quello d'essere d'accordo sul principio — concentrazione o pluralismo — ma quello di trovare soluzioni concrete che consentano di calare il principio nella realtà, facendo i conti con i condizionamenti che la realtà inevitabilmente introduce». Giovannini ha posto anche, di nuovo, il problema della pubblicità televisiva. Lo sfoltimento della guida «è la chiave di volta di un assetto che voglia effettivamente consentire un equilibrato sviluppo tra stampa e televisione».

GRADO
Morto
per droga

GRADO — Si è «bucato» intorno alle 22 di lunedì sera nella sua camera e non ha fatto neppure in tempo a raggiungere il letto: è stramazzato a terra ed è morto quasi subito. Gianluca Marin, 23 anni, se n'è andato così. A trovarlo è stata la sua ragazza, Alessandra Zupet, soltanto ieri pomeriggio intorno alle 15.30, quando, tornata a pranzo, non l'aveva visto. E' andata in camera per controllare e ha trovato il corpo di Gianluca già rigido, violaceo. Lunedì sera, tra i due, c'era stata una lite: suicidio, allora? E' un'ipotesi che non viene scartata a priori perché Gianluca Marin, tossicodipendente da anni, attualmente in libertà vigilata in attesa di giudizio, sembra avesse smesso di drogarsi da circa otto mesi, da quando cioè era stato assunto dal Comune di Grado come giardiniere. Ma resta in piedi, e riceve maggior credito dagli inquirenti, l'ipotesi dell'overdose per sbaglio, partendo dalla considerazione che, pur saltuariamente, il ragazzo continuava a «bucarsi» anche negli ultimi tempi. Il corpo è stato portato all'obitorio del cimitero di Grado in attesa dell'autopsia.

†

Un crudele destino ci ha portato via il nostro adorato marito e papà

Francesco Conte

Costernati ne danno il doloroso annuncio l'inconsolabile moglie LIDIA, i figli PATRIZIA, FULVIO con FIORELLA, la mamma, l'adorata nipotina VALENTINA e i parenti tutti. La salma sarà esposta sino alle 11.30 di giovedì 20 luglio nella Cappella di via Pietà, subito dopo seguirà la messa nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 19 luglio 1989

Franco

sarai sempre presente finché vivrà l'ultimo di noi. I «ragazzi» della «Corte delle culle».

Trieste, 19 luglio 1989

Franco

LIVIA e SERGIO AGOSTINIS, BRUNA e UMBERTO APOLLONIO, BICE ed ENZO BASSAN, GRAZIELLA e ANTONIO CAMPANELLA, FIORETTA e UMBERTO CRISIANI, LUISA e NICO FERRANTE, GRAZIELLA e LIVIO PAROVEL, MARTA e NICO REALE, MARISA e MARIO SAVINO, GRAZIA e FULVIO SUBAN, PAOLA e TULLIO TICINI, LIGIA e SERGIO VIEZZOLI, MIRELLA e RENATO VUSIO.

Trieste, 19 luglio 1989

Partecipano al lutto LAURA e VITTORIO FERLUGA.

Trieste, 19 luglio 1989

Profondamente colpiti sono vicini ai familiari MARIA PANNIZZON e MARINO VIEZZOLI.

Trieste, 19 luglio 1989

La Direzione generale, i dirigenti e il personale tutto della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ, partecipano al lutto della famiglia per l'imatura scomparsa del signor

Trieste, 19 luglio 1989

Francesco Conte

dirigente presso la gerenza della locale Agenzia generale.

Trieste, 19 luglio 1989

Sono affettuosamente vicine a LIDIA e famiglia le amiche del mercoledì.

Trieste, 19 luglio 1989

Partecipa al grave lutto MARY.

Trieste, 19 luglio 1989

Partecipano MARIA TERESA e GIANCARLO BIN.

Trieste, 19 luglio 1989

Si associano al lutto gli agenti della RAS: BRUNO VECCHIET, DARIO RICHTER, GIANCARLO ORSI.

Trieste, 19 luglio 1989

Partecipano al lutto della famiglia gli agenti RAS: FONDA e MIOZZO.

Trieste, 19 luglio 1989

Si associano le famiglie BULLI e CONCINA.

Trieste, 19 luglio 1989

La famiglia ZENARO prende parte al grande dolore della cara LALLA per la perdita del marito

Trieste, 19 luglio 1989

Franco

L'uomo che era al volante del camper, Alfonso Ferrante, 42 anni, dopo aver scaricato a Legnano la moglie e i tre figli (tutti risultati estranei al traffico) si era recato a Milano dove in via Rombon avrebbe dovuto consegnare la merce. Le fiamme gialle sono intervenute proprio mentre Ferrante stava distribuendo la cocaina ai suoi due complici, Vittorio Bonate di 45 anni di Gorgonzola e Paolo Fretti, 40 anni, milanese. A casa di quest'ultimo la Guardia 32 piantine di cannabis indiana coltivate in vasetti di balcone, 5 grammi di hashish, 560 grammi di sostanza da taglio, 29 milioni di lire in contanti e un radiotelefono destinato presumibilmente alle comunicazioni fra le auto «staffetta» che appoggiavano il trasporto degli stupefacenti.

Le indagini duravano già da qualche mese. La Guardia di Finanza aveva scoperto che notevoli quantitativi di stupefacenti, e in particolare di cocaina, venivano portati in Italia nascosti su un autocaravano. Grazie ad altre informazioni gli inquirenti avevano poi scoperto che il camper era targato Cuneo. E così non hanno fatto altro che aspettare l'arrivo del caravan e seguirlo.

Trieste, 19 luglio 1989

Francesco Conte

l'Agenzia generale di Trieste della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ prende parte al lutto della famiglia.

Trieste, 19 luglio 1989

Si associano al lutto i condomini di via Piccardi 19.

Trieste, 19 luglio 1989

Partecipano al dolore di PATRIZIA, ROBERTO e famiglia.

Trieste, 19 luglio 1989

Franco

Sono vicini all'amico FULVIO: LIVIA e GIORGIO CASSOTTA.

Trieste, 19 luglio 1989

Renata

LILIA e NINO DEL PIERO piangono la carissima, indimenticabile amica

Trieste, 19 luglio 1989

Renata

I cugini PIERO e MARIA SYLVA sono vicini a CHIARA e NICOLETTA nell'ora tanto triste.

Trieste, 19 luglio 1989

Francesco Conte

Piangono la cara

NELLA, MILENO e SAVINO.

Trieste, 19 luglio 1989

Partecipano al lutto MARCELLO ed EDDA TINARELLI.

Trieste, 19 luglio 1989

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della scomparsa di

Trieste, 19 luglio 1989

Anna Bertoli in Fraulini

Il marito ARTURO, la figlia LUCIANA e i parenti la ricordano con affetto.

Trieste, 19 luglio 1989

Franco

Con dolore partecipa al lutto della sorella LIDIA: MARISA BASCHIERA con il marito, i figli e i generi.

Trieste, 19 luglio 1989

†

Ha raggiunto il suo GIORGIO

Renata Nice ved. de Favento

Ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta le figlie MARIA CHIARA con il marito Col.

ALBERTO AIELLO e FRANCESCA, la figlia NICOLETTA con il marito dott. ANDREA

TADDEI, ENRICO e NICCOLO, la cognata NICOLETTA

COSULICH e parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici, al personale paramedico del Sanatorio Triestino, al professor

LEGGIERI, al professor MOCAVERO e alle dottoresse

BORTULI e DELLACH.

Un grazie di cuore alla Signora

RITA che le è stata tanto vicina.

Trieste, 19 luglio 1989

Partecipano al lutto BRUNO, MICHELE, ANNA VALENTE.

Trieste, 19 luglio 1989

Commosi partecipano gli amici ETY, RUBINA, LAURA, ANITA, SARETTA, LELIA, LIA e RAMIRO.

Trieste, 19 luglio 1989

Partecipa con tanta tristezza TITI SCARPA.

Trieste, 19 luglio 1989

Partecipano TONI e SILVANA de GIACOMI.

Trieste, 19 luglio 1989

SILVA e MARIO MEUCCI e NILA CORTIVO ricordano con infinito rimpianto la cara

Trieste, 19 luglio 1989

Renata

MARIAGRAZIA e DINO ricordano la cara

Trieste, 19 luglio 1989

Renata

Si associano al lutto famiglie CRISMAN, OREL, ABRAMI.

Trieste, 19 luglio 1989

Si associano al grande dolore della famiglia MILLO gli impiegati della Principe S.p.a.

Trieste, 19 luglio 1989

Si associano al dolore di NATALIA e DANTE: ADRIANA, LUCIANO, PINO e STANA.

Trieste, 19 luglio 1989

Partecipano al dolore della famiglia MILLO i colleghi: ROBERTO CORTELLA, PINO SOMMA, GIORGIO e ROBERTO RITOSA, ROBERTO SICURI, MASSIMO CEPAR, MARINO SVARA, DANTE GALLINARO, MARINO SECCHI, WALTER RUSICH.

Trieste, 19 luglio 1989

Si associano al dolore della famiglia MILLO: SONIA e MARIO DUKCEVICH e GIOACCHINO SIKUR.

Trieste, 19 luglio 1989

Ciao.

Trieste, 19 luglio 1989

Franco

I tuoi più cari amici ti ricorderanno sempre.

Trieste, 19 luglio 1989

Franco

ti ricorderemo sempre. I tuoi cari amici MARINO, FRANCA e famiglia TULLIANI.

Trieste, 19 luglio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Trieste, 19 luglio 1989

Stanislao Birs

Ne danno il triste annuncio il figlio FLAVIO con la cognata PINA e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 20 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 luglio 1989

RINGRAZIAMENTO

La figlia SONIA con la famiglia e i parenti tutti di

Trieste, 19 luglio 1989

Francesca Segina ved. Danieli

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Prosecco, 19 luglio 1989

†

Sabina Furlani ved. Ciccarelli

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIA PIA, con il marito PAOLO e la nipotina VALENTINA, il fratello EUGENIO e i parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 20 corr. alle ore 10 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 luglio 1989

Ciao nonna

Bina

— VALENTINA

Trieste, 19 luglio 1989

Si associano al lutto le famiglie: MERCUZA, FULVIO e GIUSEPPE COLOMBIN, RENATA COLOMBIN.

Trieste, 19 luglio 1989

Partecipano al lutto ADRIANA e PINO VASCOTTO.

Muggia, 19 luglio 1989

†

Si è spenta serenamente l'anima buona di

Guido Robba

lasciando nel profondo dolore la moglie IDA, la figlia MARIA CONCETTA con FULVIO e l'adorata nipotina LAURA, la sorella e i cognati, i nipotini e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al personale medico e paramedico del reparto Urologico di Cattinara per la cura prestata.

I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 19 luglio 1989

Partecipano al lutto gli abitanti dello stabile di via Piccardi, 52.

Trieste, 19 luglio 1989

DINO e KIKI PAPO partecipano al dolore di IDA e MARIA per la scomparsa del caro

Trieste, 19 luglio 1989

Guido

Trieste, 19 luglio 1989

†

Il giorno 18 luglio si è spenta serenamente

Maria Boscarol ved. Grusovin

Ne danno il triste annuncio i figli PAOLO e GIOVANNI DIEGO, la nuora CLAUDIA, le nipotine CRISTINA e FRANCESCA e i parenti tutti. I funerali saranno celebrati domani, giovedì 20 luglio, nella Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore, muovendo alle ore 11 dall'abitazione dell'Estinta di Corso Italia, 98.

Gorizia, 19 luglio 1989

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Trieste, 19 luglio 1989

Partecipano al dolore della famiglia MILLO i colleghi: ROBERTO CORTELLA, PINO SOMMA, GIORGIO e ROBERTO RITOSA, ROBERTO SICURI, MASSIMO CEPAR, MARINO SVARA, DANTE GALLINARO, MARINO SECCHI, WALTER RUSICH.

Trieste, 19 luglio 1989

Si associano al dolore della famiglia MILLO: SONIA e MARIO DUKCEVICH e GIOACCHINO SIKUR.

Trieste, 19 luglio 1989

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Trieste, 19 luglio 1989

Partecipano al dolore della famiglia MILLO i colleghi: ROBERTO CORTELLA, PINO SOMMA, GIORGIO e ROBERTO RITOSA, ROBERTO SICURI, MASSIMO CEPAR, MARINO SVARA, DANTE GALLINARO, MARINO SECCHI, WALTER RUSICH.

Trieste, 19 luglio 1989

Partecipano al dolore della famiglia MILLO i colleghi: ROBERTO CORTELLA, PINO SOMMA, GIORGIO e ROBERTO RITOSA, ROBERTO SICURI, MASSIMO CEPAR, MARINO SVARA, DANTE GALLINARO, MARINO SECCHI, WALTER RUSICH.

Trieste, 19 luglio 1989

Partecipano al dolore della famiglia MILLO i colleghi: ROBERTO CORTELLA, PINO SOMMA, GIORGIO e ROBERTO RITOSA, ROBERTO SICURI, MASSIMO CEPAR, MARINO SVARA, DANTE GALLINARO, MARINO SECCHI, WALTER RUSICH.

Trieste, 19 luglio 1989

Partecipano al dolore della famiglia MILLO i colleghi: ROBERTO CORTELLA, PINO SOMMA, GIORGIO e ROBERTO RITOSA, ROBERTO SICURI, MASSIMO CEPAR, MARINO SVARA, DANTE GALLINARO, MARINO SECCHI, WALTER RUSICH.

Trieste, 19 luglio 1989

Partecipano al dolore della famiglia MILLO i colleghi: ROBERTO CORTELLA, PINO SOMMA, GIORGIO e ROBERTO RITOSA, ROBERTO SICURI, MASSIMO CEPAR, MARINO SVARA, DANTE GALLINARO, MARINO SECCHI, WALTER RUSICH.

Trieste, 19 luglio 1989

Partecipano al dolore della famiglia MILLO i colleghi: ROBERTO CORTELLA, PINO SOMMA, GIORGIO e ROBERTO RITOSA, ROBERTO SICURI, MASSIMO CEPAR, MARINO SVARA, DANTE GALLINARO, MARINO SECCHI, WALTER RUSICH.

Trieste, 19 luglio 1989

Partecipano al dolore della famiglia MILLO i colleghi: ROBERTO CORTELLA, PINO SOMMA, GIORGIO e ROBERTO RITOSA, ROBERTO SICURI, MASSIMO CEPAR, MARINO SVARA, DANTE GALLINARO, MARINO SECCHI, WALTER RUSICH.

Trieste, 19 luglio 1989

Partecipano al dolore della famiglia MILLO i colleghi: ROBERTO CORTELLA, PINO SOMMA, GIORGIO e ROBERTO RITOSA, ROBERTO SICURI, MASSIMO CEPAR, MARINO SVARA, DANTE GALLINARO, MARINO SECCHI, WALTER RUSICH.

Trieste, 19 luglio 1989

Partecipano al dolore della famiglia MILLO i colleghi: ROBERTO CORTELLA, PINO SOMMA, GIORGIO e ROBERTO RITOSA, ROBERTO SICURI, MASSIMO CEPAR, MARINO SVARA, DANTE GALLINARO, MARINO SECCHI, WALTER RUSICH.

Trieste, 19 luglio 1989

Partecipano al dolore della famiglia MILLO i colleghi: ROBERTO CORTELLA, PINO SOMMA, GIORGIO e ROBERTO RITOSA, ROBERTO SICURI, MASSIMO CEPAR, MARINO SVARA, DANTE GALLINARO, MARINO SECCHI, WALTER RUSICH.</

URSS / NEL CAOS L'ENCLAVE MUSULMANA DELLA GEORGIA

In Abkhazia regna il terrore

Scontri armati, sequestri di persona e violenze mentre i turisti fuggono

CINA Giapponesi minacciati

PECHINO — Una organizzazione cinese che si definisce «Squadra della morte rosso sangue» ha minacciato di uccidere due giapponesi ogni mese, in territorio cinese, se Tokyo non porrà fine alla sua «invasione economica». Lo ha reso noto ieri l'ambasciata del Giappone a Pechino, precisando che i terroristi (i quali hanno formulato le minacce in una lettera indirizzata alla rappresentanza delle linee aeree giapponesi), intendono dare inizio al loro sanguinoso programma il 15 agosto.

«Non sappiamo quanto vada preso sul serio questo avvertimento», ha detto Hideo Watanabe, primo segretario dell'ambasciata giapponese: non si ha notizia dell'esistenza di gruppi terroristici nella Cina popolare, anche se la repressione in corso in questo Paese potrebbe scatenare reazioni estreme. I terroristi, nel messaggio indirizzato ai «pirati giapponesi» (secolare epiteto anti-nipponico in uso in Cina) minacciano di far fuori uomini d'affari, giornalisti, turisti e «amici del partito comunista cinese» di nazionalità giapponese, se Tokyo non porrà fine all'«aggressione economica» contro Pechino: gli unici giapponesi risparmiati dalle minacce saranno i funzionari d'ambasciata e gli studenti. Nel messaggio i terroristi formulano minacce anche contro i cittadini di altri Paesi che possano tentare a loro volta l'invasione economica della Cina: nessuna organizzazione economica straniera ha però segnalato di aver ricevuto minacce.

Un funzionario delle linee aeree giapponesi ha detto che il vero bersaglio delle minacce sembra essere il governo di Pechino, più che i giapponesi. I terroristi minacciano anche di «incrementare» il ritmo delle uccisioni di giapponesi, passando, a partire dal prossimo anno, a uno alla settimana. Attualmente i giapponesi a Pechino sono un migliaio, la metà di prima del massacro.

MOSCA — Da giorni l'Abkhazia, uno dei tratti più pittoreschi della riviera sovietica sul Mar Nero, è in preda al caos e al terrore, con moltitudini di persone, molte armate, coinvolte in scontri etnici, mentre migliaia di turisti cercano di abbandonare precipitosamente alberghi e campeggi. Un portavoce del Cremlino afferma che solo sabato e domenica si sono registrati disordini, che vedono sui fronti opposti gli abkhazi e georgiani (l'Abkhazia è una repubblica autonoma che vuole staccarsi dalla Repubblica federale della Georgia, dalla quale dipende). Lunedì si sono avute dimostrazioni di massa in molte città, ma, sostiene un portavoce del ministero degli Interni, senza scontri. Tuttavia funzionari del posto, raggiunti per telefono, parlano di situazione terribile e molto precaria, nonostante i tremila di militari delle truppe speciali del ministero degli Interni inviati a dar mano alle forze dell'ordine. Il comitato centrale del partito d'Abkhazia è riunito per esaminare l'opportunità di chiedere l'imposizione del coprifuoco invocato da buona parte della popolazione. La situazione sembra più drammatica al confine meridionale tra l'Abkhazia e la Georgia, nei pressi della città costiera di Oчамчira, dove le truppe speciali si sono poste a separare gruppi di abkhazi e georgiani pronti a marciare gli uni contro gli altri.

Secondo un alto funzionario di Sukhumi, capitale dell'Abkhazia, sentito al telefono, «masse di persone armate di fucili e armi automatiche» premono contro le forze dell'ordine e «a tutti gli effetti diffondono il terrore». Secondo il resoconto pubblicato da un giornale georgiano «un grande numero di gente armata si è mossa in direzione di Oчамчira». Ma è stato bloccato dalle truppe sul fiume Ghalz. La fonte di Sukhumi riferisce che gli abkhazi hanno affrontato da soli per dieci ore i georgiani sul fiume, difendendo il confine finché sono arrivate le truppe speciali, ma lunedì sera un gruppo tra i 300 e i 500 georgiani sono riusciti ad attraversare il fiume e hanno attaccato il villaggio di Merkula, ferendo due persone, una gravemente, e sequestrandone altre due, poi liberate dalla polizia. Nelle zone di Oчамчira sono concentrati 3.500 agenti e soldati.

Una vera e propria battaglia con sparatorie è scoppiata sulla riva di un altro fiume, il Gumista, nei pressi di Sukhumi, con la partecipazione di almeno 400 tra abkhazi e

georgiani. I disordini hanno preso il via sabato pomeriggio a Sukhumi, famoso luogo di villeggiatura, con scontri tra la popolazione abkhaz e la popolazione georgiana, che si accusano reciprocamente di discriminazione. In molte città i rivoltosi hanno dato l'assalto a prigioni, facendo fuggire i reclusi e alle stazioni di polizia, facendo anche delitti di armi da fuoco, sparando poi all'impazzita contro gli edifici pubblici. Secondo la stampa georgiana domenica sera per Sukhumi giravano cinquemila persone armate e si sono avute diverse sparatorie. Scontri sono scoppiati anche in altri centri dell'Abkhazia e della Georgia.

L'ultimo bilancio delle vittime, aggiornato alle sette di ieri mattina, secondo il Cremlino, è di 16 morti. Shamil Pilia, presidente della stazione «Gosteleradio» di Sukhumi, ha confermato il numero dei morti ma quanto ai feriti dice che si arriva a 389, compresi trenta agenti e sette soldati delle truppe speciali. Secondo la versione ufficiale del ministero degli Affari esteri georgiano, la provocazione è partita sabato da un gruppo di Abkhazi che hanno assalito dei georgiani in una nuova sezione dell'università di Sukhumi, istituita per dare lezioni in georgiano. Secondo una fonte di Sukhumi, i primi ad attaccare sono stati invece i georgiani: erano un migliaio, urlanti a torso nudo, impugnavano armi e bastoni e, preceduti da due autocarri pesanti, avrebbero caricato migliaia di Abkhazi e di gente di altre nazionalità (tra le cinquemila e le ottomila persone) che manifestavano pacificamente in piazza Lenin a Sukhumi contro la creazione della sezione georgiana all'università locale.

Ogni attività normale è paralizzata: il Cremlino parla di oltre la metà degli uffici, delle industrie e dei negozi chiusi. Secondo fonti locali, si supera il 90 per cento. Sono stati divelti tratti di binari ferroviari in più posti per impedire il movimento dei treni. Le autorità cercano di organizzare l'evacuazione dei turisti, che a migliaia sono bloccati nei centri balneari della regione. Nella notte donne e bambini sono stati fatti partire in aereo o per nave. Centinaia di turisti sono rimasti bloccati sui treni, sotto il sole, senza cibo e senza acqua. A Sukhumi si registrano problemi di rifornimento e scarsezza anche il pane. La Pravda scrive che bande di malfidati assaltano macchine e bus per le strade, prendendo a bastonate gli occupanti.

URSS / APPELLI A CESSARE LO SCIOPERO Ma i minatori vogliono Gorbacev

L'agitazione si estende - Approvvigionamenti in pericolo



MOSCA — I minatori siberiani hanno deciso di continuare lo sciopero fino a quando il presidente Mikhail Gorbacev non si recerà nella regione di Kuzbass per incontrarsi con i comitati di sciopero e discutere direttamente dei problemi legati al tenore di vita del più grande bacino carbonifero dell'Urss. Il comitato regionale di sciopero riunito da domenica a Prokopyevsk ha votato ieri la continuazione dello sciopero mentre la protesta si estende non solo nel bacino carbonifero di donbass (Ucraina), ma in altre regioni dell'Urss. La commissione speciale guidata da Nikolai Slyukov, membro dell'ufficio politico e della segreteria del Pcus si trova in grandi difficoltà perché con il passare dei giorni la protesta, iniziata per chiedere rivendicazioni salariali, si sta tramutando in una lotta contro la burocrazia e l'apparato che cerca di boicottare la «Perestroika». Il comitato regionale di sciopero continua la discussione dei 42 punti presentati dai comitati locali dei minatori.

«Siamo preparati a continuare fino a quando le nostre richieste non saranno soddisfatte», ha dichiarato uno dei portavoce del comitato regionale di sciopero, Valeri Ligacev, un giovane minatore di 35 anni. Ligacev ha sottolineato che sono sempre più insistenti le richieste «affinché Gorbacev si rechi nella regione» perché ciò «potrebbe avere un contributo importantissimo per sbloccare la situazione». Il quartiere generale del comitato di sciopero è circondato da migliaia di persone (come si vede nella foto) che seguono come possono il dibattito passandosi le informazioni.

I dirigenti locali hanno comunque già accettato le richieste salariali e hanno fatto connessioni per quanto riguarda l'approvvigionamento dei prodotti alimentari e la difesa dell'ambiente e subito ci sono dei «pompieri» che colgono l'occasione per invitare alla cessazione della protesta. Tuttavia prevale ancora la volontà di continuare la protesta fino a quando non si discute in concreto tutti i punti elaborati dai comitati locali di sciopero che rappresentano 110 mila minatori (oltre 150 mila secondo il «fronte popolare» russo). Le autorità sono impegnate in una dura lotta contro il tempo perché con il passare dei giorni si estende lo sciopero non solo nei miniere di Donbass, ma anche la maggioranza delle imprese di Kemerov (274.000 abitanti), capoluogo della regione di Kuzbass. Fonti del «Fronte popolare di Mosca», non confermate ufficialmente, hanno dichiarato che è cominciato lo stato d'agitazione a Magnitogorsk, il più grande complesso metallurgico del mondo, negli Urali. I lavoratori della più grande fabbrica di metalli edili di Sverdlovsk, centro industriale negli Urali, hanno proclamato l'alerta di sciopero e hanno dato un ultimatum di una settimana per consentire ai dirigenti locali di prendere in esame una serie di richieste che riguardano il miglioramento delle condizioni di lavoro e richieste salariali. Il nervosismo delle autorità sovietiche si spiega anche con il fatto che è il periodo più delicato per l'approvvigionamento dei prodotti combustibili prima dell'inverno.

ARMI CHIMICHE

Stati Uniti e Urss verso l'accordo

ARMI BATTERIOLOGICHE Ma il pericolo rimane

Sempre più diffuse nel Terzo Mondo

NEW YORK — Dopo otto anni di complessi negoziati a Ginevra, Stati Uniti e Unione Sovietica hanno raggiunto una bozza di accordo per la messa al bando delle armi chimiche e la distruzione entro i prossimi dieci anni degli arsenali esistenti. Lo riferisce il «New York Times» citando funzionari del dipartimento di stato di Washington, l'intesa di massima — che dovrà essere ratificata dai 40 Paesi che prendono parte alle trattative nella città svizzera — prevede reciproche ed estese ispezioni a sorpresa — che dovranno essere accettate da tutti i firmatari del futuro trattato — da garantire il rispetto. Gli accordi — ai quali dovrebbero aderire da 60 a 80 Paesi — dovrebbero anche servire a limitare, se non a eliminare del tutto, la proliferazione delle armi chimiche presso i Paesi più piccoli e quelli in via di sviluppo. Gli esperti ritengono, d'altra parte, che non tutti i potenziali possessori di armi chimiche accetteranno la loro messa al bando: Iran e Iraq sono entrambi stati accusati di aver usato tali armi durante la guerra del Golfo e la Libia è sospettata di aver messo a punto un impianto per la loro produzione. Formalmente, le armi chimiche erano già state vietate da una convenzione internazionale adottata nel 1925. A differenza però di quel documento, quello adesso concordato tra le due superpotenze vieta non solo l'uso, ma anche la fabbricazione e l'immagazzinamento delle armi chimiche.

«Vi sono effettivamente stati dei grandi progressi verso un accordo per il bando totale delle armi chimiche, ma non vi è alcun motivo di farsi prendere dall'euforia», così il capo della delegazione americana al negoziato di Ginevra, Max Friedersdorf, ha ridimensionato la notizia apparsa sul New York Times riguardo a un'intesa di massima fra Usa e Urss. Il diplomatico ha confermato, in intervista all'Associated Press, che durante l'ultima tornata negoziale è stato completato il lavoro sulle ispezioni a sorpresa negli impianti per la produzione di armi chimiche, ma ha aggiunto che questo è soltanto un aspetto delle procedure di verifica. «Abbiamo fatto di più», ha detto Friedersdorf, «ma vi sono comunque ancora divergenze sui tempi di tale scambio».

Mentre gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica si avviano a mettere al bando le armi chimiche e batteriologiche di laguno nei Paesi del Terzo Mondo.

La guerra biologica quindi, così come la guerra chimica, sono realtà minacciate da una comunità mondiale. Si stima che vi siano decine di nazioni già in possesso o che stanno sviluppando armi chimiche o batteriologiche. Le spese per la ricerca in quest'area sono aumentate del 600% dal 1981 al 1986 soltanto negli Stati Uniti.

Tutto questo nonostante la proibizione dell'uso di queste armi sia stata sancita da un accordo firmato nel 1972 da 111 nazioni, tra le quali gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Un patto che peraltro è stato spesso ignorato, anche perché curiosamente permette la produzione di queste armi per la ricerca o per attività difensive. Ma siamo vicini al 1991, quando questo accordo verrà rivisitato e possibilmente corretto, soprattutto se l'opinione pubblica si sarà sensibilizzata a tal punto da volere fermamente che la produzione e l'uso delle armi batteriologiche sia bandita in tutto il mondo.

Gli attuali buoni rapporti tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, che stanno riducendo i loro arsenali di armi nucleari, fanno pensare che tali propositi potrebbero tradursi in realtà.

La guerra biologica non è altro che l'utilizzo di malattie come arma offensiva: si cerca, cioè, deliberatamente, di diffondere un virus o un batterio tra il nemico.

Già nella storia dell'umanità vi sono stati esempi di quanto la minaccia dell'arma batteriologica possa tradursi in esiti catastrofici.

Fin dal Medioevo, diverse malattie deliberatamente diffuse contro il nemico si sono rivelate poi dei veri e propri flagelli. Per esempio non era raro che durante le guerre i corpi delle vittime della peste venissero gettati al di là delle mura dei castelli con lo scopo di infettare gli abitanti. Così pure le risorse idriche, che venivano appositamente «inquinare» con le vittime della peste.

Ma anche più tardi, quando le armate inglesi si trovarono a combattere nel continente nordamericano contro i francesi e gli indiani, si fece ricorso alla guerra batteriologica. Gli inglesi distribuirono agli indiani coperte usate da malati di vaiolo, con il risultato che il 95% dei nemici morirono di vaiolo.

Più recentemente, i vietnamiti hanno impiegato armi biologiche nella guerra di Cambogia, i russi in Afghanistan e l'Iraq contro l'Iran. Inoltre si sa che la Libia sta costruendo un «Centro medico di ricerca» che non è altro che un'industria di armi chimiche e biologiche.

Il prossimo cliente è il terrorismo internazionale, che potrebbe utilizzare in futuro queste nuove armi con risultati evidentemente disastrosi. Infatti, mentre un attentato a un aereo, pur con le conseguenze disastrose che ben conosciamo, è un'azione confinata nel tempo e nello spazio, l'arma batteriologica una volta impiegata ha un'assoluta e permanente possibilità di essere controllata.

A esempio pensiamo che con piccolissima quantità di un microorganismo quale la Coccidia Burnetii, che è responsabile di una malattia infettiva che si chiama Febbre Q, si possono teoricamente infettare fino a 28 miliardi di persone.

Le armi batteriologiche sono quindi una vecchia conoscenza, ma purtroppo continuano a minacciarci anche oggi. A differenza del passato, però, con i mezzi di oggi possiamo distruggere l'umanità intera. E ci si chiede veramente se non sia venuto il momento di porre fine a questa minaccia. In gioco vi è la sopravvivenza del nostro pianeta.

Umberto Tirelli del Centro di riferimento oncologico di Aviano

FERME FERROVIE E METROPOLITANA DI LONDRA

L'Inghilterra appiadata

Uffici pubblici e banche a orario ridotto - Rotte le trattative



I lavoratori della City trasformati in ciclisti accaniti, questo è stato l'effetto più appariscente dello sciopero congiunto di ieri che ha paralizzato tutti i treni inglesi e la metropolitana di Londra.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Per la quinta settimana consecutiva le ferrovie britanniche e la metropolitana londinese hanno attuato ieri uno sciopero simultaneo di ventiquattrore. La paralisi della capitale è stata parzialmente alleviata dai numerosi parcheggi di emergenza allestiti nei parchi cittadini, ma gli intasamenti delle strade periferiche hanno costretto gli uffici pubblici e le banche a funzionare con orari ridotti.

L'astensione dal lavoro dei ferrovieri è stata confermata con due soli voti di maggioranza dal consiglio direttivo della National Union of Railwaysmen quando gli altri due sindacati nazionali di categoria avevano già accettato un'offerta di aumenti salariali nella misura dell'8,8 per cento.

Gli estremisti di sinistra sono riusciti ad imporre il loro desiderio di rottura delle trattative suscitando l'irritazione dei compagni di lavoro che avrebbero preferito comporre la vertenza. L'opinione pubblica è indignata per la dimostrazione d'intransigenza offerta dall'oltranzismo sindacale, considerando che il proposto miglioramento delle retribuzioni supera l'attuale tasso inflazionistico.

Il ministro dei trasporti Paul Channon ha definito incomprensibile il rifiuto opposto dalla «National Union of Railwaysmen» e ha aggiunto: «Purtroppo non disponiamo di magliche riserve auree». Appare infatti improbabile che il governo Thatcher sia disposto a sottoscrivere un'intesa ancor più generosa nei confronti degli scioperanti perché altre categorie sarebbero pronte ad approfittarne.

ANGLICANI Divorziati «bocciati»

LONDRA — Con un voto a sorpresa la Camera dei Comuni ha respinto la proposta della Chiesa anglicana di concedere l'ordinazione sacerdotale tanto ai divorziati che a chi sposa una divorziata. Nessuno si aspettava che il provvedimento sarebbe stato bocciato, tanto più che aveva già avuto l'approvazione del sinodo dei vescovi anglicani e della Camera dei Lord, tradizionalmente molto più conservatrice del Comune.

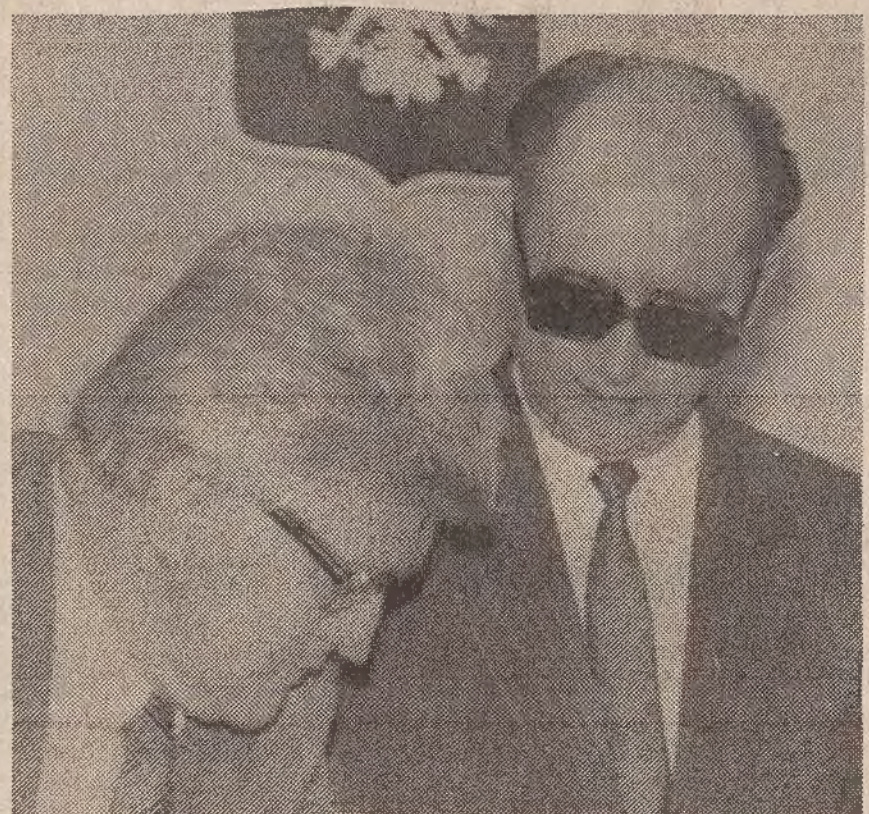
La votazione si è svolta in un'aula quasi deserta in piena notte, per il ritardo dovuto a un fittissimo ordine del giorno, perché il governo voleva sbrigare tutta una serie di provvedimenti prima della pausa estiva. Il Parlamento va in vacanza il 28 luglio.

La stragrande maggioranza dei 650 deputati aveva sfollato l'aula quando è giunto il turno del provvedimento sul sacerdozio ai divorziati. Hanno votato in meno di cento, con questo risultato: 51 contro e 45 a favore.

L'arcivescovo di Canterbury, il primate anglicano Robert Runcie, si era dichiarato a favore del provvedimento anche per venire incontro alla crisi di vocazioni. L'esclusione dei divorziati e di chi ha sposato una divorziata viene giudicata un fatto anomalo visto che la chiesa anglicana ammette il divorzio anche dei pastori ordinati.

POLONIA, ELEZIONE DEL PRESIDENTE

Jaruzelski si candida ufficialmente ma Solidarnosc «tentenna»



Il generale Wojciech Jaruzelski durante la seduta con il gruppo parlamentare comunista in cui ha annunciato la sua decisione di candidarsi alla presidenza.

VARSAVIA — Il generale Wojciech Jaruzelski, rompendo un lungo silenzio, si è candidato ufficialmente ieri alla presidenza della repubblica ma ha proposto al partito, nel timore di non essere eletto oggi dal parlamento, di presentare un secondo candidato nella persona del ministro dell'Interno, generale Czeslaw Kiszcak. Jaruzelski, nel corso di una riunione del gruppo parlamentare comunista, ha annunciato che «lasciandosi guidare dal senso di responsabilità» per il Paese e tenendo conto dei «fatti nuovi» emersi recentemente, nonché dell'«appoggio espressogli dalla coalizione governativa», ha deciso di «accettare di candidarsi» alla massima carica dello stato. Al tempo stesso «considerando che potrebbe non essere eletto dall'assemblea nazionale» ha proposto di candidare anche il generale Kiszcak. L'opposizione si asterrà in blocco, Jaruzelski dovrebbe contare

su di un margine di una ventina di voti oltre il 50 per cento necessario a essere eletto. I dirigenti di Solidarnosc si sono riuniti ieri per decidere come comportarsi in Parlamento di fronte alla candidatura di Jaruzelski. I primi commenti dei parlamentari dell'opposizione non sono comunque positivi. «E' lui il responsabile di tutti gli errori fatti in passato e non posso votare per lui», ha dichiarato Zofia Kuratowska, vice presidente del senato. Dello stesso avviso Jan Rokita, deputato della circoscrizione di Cracovia, secondo il quale se qualcosa è cambiato dopo l'incontro di lunedì fra Jaruzelski e il gruppo parlamentare dell'opposizione si è trattato di un mutamento negativo per il leader comunista. E' probabile che i dirigenti del sindacato indipendenti lascino i parlamentari liberi di votare secondo coscienza, il che significherebbe la sconfitta di Jaruzelski.

I TRE TERRORISTI ARRESTATI PREPARAVANO UN ATTENTATO

L'Ira voleva uccidere la Thatcher

LONDRA — I tre membri dell'Ira arrestati venerdì in Francia stavano preparando un attentato mortale contro la signora Thatcher durante il vertice di Parigi. Lo affermano varie fonti di stampa inglesi citando indiscrezioni provenienti da Scotland Yard.

A capo del commando dell'Ira bloccato nel villaggio di Saint Arvold, fra Parigi e il confine tedesco, vi era Patrick Murray che viene indicato dalla polizia britannica come uno dei personaggi di maggior spicco dell'organizzazione armata nordirlandese. Il «papa», come è stato soprannominato per un taguaggio sul baraccone con scritto «God save the Pope», sarebbe uno dei componenti del commando responsabile dell'attentato dell'ottobre del 1984 al Grand Hotel di Brighton, durante il congresso conservatore.

Murray, 45 anni, è un ex marine della Royal Army che ha prestato servizio per vari anni nel Borneo. E' considerato uno dei più astuti e abili terroristi dell'Ira. E' sospettato di vari attentati contro obiettivi civili e militari nell'Irlanda, ed è anche ricercato dalla polizia irlandese dopo che non si è presentato in tribunale due anni fa per rispondere di detenzione d'armi ed esplosivo.

Murray e i suoi due aiutanti avrebbero arraggiato di recente la Francia espressamente per organizzare l'attentato contro la vita del primo ministro britannico. La signora Thatcher avrebbe dovuto cadere sotto i colpi del commando durante i tre giorni del summit e dei festeggiamenti per le strade di Parigi in occasione del ducentesimo anni della rivoluzione francese. Il piano avrebbe dovuto seguire la falsaria

ga del romanzo «Il giorno dello sciacallo», in cui si parla di un attentato al generale De Gaulle, che ricorda, nella sua esecuzione, l'uccisione del presidente Kennedy a Dallas.

La polizia irlandese sarebbe però riuscita a scoprire il complotto e ad avvisare in tempo i servizi di sicurezza francesi. Due persone, un uomo di 28 anni e un ragazzo di 19, avrebbero svelato i piani alla polizia di Dublino, dopo essere stati arrestati nel porto di Rosslare. Erano appena arrivati in traghetto dalla Francia. Nei loro bagagli c'era dell'esplosivo.

Alla vigilia del giorno prescelto per l'attentato, visti scoperti, i componenti del commando dell'Ira avrebbero cercato la fuga in Germania. Ma la polizia francese è riuscita a tagliare loro la strada.

PARIGI Tecnologie per Tripoli?

WASHINGTON — Secondo il «Washington Times» l'amministrazione Bush è in allarme per la possibilità che il leader libico Muammar Gheddafi riesca a dotarsi di missili a lunga gittata tramite la Francia e il Brasile.

Basandosi su fonti anonime dell'amministrazione Usa, il giornale conservatore di Washington ha scritto ieri che l'allarme è scattato per la presunta disponibilità francese a passare al Brasile la tecnologia riguardante i motori del razzo a combustibile liquido «Viking».

Secondo il giornale, l'ambasciatore francese a Brasilia ha già informato l'ambasciatore americano di quella capitale che il governo di Parigi ha concesso il suo «assenso preliminare» al trasferimento della tecnologia «Viking» al Brasile.

Gli Stati Uniti sono in linea di principio contrari a ogni trasferimento di questo tipo perché vorrebbero evitare la proliferazione missilistica, ma nel caso dei «Viking» ci sarebbe anche dell'altro: il timore che attraverso il Brasile la Libia riesca a mettere le mani su quanto necessario per la messa a punto di vettori a medio o lungo raggio.

Ha detto al giornale una fonte anonima: «E' una cosa sconvolgente l'idea che la Francia esporti tale tecnologia in Brasile sapendo quanto intensamente la Libia è interessata ad acquisire missili a lungo raggio. Agli europei può piacere l'idea che la minaccia sovietica stia calando, ma un Gheddafi con i missili a lungo raggio sarebbe una minaccia per tutti i paesi».

Radio e televisione

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Santa Barbara (74). Telefilm.
12.30 Creature grandi e piccole. Sceneggiato.
(23.a punt.) Il piccolo Tristan.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Tribuna politica sulla crisi di governo: Sinistra indipendente-Pr.
14.20 Buona fortuna estate.
14.30 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto «LE MIE DUE MOGLI» (1940). Regia di Carson Kanin, con Cary Grant, Iren Dunne.
16.00 Artisti d'oggi: Francesca Di Cicco tra pittura e cinema.
16.40 Cartoni animati.
17.00 Big estate. Il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni.
17.50 Oggi al Parlamento.
17.55 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto «FALENA D'ARGENTO» (1933). Regia di Dorothy Azner, con K. Hepburn, C. Clive.
19.15 Santa Barbara. Telefilm. (75).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 La signora in giallo. Telefilm. «Il film della morte». Con Angela Lansbury, Tom Bosley.
21.30 C'era una volta... io Renato Rascel (4.a puntata).
22.30 Telegiornale.
22.40 Gino Paoli in concerto.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni.

12.00 A passo di fuga. Telefilm.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina. Me-teo 2.
13.45 Capitol. (56.a puntata). Serie Tv. Con Ror-y Chalhoun, Carolyn Jones, Ed Nelson.
14.30 Tg2 Economia.
14.45 Tutti frutti per l'estate di Raidue. Mente fresca, cocktail di giochi, parole e numeri.
15.25 Lassie. Telefilm. «Lassie e il pescatore» (2.a parte).
15.50 Il cucciolo. Cartoni.
16.15 Dal Parlamento.
16.20 Lo schermo in casa. «IL CAPITANO DEL RE». (1969). Regia di A. Hunebelle, con Jean Marais, E. Martinelli, A. Foà.
18.05 Il sicario. Un programma di Jocelyn, condotto da Luigi La Monica.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. «Lo stravagante signor Dalgran».
19.30 Tg2 Oroscoopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Pescara, atletica leggera, Golden gala.
22.30 Tg2 Stasera.
22.40 Siamo già alla terza guerra mondiale.
23.30 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.40 L'altra metà della notte. (1). «I VERI MIAMI VICE». Di B. Quilici e M. Rossini.
0.10 Cinema di notte. «ERA NOTTE A ROMA» (2.a parte). Regia di R. Rossellini, con Leo Glenn, Giovanna Ralli.

13.30 Sport. Eurovisione. Francia, Alpe d'Huez, ciclismo. Tour de France, Briancon - Alpe d'Huez.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.15 Ciclismo: tour de France.
14.45 Ciclismo. Corsa del sole.
15.05 Video box.
15.40 Eurovisione. Francia Col de La Croix de fer, ciclismo, Tour de France.
16.30 Schegge.
16.55 «SCACCO ALLA REGINA N. 2». (Film 1968). Regia di R. Lester, con Michael Crawford, John Lennon, R. Kinnear.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate.
20.30 «LA TERRA SI TINDE DI ROSSO». Film (1943). Regia di R. C. Serafini, con Rod Steiger, R. Ryan, S. Wilson.
22.25 Pinina Garavaglia conduce «Pronti a tutto». Gorrilla amore mio.
22.45 Tg3 Sera.
22.55 Tv d'autore. Beniamino Placido: «Serata America» (1984). (1.a parte).
23.55 Tg3 Notte.
0.10 Tv d'autore. «Serata America» (2.a parte).
1.20 20 anni prima.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.58, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme, in attesa del medico; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.35: Ondaverde mare; 9: Mario Pia Fusco conduce Radio anch'io; 10.55: Radio opera, «Tristano e Isotta»; 11: I Nobel della letteratura italiana: Giosuè Carducci (8), regia di G. Morandi; 11.30: Uomo per giorno, con R. Pisu; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 12.30: Chiamata Roma, noi due noi due, di Amurri e Verde; 15.03: Ok Mariana: Libera, eguali, fraternità; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz; 18.17: Ondaverde camionisti; 18.55: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, il fantasma del loggione; 19.15: Ascolta sì fa sera; 19.25: Ondaverde mare, comunicazioni nautiche a cura del ministero della Marina mercantile; 19.28: Audiodisco; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: la Resistenza rivisitata per chi non c'era, di N. Canesi; 21: Al gazzettino del musichese, varietà; 21.30: L'Incomputer; 22: Astri e disastri; 22.25: Gli elisir del diavolo; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Bollettino del mare; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1

In breve: 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereoserà; 21.18: Gr1 flash; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Rose del deserto», originale radiofonico di C. Calvi, con Rosaria De Cicco (8); 9.10: Taglio di terza; 9.34: Banda Osiris granturismo; 10.30: Lavori in corso; 11.30: Gr2 regione, Ondaverde regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta... un re, la Rivoluzione francese raccontata di S. Fasulo; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute; Bollettino del mare; 15.45: Il doppio misto: dialoghi per l'estate; 17.30: Una Topolino amaro; 18.30: Prima di cena in compagnia di Radiodue: La musica della vita, di P. Fenoglio; 19.50: Colloqui, anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radioserà; 19.50: Stereodueclassico; 20.30, 21.02, 23.59: Stereospot; 23.30: Ultima notizia chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30-10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Quaderni di conversazione; i classici del moderno, Charles Baudelaire (1), regia di L. Codignola; 11.50-14.50: 19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: Orione; 17.30: Educazione e società: la famiglia italiana dagli anni '30 a oggi; 18: Terza pagina; 21: Dal Conservatorio «G. Verdi» di Milano, i concerti di Milano, dirige R. Chailly, musica di Ravel; 22.10: Brendel interpreta Schubert; 22.40: «La biblioteca di Babele» di E. Bertazzoni (2); 23.10: Libri utili; 23.20: Blue note; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

Notturno Italiano; 23.31: Dove si si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa. A cura di Baracchini e Rizzari; 24: il giornale della mezzanotte, Ondaverde.

gamma radio che musica!

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Il fiume scorre lento, miniserie.
12.45 Specchio della vita (r).
13.30 Oggi Telegiornale.
13.45 Sport News Tg sportivo.
14.00 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.15 Beatles, cartoni animati.
14.30 Natura amica, documentario.
15.00 Sceriffo Lobo, telefilm.
15.00 Pomeriggio al cinema: «LA VALLE DELLE MILLE COLLINE», drammatico.
18.00 Tv Donna, rotocalco d'attualità.
18.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna notizie.
20.00 Tmc News Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL RIVOLUZIONARIO», drammatico, con John Voight, Robert Duvall.
22.20 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
22.55 «Il Piccolo domani». Tele Antenna ultime notizie.
23.10 Stasera sport. Ciclismo, tour de France; atletica leggera, Golden gala (sintesi).

9.15 Teleromanzo, Peyton Place.
10.15 Telefilm, Una famiglia americana.
11.15 News, Forum. Condotto da Rita Dalla Chiesa.
12.00 Doppio Slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
12.30 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz.
13.30 Rivediamoli estate. Presenta Fiorella Pierobon.
14.30 Telefilm, Love boat.
15.30 Film: «NOTTE DI PERDIZIONE», con Linda Darnell, Gary Merrill. Regia di Roy Ward Baker. (Usa 1952).
17.30 Telefilm, Hotel.
18.30 Rubrica, Agenzia matrimoniale.
19.00 Il gioco delle coppie.
19.45 Cari genitori estate.
20.30 Ok, il prezzo è giusto. Conduce Iva Zanicchi.
22.30 Il gioco delle nove estate. Conduce Raimondo Vianello.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
0.45 Film, «TIMBERJACK», con Sterling Hayden, Vera Ralston. Regia di Joseph Kane. (Usa 1955). Western.

8.15 Telefilm, Skippi.
8.45 Telefilm, Gemelli Edison.
9.15 Telefilm, La gang degli orsi.
9.45 Telefilm, Superman.
10.15 Telefilm, La terra dei giganti.
11.10 Telefilm, Kronos.
12.05 Telefilm, Mork e Mindy.
12.35 Telefilm, Strega per amore.
13.00 Telefilm, Simon e Simon.
14.00 Telefilm, Megalavishow. Presenta Francesco Salvi (r).
14.15 Musicale, DeeJay Beach.
15.00 Telefilm, Ralphsupermaxie-ro.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni.
18.00 Telefilm, Supercar.
19.00 Telefilm, Riptide.
20.00 Cartone animato, Siamo fatti così.
20.30 Telefilm, Scuola di football.
22.30 Telefilm, Starsky e Hutch.
23.30 Telefilm, Brothers.
0.00 News, Cinque anni di avventura, a cura della redazione di Jonathan.
0.35 Telefilm, Taxi.
1.05 Telefilm, Kung Fu.

8.00 Telefilm, In casa Lawrence.
8.55 Film: «GENITORI IN BLUE JEANS». Con Peppino de Filippo, Ugo Tognazzi.
10.45 Telefilm, Soriana.
11.45 Telefilm, Harry O.
12.45 Cartoni animati, Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo, Sentieri.
14.45 Teleromanzo, La valle dei pini.
15.40 Teleromanzo, Così gira il mondo.
17.00 Telefilm, California.
18.00 Teleromanzo, Febbre d'amore.
19.00 Teleromanzo, General hospital.
19.30 Telefilm, Baretti.
20.30 Ciclo «Alta tensione». Film: «SWARM». Con Henry Fonda, Richard Chamberlain. Regia di Irwin Allen. (Usa 1978). Avventura.
22.30 Film: «NEW YORK: ORE 3, L'ORA DEI VIGILACCHI». Con Tony Musante, Beau Bridges. Regia di Larry Pearce.
0.35 Telefilm, Agente speciale.
1.35 Telefilm, Ironside.

ITALIA 7 - TELEPADOVA
8.30 Spazio redazionale.
9.30 Estate con noi, presenta Cristina Dori.
11.45 Mash, telefilm.
12.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
13.15 Bia sfida la magia, cartoni.
13.45 Il fantasma bizzarro, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Rosa De Lejos, telenovela.
16.00 Spazio redazionale.
16.45 Movin'on, telefilm.
17.30 Bia sfida la magia, cartoni.
18.00 I fantasmi dello spazio, cartoni.
18.30 Rambo, cartoni.
19.00 Frankenstein junior, cartoni.
19.30 La regina dei mille anni, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 L'ACCADEMIA ALLA CORTE DELLO ZAR», film, regia di Nino Boccia, con Kirk Morris e Gloria Milani.
22.15 Il meglio di Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smalio.
23.00 «SANGRAAL LA SPADA DI FUOCO», film, regia di M. M. Tarantini, con Pietro Torrisi e Sabrina Siani.
0.45 Mash, telefilm.
1.15 Movin'on, telefilm.

TELECAPODISTRIA
13.30 Telegiornale.
13.40 «Campo base». Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar.
14.10 Calcio - Coppa America: una partita della fase finale (replica).
16.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
20.30 Rugby. Torneo 5 nazioni: Galles-Inghilterra (replica).
22.00 Telegiornale.
23.00 Fatti e Commenti.
23.00 Fatti e Commenti (replica).
RETE A
18.30 Teleromanzo, «La mia vita per te».
19.30 TgA - Telegiornale, edizione della sera. TgA sport.
20.25 Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
21.15 Teleromanzo, «Il segreto».
22.00 Teleromanzo, «La mia vita per te».
22.45 TgA Telegiornale, edizione della notte.

TELEPORDENONE
7.00 «Avventura negli abissi», cartoni.
7.30 «Magico mondo di Gigi», cartoni.
8.30 «Seiborg», cartoni.
8.30 «Sampai», cartoni.
9.00 «Pinocchio», cartoni.
9.30 «Batman», telefilm.
10.30 «Dotakon», telefilm.
11.00 «General Diamond», cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore - Rubrica.
14.00 «Avventura negli abissi», cartoni.
14.30 «Magico mondo di Gigi», cartoni.
15.00 «Seiborg», cartoni.
16.30 «Sampai», cartoni.
16.30 «Pinocchio», cartoni.
16.30 «Batman», telefilm.
17.00 «Dotakon», telefilm.
17.30 «General Diamond», telefilm.
18.00 «God Mars», telefilm.
18.30 «Spy force», telefilm.
19.30 Tpn cronache - 1.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.30 «FIOR SELVAGGIO», telenovela.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, 2.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 «VERGINE E DI NOME MARIA», film.

ODEON-TRIVENETA
9.00 Telenovela, «Marcia nuziale».
9.30 Tt, «Le spie».
10.30 Anteprime cinematografiche.
10.45 Telenovela, «Signore e padrone».
11.45 Telenovela, «Marcia nuziale».
12.15 Sit-com, «Good times».
12.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
13.30 Telenovela, «Maria».
16.30 Sceneggiato, «Colorina».
17.30 Tt, «La mamma è sempre la mamma».
18.30 Tt, «Il supermercato più pazzo del mondo».
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Fantazoo, cartoni.
20.30 Telememo, varietà (replica).
20.45 Film, «ATTENTI A QUEI DUE... ANCORA INSIEME» (1976), con Tony Curtis, Roger Moore, regia Roy Ward e Sidney Hayers.
22.45 Telememo, varietà.
23.00 Film, «FLUSH... OVVERO LA CACCIA AL TESORO PIU' PAZZA D'AMERICA» (1981), con William Callaway, William Brander, Jeanne Linero, regia di Andrew J. Kuehn. Commedia.
0.30 Tt, «I classici dell'erotismo».

RAITRE

Un terreno di famiglia

«La terra si tinge di rosso», in onda su Raitre alle 20.30 è l'unico appuntamento su Raitre alle 20.30 è l'unico appuntamento cinematografico della serata. E' la storia di due famiglie che si contendono un terreno: gli antichi proprietari l'hanno venduto per superare un difficile momento economico ma non intendono abbandonarlo, i nuovi acquirenti non riescono ad acquisirlo per la resistenza dei vecchi proprietari. Questo contrasto sfocerà in una guerra senza quartiere tra le due famiglie. Protagonisti di questo film diretto da Richard Sarafian sono Rod Steiger, Robert Ryan e Jeff Bridges. Alle 0.10 Raidue propone «Era notte a Roma» di Roberto Rossellini: il grande regista racconta le vicende della resistenza a Roma attraverso le traversie di tre rifugiati che entrano in contatto con i partigiani ma, a causa di una segnalazione di una spia, si trovano costretti a fronteggiare la Gestapo. Alle 16.20 invece Raidue ha in programma «Il capitano del re» con Jean Marais nel pannello di uno spadaccino che per vendicare la morte di un amico scopre una congiura ordita ai danni del re. Da segnalare alle 17.30 su Raiuno «Falea d'argento», storia di un amore impossibile tra una donna pilota d'aerei e un uomo sposato. Protagonista Katharine Hepburn.

Raidue, ore 23.40

«L'altra metà della notte», serie tv

A partire da oggi, tutti i mercoledì alle 23.40 su Raidue, andrà in onda «L'altra metà della notte»: racconto d'avventura per immagini, una serie tv in tredici episodi, di Brando Quilici e Mario Rossini. Il programma, girato tra Stati Uniti, Francia e Brasile, con le più sofisticate tecniche per la ripresa notturna, è il racconto di un mondo sconosciuto fatto di magia, spettacolo, violenza, avventura e impegno sociale. Una serie di film, attraverso storie di vita vissuta dai reali protagonisti consentiranno di conoscere l'altra faccia della notte che si anima mentre la città dorme.

«Ogni notte — precisano gli autori — accadono avvenimenti a noi sconosciuti. Alcuni dei quali condizionano, influenzano direttamente o almeno in parte la nostra vita quotidiana. Solo dei più clamorosi ci rendiamo conto attraverso i mass-media, ma la maggior parte di essi si compie a nostra insaputa o senza lasciar traccia diretta, anche se importanti». Le notti indagate dal film Quilici e Rossini, presentano di volta in volta, una o due storie successive, introducendo sfondi d'azione diversi con sempre nuovi personaggi.

Canale 5, ore 22.30

Walter Chiari al «Gioco del nove»

«Il gioco del nove», lo spettacolo condotto da Raimondo Vianello, in onda su Canale 5, dal lunedì al venerdì, alle 22.30, ospita Sandra Mondaini, Walter Chiari, Lea Massari e Athina Cenci, Maria Giovanna Elmi e Osvaldo Bevilacqua, Moira Orfei e i gemelli Ruggeri.

Reti private

Film a domicilio: catastrofico «Swarm»

Henry Fonda, Richard Chamberlain, Michael Caine e Katharine Ross sono i protagonisti di «Swarm», in onda su Retequattro alle 20.30, film del filone «catastrofico». La trama è ambientata a Houston, tenuta sotto la minaccia di un enorme sciame di api. Alla stessa ora Telemontecarlo ha in programma «Il rivoluzionario», è la drammatica parabola di un giovane «contestatore» americano, di famiglia agiata, che durante il servizio militare diserta per non partecipare ad un'azione contro un quartiere operaio e diventa un terrorista. Protagonisti John Voight e Robert Duvall. Alle 20.45 Odeon Tv propone un doppio episodio della serie «Attenti a quei due», con Tony Curtis e Roger Moore: nel primo i due sventano il piano di un malvivente che ha creato un sosia di un Lord per loschi fini, nel secondo svelano la causa di una serie di misteriosi delitti che ha sconvolto la vita della famiglia di un nobile loro amico. Alle 22.40 Retequattro manda in onda «New York: ore tre, l'ora dei vigilacchi»: è un film caratterizzato da un'atmosfera di grande tensione. La vicenda si svolge all'interno di un vagone della metropolitana di New York, dove due teppisti terrorizzano con la violenza un gruppo di passeggeri. A interpretare i due loschi personaggi sono Tony Musante e Martin Sheen. Alle 0.45 Canale 5 propone un western, «Timberjack», storia di un giovane ingegnere che parte per il Montana alla ricerca degli assassini del padre.

APPUNTAMENTI
E dopo la pioggia tornano i Litfiba

LIGNANO — Questa sera alle ore 21 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro (Udine) avrà luogo il concerto dei Litfiba in programma lunedì e rinviato per la pioggia.
San Giusto
«Festival Disney»

TRIESTE — Oggi alle 21.15, al castello di San Giusto, per il secondo «Festival Disney» organizzato dall'Aiace e dalla Fice, è in programma il film «Quattro cuccioli da salvare». Domani «La bella addormentata nel bosco», venerdì «Pinocchio», sabato e domenica «Il libro della giungla». Lunedì prossimo «Quando Topolino era bambino».

In San Silvestro
Coro femminile
TRIESTE — Oggi alle ore 12 nella chiesa di San Silvestro si esibirà il coro femminile ungherese «Bela Bartok», diretto dal maestro V. Razga, vincitore del Gran premio Città di Arezzo 1988. In programma polifonia sacra e brani di autori ungheresi.
Grado
Fausto Leali
GRADO — Venerdì, alle 21, nella Rotonda del Parco delle Rose di Grado, avrà luogo l'annunciato concerto di Fausto Leali.

Trieste
«Amore di zingara»
TRIESTE — Solo per una sera, venerdì alle 21, al Teatro Cristallo, nell'ambito del Festival dell'opera, andrà in scena «Amore di zingara», concerto scenico del mezzosoprano Jadranka Jovanovic. Pagine di Liszt, Ciaikovski, Rachmaninov, Dvorak e altri compositori dell'area slava.

Radio regionale
Voce di Alpe Adria
TRIESTE — Domani, alle 15.15, fra i programmi radiofonici regionali della Rai, va in onda «La voce di Alpe Adria». Fra i servizi, uno dedicato al primo congresso nazionale sulla sordità infantile, svoltosi il mese scorso a Trieste.
Scodovacca
Fred Bongusto
UDINE — Venerdì alle 22, alla Villa al Trovatore di Scodovacca, è in programma una serata con la partecipazione di Fred Bongusto.
Radio regionale
«Allegro vivacissimo»
TRIESTE — Venerdì alle 15.15, fra le trasmissioni radiofoniche regionali della Rai, va in onda «Allegro vivacissimo». Verranno presentati il Concerto in la minore per violino e orchestra di Bach e il poema sinfonico «Feste romane» di Respighi.
Sesto al Reghena
Milva e Piazzolla
PORDENONE — Sabato 22 luglio, alle 21, a Sesto al Reghena, si terrà un concerto di Milva e del musicista Astor Piazzolla.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1989. Martedì alle 20.30 prima (turno A) de «Lo zingaro barone» di J. Strauss. Direttore H. Gietzen, regia di F. Giraldo. Mercoledì prossimo seconda (turno B). Biglietteria del teatro.
TEATRO CRISTALLO. Festival dell'opera estate 1989. Venerdì alle 21.30 prima (turno A) de «Lo zingaro barone» di J. Strauss. Direttore H. Gietzen, regia di F. Giraldo. Mercoledì prossimo seconda (turno B). Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE SLOVENO. Spettacoli all'aperto. Oggi alle ore 21 a Iamiano - Anton Topolinski. «Zupanova Mica» nell'interpretazione del Teatro Stabile Sloveno di Trieste. Regia di Boris Kobal.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 2.0 Festival Disney. Ore 21.15 «Quattro cuccioli da salvare» di W. Disney. Precede Topolino e Papeano. Domani: «La bella addormentata nel bosco».

ARISTON. Vedei estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
EDEN. 16 ult. 22: «Fino in fondo». (Go for it). Con Tiffany Clark, Jennifer West e con Teresa Orlovski nel suo 1.0 e unico film hard-core girato con pellicola 35 mm. Successo internazionale. V.m. 18.
GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22 precise: «Rain man» (L'uomo della pioggia), con Dustin Hoffman, Tom Cruise. Quattro premi Oscar. Il capolavoro di M. Levinson.

MIGNON. 17 ult. 22.15: «Una pallottola appuntata». Il film più comico dell'anno.
NAZIONALE. 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Festival del terrore: «Dr. Jekyll e Mr. Hyde sull'orlo della follia». V. 14.
NAZIONALE. 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Il giallissimo tutta suspense. V.m. 14. Domani: Tom Cruise «Cocktail».

NAZIONALE. 3. 16.15 ult. 22.15: «Incontri in casa privata». V. 18. Domani: «Un donna delle bestie».

NAZIONALE. 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «L'indiscreto fascino del peccato» di Pedro Almodovar con Carmen Maura. Prostitute, droghe, peccatrici, entrano nel convento di Suor Squallida per redimersi. Ma... V.m. 18.

CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: «Gorilla nella nebbia». La storia dell'antropologia Diane Fossey interpretata da Sigourney Weaver (adulti 4.500, anziani 2.500, studenti 3.500). Ultimo giorno.
ALCIONE. Chiuso per ferie.

CASTELLO DI S. GIUSTO
QUATTRO CUCCIOLI DA SALVARE di WALT DISNEY

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 18.45, 20.20, 22.15: «Once more» (Ancora). (Francia, 1988). Di Paul Vecchiali. Con Jean-Louis Rolland, Florence Gioretti. Nel 1978 Louis è felicemente sposato, nel 1979 è separato, nel 1988 muore di Aids accanto al suo ultimo compagno Michel. Il film documenta i sovvertimenti di dieci anni di vita: ogni anno con un piano-sequenza. Commedia e dramma convivono con equilibrio. V.m. 18.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Ramba 2. Scontro bestiale». Superporno da non perdere. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar non Oscar. Solo oggi e domani, ore 21.30 (in caso di maltempo proiezione in sala): «Salaam Bombay!» di Mira Nair (India 1989). La storia affettuosa e avvincente di un ragazzo e di un mondo infantile in uno dei punti caldi della miseria del «Terzo mondo». Candidato all'Oscar '89 per il miglior film straniero, premiato al Festival di Cannes e San Sebastia.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Donne sull'orlo di una crisi di nervi». Il divertente capolavoro di Pedro Almodovar con Carmen Maura.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868. «Film sexy».

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «I gemelli» spettacolo della rassegna «La galleria del successo». Primo spettacolo ore 18 ultimo ore 22.

PARCO GALVANI. Cinemascope: «Turista per caso». Iniziativa proiezione dopo il tramonto. In caso di maltempo il film verrà proiettato il giorno seguente.

CORDENONS. CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: chiuso per ferie fino al 10 agosto.

PARCO DI VILLAVARDA. «Il piccolo diavolo» di R. Benigni. Spettacolo della settimana rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore 21.15. In caso di maltempo verrà proiettato nella Casa dello studente in viale S. Giovanni.

ARENA ARISTON
SALAAM BOMBAY! di Mira Nair (India 1988) - Premiato al Festival di Cannes - Solo oggi e domani

OGNI GIORNO
LE NOTIZIE CHE CONTANO.
Dall'Italia, dal mondo,
dalla nostra città.

IL PICCOLO

per la pubblicità
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

RACCONTI

Ore 14.10: vi dirò della fanta-Italia

Recensione di
Carlo Sgorlon

Ho letto tre libri di narrativa di Guglielmo Zuconi. «La smortina», «La divisa di balla», e ora l'ultimo, «L'Italia s'è desta alle ore 14.10» (Camunia, pagg. 189 lire 22.000) e mi sono parsi tutti accattanti. Guglielmo Zuconi è uno scrittore ricco di calore umano, di cordialità, di schiettezza. Chi lo legge ha l'impressione di trovarsi in casa propria, tra cose che gli sono ben note e care da sempre; in una casa di campagna all'antica, dove gli abitanti hanno conservato un gusto concreto e franco per le cose consolidate dalla tradizione e dal buon senso, da un approccio fresco con i problemi veri della vita, e non con quelli surrettizi, che nascono dalle aree snobistiche e contraffatte dell'intelletto.

Ma Zuconi non è soltanto scrittore del buon senso e dei valori rassodati. E' anche ricco d'invenzione. Cominciò a dimostrarlo nel romanzo «La smortina», dove tutta la parte fantastica ed enigmistica è senza dubbio di grande livello. Zuconi ha una riserva notevole di estro inventivo. Il fatto che sia giornalista di consumato mestiere, uomo della politica e del video, e altre cose ancora, non autorizza ad avere di lui una visione stereotipa e prevedibile. Zuconi sfugge alla catalogazione e al cliché. Esce dai tracciati e dalle stanghe con un salto. Anche quando si tratta di uno scatto audace, esso non è arbitrario, fittizio, perché Zuconi possiede autentiche doti narrative, e perciò la sua invenzione è sostenuta da una serie di puntelli che la rendono plausibile, e perciò viene accettata dal lettore. Non esistono in letteratura, e nell'arte in genere, invenzioni troppo audaci. Tutto dipende dalla capacità dell'autore di renderle credibili, raccontandole con naturalezza.

La condizione prima per poterle narrare con disinvoltura è legata al fatto di sentirle. Tanta narrativa di oggi appare fittizia e suscita nel lettore una sorta di crisi di rigetto; ciò nasce dal fatto che lo scrittore è il primo a non credere nella propria invenzione. Parafrasando una cele-

Zuconi scrive

con fantasia

e se la prende

col malgoverno

bre poesia francese, si potrebbe dire: «Si vous voulez conter, il faut croire d'abord...».

Zuconi riesce a farlo nei suoi dieci racconti sull'Italia di oggi. Ognuno inventa una storia audacemente satirica e surreale sulle situazioni più guaste e disastrate dell'Italia odierna. Lo scrittore, legato alla tradizione liberale e cattolica, ha in mente una sua immagine realistica ed equilibrata di buongoverno. Vede con chiarezza quali sono le zone dell'amministrazione e del costume italiani dove la barca fa più acqua e minaccia di affondare (sanità, mafia, divorzio, stato sociale, fisco, servizi segreti, mass media, scioperi, ecc.). Zuconi è del tutto immune dalla retorica del sociale. La sua robusta tempra emiliana, che Milano ha consolidato, sa riconoscere subito l'odore dell'utopia e del sogno. L'Italia è appunto il Paese che produce più cultori di diritti astratti e di iperboliche garanzie per il cittadino, e dove nella pratica, invece, esso è meno rispettato, e in cui i servizi sono più scadenti e la situazione generale più frustrante. L'Italia è piena di Tartarini e il suo secondo nome potrebbe essere Tarascona.

Da noi tra il dover essere e l'essere reale vi è un braccio di mare molto più esteso che altrove: per esempio assai di più che nel mondo anglosassone, dove il principio astratto è rifiutato e anche il pensiero teorico ha sempre le sue radici nella realtà e nell'esperienza. Il suo modello è costituito da Locke e Hume, non da Tartarini di qualunque tipo.

Per criticare le cose che non vanno, Zuconi sceglie la strada dell'invenzione satirico-grotesca, surreale e caricaturale. Diamo un'occhiata ad almeno un paio di queste invenzioni. Vi è un racconto

sullo «stato sociale», che dovrebbe pensare a risolvere i problemi di tutti. Esso fallisce nella questione dei «pugili perenni». Nella boxe, a differenza del calcio, il risultato non è quasi mai di parità. Uno vince e l'altro perde. Sicché nell'utopistico «stato sociale», che deve mediare le frustrazioni e le sconfitte di ciascuno, si organizzano incontri di perdenti ormai vecchi, suonati e rimbacilliti, perché è giusto che anch'essi assaporino il piacere della vittoria. Ma, e i nuovi sconfitti? Cosa potrà fare lo «stato sociale» per loro, per bandire l'umiliazione dai suoi confini?

Un'altra caratteristica della nostra eterna Tarascona sono gli scioperi. Un costume oggi insensato e squalificato, perché non più diretto contro l'ingiustizia sociale, ma piuttosto rivolto allo scopo di aumentare gli stipendi, e quindi il consumismo, di categorie già ben pagate. Contro gli scioperi si elabora in Parlamento una legge generale che dovrebbe regolare la questione in modi definitivi. Essa non fa in tempo a essere varata perché la scioperomania italiana fa scoppiare un nuovo sciopero universale e senza fine, che provoca il dissolvimento del governo e dei poteri. Allora gli scioperi finiscono per davvero. Infatti essi vengono organizzati sempre contro qualcuno. Che gusto c'è a scioperare contro il nulla?

Nove volte su dieci sono d'accordo con Zuconi: i suoi racconti fantapolitici, fantascientifici, fantasmi, fantascientifici colpiscono altrettante situazioni deformi del nostro Paese. E' l'accordo spontaneo e immediato di due persone di buon senso. Dove prende decisamente le distanze da lui è nell'ultimo racconto, rivolto contro i «verdi». I «verdi» combattono male la loro battaglia, perché sono privi di misura e si avventano a testa bassa contro le cose. Inoltre mancano totalmente di una visione sacrale della natura e della vita. Però il problema ecologico esiste, eccome. E' anzi quello che domina la scena in questa fase storica dell'umanità, che condiziona la nostra esistenza e sta portando a una a tutte le nostre speranze nell'avvenire.

MOSTRA / GORIZIA

Marieschi, il capriccioso

Continua la pregevole indagine sul «mistero» del geniale vedutista del '700

Servizio di
Rinaldo Derossi

GORIZIA — Nella grande rassegna dei «Vedutisti veneziani del Settecento» svoltasi in Palazzo Ducale nell'estate del 1967, già si poneva o quanto meno si evidenziava il «caso» di Michele Marieschi, così come era sorto dagli studi del Morassi. Un artista, si diceva, che era rimasto «in una specie di penombra», sia per la scarsità di notizie sul suo conto sia per la difficoltà di far luce, in termini attribuiti, in una grande quantità di opere che — caso del resto non raro in una stagione fertilissima come quella del vedutismo — fluitavano e defluivano da un autore all'altro: tanto che erano dati al Marieschi quadri che suoi non erano, mentre altri gli erano tolti, nati invece dal suo pennello. Ponendo dunque al 1967 — e ancor più all'anno precedente, quando il Morassi aveva presentato a Bergamo una prima mostra monografica di dipinti — la ricomparsa di Marieschi sulla scena dell'arte, spetta in tempi recenti a Dario Succi un itinerario di studio e di ricognizione nel campo specifico, che si apre con il catalogo ragionato dell'opera incisa, pubblicato dall'editore Allemandi di Torino nel 1987, e prosegue con l'attuale mostra goriziana (presentata nel suggestivo spazio del Castello), ove è visibile fino al 15 ottobre una cospicua serie di quadri, oltre alle ventitré incisioni sicuramente di mano del Maestro.

La vita breve
di Michele

Michele Marieschi ebbe vita breve. Era nato a Venezia nel dicembre del 1710, da Antonio, intagliatore, e nel 1743 già si conclude la sua esistenza. Pochi i riferimenti certi: nel '37 aveva sposato Angiola Zanetta Fontana e testimone era stato Gaspare D'Alvise, studiato e perfezionato come scenografo e, durante una permanenza in Baviera e in Sassonia, mise in atto con successo la sua abilità. Alcune sue tele risultano vendute al feldmaresciallo Johann Matthias von der Schulenburg, grande raccogliatore di opere d'arte, e le relative note d'archivio risultano pertinenti alla vicenda artistica di Marieschi.

Nel frontespizio della raccolta di ventuno vedute a stampa, che egli intitolò «Magnificentes selectioresque urbis venetiarum prospectus»,

s'isola oltim/Michael Marieschi venetus pictor et architectus: in plerisque tabulis depinxit, l'autore «emerge», finalmente, e ci guarda, un po' di sbieco. E' un'immagine incisa da Carlo Orsolin su disegno di Angelo Trevisani, e dobbiamo accontentarci, per quanto riguarda l'uomo. Ma, anche accostandosi alla ricostruzione delle scarse note filologiche, ai responsi critici che riguardano l'artista, si ha l'impressione di trovarsi di fronte a una figura che incuriosisce e anima — pur nelle indeterminazioni e, insieme, nelle luci che qua e là balenano — una «storia» suggestiva proprio nel suo attuale definirsi, pagina dopo pagina.

Probabilmente, nell'attuale grande teatro espositivo (ove talvolta, accanto a tanta ricchezza di opere, sembra assente un'anima, un'idea, una linea che trasformi il semplice archivio in una cronaca vitale) appare tale il motivo per cui la mostra goriziana «scaccola» e ci rende partecipi con calore inconsueto. Merito, s'intende, di Marieschi, dei suoi «capricci», delle sue vedute, delle sue incisioni. Ma, anche, del «modo» in cui — e questa è opera di Succi e dei suoi collaboratori — si rac-

Il personaggio, allievi, maestri

e opere di straordinario livello:

una Venezia lieve e trasparente

che sembra quella di Canaletto

conta e si «attualizza» l'opera del maestro e di quegli autori, quali Antonio Stom e Francesco Alboto, che in forma diversa convergono nella sua vicenda.

«Marieschi e il tempo. L'oblio cancellato» era il titolo d'esordio nel catalogo delle incisioni. Un registro tutto partecolare per introdurre e suggerire, una serie di domande del racconto critico, chiaro e avvincente: «Michele Marieschi. Una meteora tra Canaletto e i fratelli Guardi». «Uno stesissimo Marieschi, acquistato nel 1736 da Schulenburg come capolavoro di Canaletto». «Chi fu il maestro nella cui bottega Michele Marieschi mosse i primi passi?», e, soprattutto, «Chi fu veramente Michele Marieschi», quesito che introduce il

catalogo della mostra (edito sempre da Allemandi). Brevvissime citazioni, per far intendere come quest'ultimo volume sia assolutamente indispensabile, sia per intendere compiutamente il significato della mostra sia per offrire un compendio, che riassume argomenti fondamentali nelle cronache del vedutismo (per esempio «Teatro, paesaggio, capriccio: l'eredità di Marco Ricci», di Annalia Delneri), e un'ottima serie di riproduzioni delle opere esposte e di altre che si situano nell'insieme del discorso (si ricorda l'inedita «Piazza San Marco con la torre dell'Orologio» di Luca Carlevario, da una collezione privata londinese).

Marieschi, pittore di capricci e di vedute. In termini di confronto con l'opera di Marco Ricci, Succi osserva come, in

Marieschi, l'apparato delle composizioni non sia evocato secondo una solenne classicità, ma «innestato in un contesto paesaggistico denso di richiami al pittoresco mondo della laguna veneziana». In «Capriccio con ponte di barche» e «Capriccio con rovine classiche e porto» appare una «cornice fiabesca», in cui «la vita di tutti i giorni scorre serena» nell'andirivieni della gente rivolta alle consuete faccende.

Piccole, affascinanti figure della quotidianità popolano anche le vedute dedicate alla città di Venezia. Questi quadri, per quanto la nota possa sembrare ovvia, meritano un'osservazione «duplice»: l'insieme, per godere la bellezza della composizione globale, gli effetti luminosi e cromatici, il «telai» prospettico; poi la ricognizione «particolare», la scoperta di un universo lenticolare che fa parte, con qualche eccezione, del panorama del vedutista. Sono due operazioni distinte per un «tutto» unico, s'intende, che richiede al visitatore un tempo notevole, ma di cui sarà ampiamente ripagato. Naturalmente ci sono opere, presenti nella mostra, di fronte alle quali sembra smarriti ogni diligente criterio selettivo.

Si può citare la splendida «Basilica della Salute», dipinta dal Marieschi poco più che ventenne, e ancora «La Salute e la punta della Dogana». Una «coppia» eccezionale di cui Succi rileva la «luminosità argentea», in cui si sente «l'eco della straordinaria rivoluzione — dal pittoresco approssimativo alla smagliante finetessa prospettica — che Canaletto aveva operato nella sua pittura a cavallo degli Anni Trenta».

Affinità, dunque, con i modi canaletteschi ma, evidente, l'eccellenza tecnica che Marieschi rivelava in così giovane età. Anche, si direbbe, una visione di inconfondibile lievezza e purezza, una Venezia interpretata in un trasparente «sogno» invernale, con accenti che fanno entrare il nostro pittore nel grande eliso della pittura veneta.

E' Alboto

sfruttò la fama

Sono anche rappresentati, nella mostra goriziana, Antonio Stom (Venezia 1688-1734) con sei luminosi «capricci» e Francesco Alboto (1721-1757) con un gruppo di vedute che affinità esistenze, rievoca Succi, non consentono di «concludere che Marieschi abbia iniziato la sua carriera nella bottega dello Stom; però il fatto che Michele si affermasse autonomamente proprio poco tempo dopo la morte di Alboto è un altro elemento di singolare coincidenza che deve essere adeguatamente valutato. La suggestiva ipotesi resta in attesa di altre conferme».

Quanto ad Alboto, pure lui uscito recentemente dalla «nebbia più completa», fu discepolo di Marieschi e, alla sua morte, ne sposò anche la vedova. Con una certa distinzione si fece chiamare il «secondo Marieschi» e, insomma, ne sfruttò in qualche modo la fama. Ma per farlo doveva pur avere una notevole bravura, e lo conferma, fra l'altro, l'«Oasi di opere», esitate a prezzi altissimi, sotto il nome di maestri di buon più famosi. Ma si sa: questi pittori avevano tutti una grande maestria esecutiva, sulla quale, però, non sempre veniva a splendere la luminosità della poesia. Nelle opere «fredde e acide» dell'Alboto il visitatore riconoscerà lo stacco dal suo maestro, se tale fu, in una storia che sembra avere ancora delle vicende da scoprire.



«Il ponte di Rialto» di Michele Marieschi, una delle opere esposte fino al 15 ottobre al castello di Gorizia, per la mostra curata da Dario Succi. Personalità sfuggente (e ammiratissima), il pittore ebbe in un suo allievo un emulo che ne sfruttò la fama (e ne sposò la vedova). Catalogo Allemandi.

CINEMA / MOSCA

«Saponette», che sorpresa

Il Festival (interessante ma mediocre) ha premiato il film di Nichetti

Servizio di
Callisto Cosulich

MOSCA — L'Urss porta fortuna al cinema italiano. Due anni fa il primo premio andò a «L'Internista»; quest'anno a svettare è stato «Ladri di saponette». Tuttavia, se quella di Fellini era una vittoria annunciata, la «San Giorgio» a Nichetti (così si chiama da quest'anno il Gran Premio) costituisce una grossa sorpresa. Almeno per noi italiani, che se dobbiamo essere sinceri, a «Ladri di saponette» non avevamo fatto molto caso. Peccato che Mosca non sia Cannes, e che cada in un periodo nel quale in Italia a tutto si pensa fuorché ad andare al cinema. Pertanto non crediamo che «Ladri di saponette» trarrà grandi benefici da questo premio. Può darsi all'estero, se, come immaginiamo, la Warner Bros, che lo ha distribuito nel nostro Paese, ne detiene l'esclusiva anche per l'estero. La Warner Bros che, detto per inciso, comincia ad avere grossi interessi da queste parti, se è vero — come scrive «Kaleidoscope», uno dei due bollettini quotidiani del Festival — che la major di Hollywood ha intavolato una «joint venture» col imprenditore locale per lo scambio cinematografico Uss-Uss e ha intenzione di costruire otto supersale a Mosca e a Leningrado, dove verranno proiettati i film statunitensi e non.

Fa un certo effetto parlare di imprenditoria locale nella patria del «socialismo reale», o meglio di quello che fu il «socialismo reale», una parola ormai rimossa e sostituita appunto da «joint venture» e da altre che ricorrono nel lessico dei commerci e degli affari. Ma è così: il cine-

ma stesso appare frantumato in mille iniziative individuali o di piccoli gruppi, mentre il nuovo ministro incaricato di occuparsi dell'audiovisivo promette di smantellare quanto prima il Goskino, cioè l'organo centrale attraverso il quale sino a poco tempo fa passavano tutte le iniziative riguardanti il settore.

Tornando ai premi, il secondo, quello speciale della Giuria (presieduta da Andrej Vajda e comprendente fra gli altri il premio Oscar) Jiri Menzel, l'olandese Jos Stelling autore di «Lo scambiatore», il regista cinese Zhang Yimou, lo jugoslavo Emir Kusturica, l'indiana Aparna Sen e Ibrahim Moussa, il produttore di «L'Internista» in rappresentanza dell'Italia è andato al film sovietico «Visita al museo», opera seconda di Konstantin Lopushansky, noto anche in Italia per la sua opera prima «Lettere di un uomo morto», detto anche «Il Day After» russo.

«Visita al museo» è la prosecuzione del discorso di «Lettere di un uomo morto», con mezzi assai più cospicui e in chiave ecologica anziché nucleare. Il mondo è ridotto male, ma proprio male, dopo un disastro di cui non si specificano i parametri: alcuni privilegiati rinserati nelle loro case a godersi quel po' di agiatezza che rimane loro, assediati da una moltitudine di paria resi deformi dalle conseguenze del disastro; un personaggio che vaga da un'abitazione all'altra spostandosi sui treni cigolanti dai vetri rotti, le cui rotelle s'incontrano tra montagne di detriti; la ricerca di un utopico museo; un mare in tempesta; un monastero che sembra uscito dalla fantasia di Bosh e — perché no? — di Jodorowsky.

Le malelingue dicono che Lopushansky ha devastato un'ampia zona della Crimea per dare libero sfogo al suo talento apocalittico e visionario. Ma la storia a un certo punto non riesce più a procedere: gira a vuoto, si affida a uno statico misticismo. Quello che poteva essere un bel film lungo un'ora diviene una tritiera piuttosto insopportabile di 135 minuti.

La televisione è stato il motivo ricorrente di questo festival dall'interessante cornice, ma dal quadro piuttosto mediocre: una televisione che, se nel film di Nichetti diviene il supporto della vicenda, in parecchi altri film si presenta come un inquietante elettrodomestico: in «Visita al museo» essa continua a trasmettere programmi incomprendibili poiché l'audio s'è rotto; in «L'oroscopo di Gesù Cristo», virtuosistico crittogramma dell'irriducibile Miklós Jancsó, riproduce e modifica come una spia l'azione contemporaneamente svolta dai vari personaggi; in «I disintegrati» di Nobuhiko Obayashi, dove si tenta di trasferire nella futuribile Tokyo degli anni Ottanta le storie di fantasmi giapponesi che formavano l'ossatura dell'indimenticabile «Racconti della luna pallida d'agosto» di Kenji Mizoguchi, essa rimanda una sgradevole verità che trascina il protagonista sull'orlo della pazzia.

Sarà un fenomeno casuale, ma è la constatazione permanente che ci ha offerto un festival orbat, per motivi politici, del film che gli avrebbe offerto il momento migliore e un maggior senso: «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman, tratto dal romanzo omonimo di Kundera.

CINEMA
Fatti russi
in telefilm

ROMA — Per la prima volta nella storia il ministero degli interni dell'Unione Sovietica ha aperto i propri archivi a una produzione cinematografica italiana, lasciando che i fatti criminosi realmente avvenuti servano da ispirazione per film e telefilm.

L'annuncio è stato dato ieri dal produttore Goffredo Lombardo (Tilanus), da esponenti dei ministeri sovietici, da Pasquale Squitieri cui è stata affidata la regia del film (costo: 35-40 miliardi) e dal produttore associato Lorenzo Minoli, cui si deve quest'idea.

Così, dopo Callaghan, Kojak e Derrick avremo anche il commissario Kalashnikov: questo il nome (provvisorio) dell'eroe della serie, che sarà impersonato da un giovane attore russo. I sei film, di un'ora e mezzo ciascuno, saranno destinati alla sala cinematografica e alle reti televisive di tutto il mondo. L'Unione Sovietica li riceverà gratis, in cambio della collaborazione prestata.

Il «cast» è ancora da definire, ma ci saranno anche alcune «quest star» internazionali. L'ambientazione sarà, naturalmente, sovietica. I fatti di malavita (reali) da cui prenderà la trama i suoi elementi di ispirazione saranno droga, traffico di valuta, delinquenza giovanile.

CINEMA / VENEZIA

Biraghi ha problemi solo di abbondanza

ROMA — Una sessantina di film suddivisi in sette sezioni costituiranno la struttura della 46.a Mostra del cinema di Venezia, che si svolgerà dal 4 al 15 settembre, ma che avrà una pre-inaugurazione il 3 con il film «Mahabharata» di Peter Brooks e una post-conclusione, il 16 settembre, con uno spettacolo musicale da Cocteau. Lo ha detto all'Ansa il direttore della Biennale Cinema Guglielmo Biraghi, che il 28 luglio annuncerà il programma completo del film selezionati, che vede fra i candidati italiani «Pallombella rossa» di Nanni Moretti, «Di cristallo o di cenere, di fuoco o di vetro, purché sia amore» di Lina Wertmüller, «Che ora è?» di Ettore Scola, «Buon Natale, buon anno» di Luigi Comencini, «Tempo di uccidere» di Giuliano Montaldo, «Porte aperte» di Gianni Amelio, «Scugnizzi» di Nanni Loy e «Bau bau» di Duccio Tessari.

«La Mostra di quest'anno, il cui budget raggiunge i 4 miliardi di lire — ha detto Biraghi — si presenta ricca e interessante e sarà articolata nelle sezioni Venezia XLVI, Venezia Orizzonti, Venezia Notte e Settimana internazionale della critica. Ho potuto effettuare un'ottima selezione con la collaborazione del comitato esperti, perché il 1988-89 è stato un anno di abbondanza, dal punto di vista sia quantitativo che qualitativo della produzione cinematografica mondiale. I film in concorso non supereranno la quota di 22. La selezione Orizzonti sarà particolarmente dedicata all'approfondimento dei problemi, alla scoperta di Paesi nuovi e all'analisi degli orizzonti del mondo odierno. Contrariamente all'anno scorso, «Venezia Notte» non sarà una

rassegna soltanto popolare, ma comprenderà anche molte opere di autori seri. «La sezione retrospettiva — ha proseguito Biraghi — sarà dedicata alla celebrazione del centenario della nascita di tre personalità del cinema quali Cocteau, Chaplin e Dreyer. Di Chaplin è difficile presentare qualcosa di inedito, comunque spero di riuscire con un filmato curioso comprendente le scene scartate dai suoi vari film. Di Dreyer ripresenterò una copia restaurata del film «Orphee» che nel 1955 venne premiato alla Mostra del cinema. Infine, i centanni di Hitler saranno ricordati con il film, ricostruito dal Museum of Modern Art di New York, girato in Polonia prima dell'invasione nazista, in lingua yiddish».

Sulla complessiva mole di film Biraghi ha precisato: «Certo non sarà un programma leggero, ma sarà facile orizzontarsi tenendo presente che ci saranno cinque nuove proposte al giorno e che quest'anno avremo una sala in più, in quanto potremo disporre del Cinema Astra (400 posti, situato al Lido vicino a Santa Maria Elisabetta).

«La quarantaseiesima edizione della Mostra del cinema — ha concluso Biraghi — sarà ricordata anche per l'eccezionale partecipazione di nazioni. Ad esempio, nella sezione «Orizzonti», vi sarà un film delle Isole di Capo Verde mentre ho dovuto rinunciare a uno della Faer Oer perché l'autore non ha il denaro necessario per stampare la copia a 35 mm e fare i sottotitoli in italiano. I film della Mostra saranno, inoltre, ripetuti il giorno dopo la «prima» a cura del Comune, a Venezia e a Mestre».

MUSICA
Medioevo
da suonare

GORIZIA — Nelle sale del palazzo del Monte di pietà di Gradisca d'Isonzo avrà luogo, da domani a sabato 29 luglio, il secondo corso internazionale di musica e teatro del Medioevo. Sono previste lezioni sulla tecnica e l'interpretazione musicale tra il XIII e il XIV secolo (vocalità, viella e ribeca, liuto medievale, strumenti a fiato, percussioni), sulla tecnica teatrale applicata al teatro del Medioevo, sulla musicologia tra i secoli XIII e XIV e sulla poesia medievale. Saranno anche attivati due laboratori: sui problemi di allestimento legati al «Roman de la rose» e sulle tecniche di vita materiale, con particolare riguardo alla cucina medievale.

A dirigere i vari corsi sono stati chiamati nomi di riconosciuto prestigio nel settore, come Andrea von Ramm, Sterling Jones, Allison Ganger, Vladimir Ivanoff, Roberto Gagliardi, Erminio Jacona, Andrea Mazzarotto.

La manifestazione, organizzata dal Comune di Gradisca e dall'Accademia «Jaufred Rudel», si concluderà, la sera del 29, con uno spettacolo ai piedi del castello di Gradisca, abbinato a una cena medievale preparata dagli allievi del corso di cucina; quest'ultimo sarà tenuto da Fabio Cavalli, toscano da anni trapiantato a Trieste, studioso di costume e di gastronomia del Medioevo.

MUSICA
Il «Città di Trieste»

TRIESTE — Sono stati resi noti i nominativi della giuria internazionale del 36.º Premio musicale «Città di Trieste»-28.º Concorso internazionale di composizione sinfonica: Francis B. Corcoran (Irlanda-Germania federale), Luis De Pablo (Spagna), Stanko Horvat (Jugoslavia), Andras Szollosy (Ungheria), Luciano Chailly, Franco Donatoni e Riccardo Muliero (Italia). Coadiuvati dal segretario generale del Premio, Aristide Buffolini, e dal segretario organizzativo, Adriano Dugulin, i giurati inizieranno i lavori l'11 settembre, alle ore 10, all'Hotel Riviera di Grignone, eleggendo al proprio interno il presidente.

Il tema del concorso 1988 è riservato a un doppio concerto per due strumenti solisti e orchestra (con organico sinfonico normale) mai eseguito e inedito. Il concorso è dotato di un primo premio di cinque milioni, cui si aggiunge l'esecuzione nel corso della stagione sinfonica del Teatro Verdi di Trieste; di un secondo premio, di due milioni e mezzo; di un terzo, di un milione e mezzo; e di un premio speciale Alpe-Adria, di un milione, da assegnare al compositore appartenente a una delle regioni costituenti la comunità di lavoro, che abbia sottoscritto la partitura e abbia superato qualitativamente le selezioni. I lavori dovranno pervenire alla segreteria del Premio (Trieste, Palazzo Municipale, piazza dell'Unità d'Italia 4), entro e non oltre il 31 agosto prossimo.

MUSICA
Triestini
per Duo

FIRENZE — Si è conclusa a Firenze «Progetto musica», rassegna organizzata dal Comune fiorentino in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti; nel concerto conclusivo, tenuto nel Chiostro delle donne, si è esibito il duo pianistico Costantini-Morozzi: i due musicisti suonano insieme da un paio d'anni, privilegiando il repertorio contemporaneo e sono conosciuti a Trieste, essendosi esibiti nell'ambito del festival di musica contemporanea «Trieste Prima» a fine 1988. A Firenze il duo ha proposto anche musiche di autori triestini: ha infatti presentato «Ho vegliato le notti serene» di Claudio Bilacaglia (compositore e insegnante al conservatorio «Tartini») e quindi «Giostre» e «Sonatina», due composizioni di Mario Bugamelli, scelte per ricordare il decennale della scomparsa del musicista e apprezzate dal pubblico anche per gli sfondi jazzistici di cui esse si avvalgono. Nella stessa serata sono stati eseguiti brani di Poulenc («Sonatina per pianoforte a quattro mani») e di Ravel («Ma mère l'oye»); il chiostro, dalla stupenda acustica, ha accolto un numero e attentissimo pubblico, particolarmente interessato alla musica dei compositori triestini tanto da chiedere un bis eseguito dal duo Costantini-Morozzi con pezzi tratti dalla «Festiera a due» di Giulio Viozza (brano che verrà presentato in versione integrale nella prossima stagione concertistica toscana).

MOSTRA / GRADISCA

Spazzapan, l'«informale»

Nel centenario della nascita, con l'accento sugli esordi e sull'ultimo periodo

Servizio di Maria Campitelli

GRADISCA — Ancora una necessaria celebrazione per il centenario della nascita di uno degli artisti più noti della nostra regione, Luigi Spazzapan, nato appunto quest'anno a Gradisca d'Isonzo e morto nel 1958 a Torino.

Luogo imprescindibile dell'esposizione: la galleria regionale d'arte contemporanea a Palazzo Torriani di Gradisca, che da lui ha preso il nome e che conserva una delle raccolte più cospicue della sua dispendiosa produzione. La mostra sarà visitabile fino al 15 ottobre. Curatore generale: Maurizio Calvesi, con la collaborazione di Mirella Bandini per il versante torinese e di Maria Masau Dan per quello isontino, il tutto supportato da catalogo Electa.

In che cosa si distingue questo odierno omaggio a Spazzapan dall'antologica allestita, ancora a Gradisca, nel 1970? Dal fatto che in questa occasione si dà ampio spazio all'ultimo periodo informale, che sorregge le precedenti geometrie e soprattutto quel suo segno scattante, iterato, accelerato, sovrapposto alle stesure cromatiche, distintivo del periodo dei «santoni» (fine anni '40).

Dalla grafica alla caricatura

Dal fatto, inoltre, che vi sono raccolte maggiori testimonianze degli esordi, in clima espressionista/futurista, specie di grafica, con espansione alla caricatura, rivelando collaborazioni con l'editoria slovena dell'area isontina (legami, questi, dovuti alla sua appartenenza all'etnia slovena di Gorizia, già venuti in luce con la grande mostra dell'espressionismo sloveno ospitata, nell'87, nella stessa galleria Spazzapan). E dal fatto, infine, che compaiono anche degli inediti, come ad esempio il dipinto «Notte d'inverno a Torino» del '53/'54, un robusto olio su masonite, proveniente dal Museo civico di Macerata, che è divenuto l'immagine ufficiale della mostra, su manifesto e invito. Come a voler diffondere un'identità meno conclusiva dell'artista, e quindi la sua polivalenza espressiva, che è ben lontana comunque da ogni epidermico eclettismo, nascondendo ogni «diversità» alla scoperta delle innovazioni internazionali cui Spazzapan, ribelle per antonomasia, si sentiva spinto a rispondere. Il suo filo conduttore è quello del segno dinamico ed energetico, di paternità futurista, che ora assorbe la furia disgregatrice di De Pisis, ora le geometrie più cristallizzate del primo Vedova astratto (prima delle sue «rabbie» sovvertite) e infine affonda, mimetizzandosi, negli ingorghi di un libero colore fauve, disvelando «l'esistenzialità del rapporto tra pittore e i mezzi impiegati per comunicare», come ha detto Calvesi nel presentare la mostra.

Questa parte da un ritratto del '23 realizzato dall'amico Veno Pilon — tirato nella sua nera espressività —, già esibito nella citata mostra dell'espressionismo sloveno; prosegue con le poliedriche grafiche iniziali, oscillanti tra Grosz e Balla, e anche successive, più «aperte» degli anni '30, con i progetti per pitture murali, per francobolli, con le due sculture del '25 (ancora un ritratto, arguto e mobile nella potenza plastica, di Veno Pilon, e uno, sempre nell'assetto caricaturale/espressionista, di Oscar Brunner); quindi attacca con un percorso a ritroso — come accade oggi per tanti allestimenti storici — dall'ultimo informale torinese (sino al bozzetto di «Sagra Famiglia» del '23, per una vetrata della chiesa di Merna).

La vita e l'arte di Spazzapan si dividono in due tronconi: quello trascorso nella terra giuliana fino all'età di 39 anni e quello, a partire dal 1928, impiantato a Torino. Il primo è praticamente rimosso dall'artista, come annota anche la Masau in catalogo. Dal '28 egli non fa più ritorno nella città natale,

Anche inediti per definire un'identità più completa

soffocante nell'esaurita routine governativa ed esistenziale, prima della guerra '15-'18, non certo favorevole agli sloveni dopo l'insediamento italiano. Ma Spazzapan, ricorda ancora la Masau, ha avuto sempre una propensione per la cultura italiana. Sommando a queste le amarezze e la marginalità cui era costretto in una dimensione provinciale ostile, si può ben comprendere l'opzione per la città italiana, dettata anche dal fatto che già vi si era trasferito l'amico architetto Umberto Cuzzi, uno degli animatori del glorioso Circolo artistico goriziano degli anni '20, propugnatore d'avanguardia.

L'autonomia di un ribelle

A Torino c'è il Gruppo dei sei, che opera al di fuori degli schemi dettati da una cultura ufficiale asservita alle glorie nazionali. Tuttavia Spazzapan, pur risentendo echi dell'uno o dell'altro, si muove in assoluta autonomia, ancor sempre ribelle a ogni imbrigliamento. Guarda alla Francia, a un dilatato postimpressionismo, e più disteso è l'uso del colore su cui volgeggiano, ariosi, i segni destinati a catturare una realtà in perenne movimento. Con riappropriazioni addirittura di freschezze atmosferiche tiepolesche — come osserva anche Calvesi («Arlecchini bianchi» del '34/'35). Ma presto subentra la forza sconvolgente, intrisa di inarrestabile frenesia vitale, del segno nero schizzato impetuosamente, nelle contrazioni composte, nelle esplosioni a raggiera, fino a quel «Nudo femminile squartato» (1937) che celebra il rito, con sadica effervescenza, di amore e morte.

La mostra evidenzia, dai primi documenti tra loro antitetici all'ultimo lavoro informale («Ridescente», 1958) la necessità di Spazzapan di misurarsi con le voci nuove che maturano via via nel mondo dell'arte. Non per smania di aggiornamento, ma per trovare in una astrazione «diversa» i mezzi più confacenti a visualizzare l'urgenza di un potenziale vitale che scaldava il sangue; sull'onda di Pollock, che scandaglia nella materia i fremiti dell'espressione.



«Ritratto dello scultore Mastroianni con cravatta a fiori» (1947) e «Nudo femminile squartato» (1950), due riproduzioni dal catalogo Electa della mostra di Gradisca su Spazzapan, curata da Maurizio Calvesi con Mirella Bandini e Maria Masau Dan.



TV / RAIDUE

«Vorrei una Carrà inviato speciale»

Il direttore Giampaolo Sodano le ha proposto di fare la giornalista e di viaggiare, a modo suo, tra i principali fatti e opinioni della settimana, augurandosi che vadano a buon fine le trattative per un rotocalco tra informazione e spettacolo. Nuovi progetti per Paolo Guzzanti e la Milo. Una «campagna acquisti» in piena espansione.

ROMA — «Nel mio progetto di televisione ci sarà una «overdose» di informazione per cinque giorni alla settimana; perché la gente oggi vuole diverse da quelle del puro intrattenimento, un terreno scoperto dall'emittenza commerciale e sul quale in questi ultimi anni la Rai ha vinto la battaglia degli ascolti. La mia sarà anche una tv dei cittadini, perché credo sia nostro compito tenere oliato un canale privilegiato tra le gente e il sistema pubblico». Così Giampaolo Sodano, direttore di Raidue, intervenuto ieri alla presentazione dell'«Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche», traccia il profilo della linea editoriale di Raidue, per la quale sta mettendo a punto i tasselli fondamentali.

Conferma senza fatica che si augura di avere nella sua scuderia anche Raffaella Carrà, con cui sono in atto le trattative per un rotocalco settimanale tra informazione e spettacolo, destinato probabilmente al venerdì sera.

«Premetto che per me, come per molta gente — ha osservato Sodano — il weekend è tempo di svago e d'intrattenimento leggero e comincia fin dal venerdì sera; infatti, la linea informativa di Raidue occuperà cinque sere alla settimana, ma cederà il passo proprio all'intrattenimento tra sabato e domenica. Ciò detto, vorrei una Carrà nei panni dell'inviato speciale. Le ho proposto di fare la giornalista e di viaggiare, a modo suo, dentro e fuori dai fatti e dalle opinioni che caratterizzeranno la settimana. Spero che il contratto vada a buon fine».

La «campagna acquisti» del direttore di Raidue è attualmente in piena espansione. «Confermo che Paolo Guzzanti lavorerà con noi per un progetto (forse in fascia preserale) attualmente allo studio — ha detto Sodano — e che ho proposto al giornalista Piero Vigorelli di progettare una rubrica informativa da collocare in seconda serata. Delle molte rubriche attualmente in palinsesto, ne sopravviveranno poche come «Sereno variabile» e «Più

sani più belli» che il pubblico mostra di gradire ancora. Con Sandra Milo abbiamo allo studio un progetto tutto nuovo, certo non solo per bambini, a cadenza quotidiana, e vorrei realizzare con Luciano Ripoli un nuovo settimanale. Il tutto all'insegna di un'oculatazza della spesa, perché è giusto contribuire a un'opera di risanamento complessivo dell'azienda».

Si è parlato a questo proposito di «spese folli» per acquistare alcuni film di Sergio Leone parzialmente di proprietà di Reteitalia: «Smentisco nel modo più categorico — si è accalorato Sodano — questa ipotesi falsa e tendenziosa. E' vero che sto costruendo un omaggio completo a Sergio Leone, perché mi sembra giusto ricordare la memoria di un grande regista, così come del resto sarà la Mostra del cinema di Venezia. Per mostrare tutti i suoi film cerco dunque di reperire i diritti, ma solo a prezzi di mercato e in questo ho l'adesione e la collaborazione delle altre reti Rai e del vicedirettore Emmanuele Milano».

La politica di una «Raidue dei cittadini» è confermata da molte rubriche che Giampaolo Sodano progetta attualmente con i suoi collaboratori e dalle «serate no stop» realizzate d'intesa con il modello di questa serata a tema — ha spiegato il direttore di Raidue — sarà quello già collaudato con la serata sulla droga. Circa una volta al mese miriamo a suscitare l'attenzione degli spettatori su temi importanti, cui magari non sempre si pensa, come quello della violenza, delle responsabilità sui bambini (in programma a novembre), della lotta contro i tumori, del ruolo dei Paesi del benessere (condurrà Sergio Zavoli).

Altre iniziative? «Tre o quattro appuntamenti quotidiani — ha concluso Sodano — per rispondere alle domande della gente nei modi più diversi, dalla posta ai consigli, con la chiave del grottesco o con quella della serietà...».

TV Bonaccorti di nuovo

ROMA — Il destino professionale di Enrica Bonaccorti, almeno per un anno (fino al giugno del '90, quando scadrà il suo contratto), è ancora saldamente legato alla Fininvest. In questi giorni sta conducendo su Canale 5 una versione estiva serale di «Cari genitori», poi, da settembre a giugno, riprenderà la collocazione oraria delle 13.30. Di trattative non vuol sentir parlare, nonostante oggi sia l'unica trasfuga di lusso della Rai a essere rimasta fedele alla tv di Berlusconi.

TV Ma Ferrara non tratta

ROMA — «Per tre anni non ho intenzione di fare trattative economiche. Ho un rapporto normale con l'editore e voglio smentire con veemenza le voci circolate intorno alle mie supposte intenzioni di mutare il mio attuale rapporto di lavoro». Giuliano Ferrara usa toni duri per smentire le voci circolate, secondo le quali avrebbe intenzione di interrompere il suo rapporto professionale con la Fininvest.

«Non capisco perché si debbano diffondere simili pettegolezzi — ha proseguito Ferrara; — in questi giorni anzi sto preparando il «professorato», il programma che condurrò su Canale 5 nel prossimo autunno e che in trenta puntate, partendo dalla battaglia di Maratona, rappresenterà una sorta di ricostruzione storica della vicenda dell'uomo occidentale».

TEATRO / MONTALCINO

Allestimenti da farsi nel cantiere estivo

Servizio di Roberto Canziani

MONTALCINO — Fra i festival dell'estate italiana, quello di Montalcino tiene fede a una sua primitiva vocazione, generalmente assente o assai fiavole nelle altre manifestazioni che, in terra toscana o nella vicina Umbria, compongono l'affollato luglio del teatro.

E' da dieci anni (tre da quando l'equipe fiorentina «Escultivi» ne ha assunto la direzione) che alle schegge luminose dei debutti e delle prime nazionali a tutti i costi, questo festival oppone progetti d'attore e laboratori residenziali.

Raccolto sulla cima della sua collina, defilato dalle rotte delle manifestazioni miliardarie, Montalcino mette in cantiere un lavoro un po' segreto, certo silenzioso, di cui l'eventuale spettatore è invitato semmai a spiare le fasi senza poter sperare sempre in un esito di spettacolo. Nascono più facilmente degli «studi» e delle prove aperte dove chi ne ha la voglia e l'interesse può leggere l'ispirazione di quelli che saranno gli allestimenti della prossima stagione o di quella successiva ancora.

Con brevi puntate dentro la fortezza cinquecentesca, ma per la maggior parte del tempo in un ritiro fra i boschi, il Teatro Settimo prepara il suo prossimo spettacolo «Dura Madre Mediterranea». Si avvia così alla conclusione un lungo progetto di scrittura drammaturgica che traccia un ritratto quasi mitologico del rapporto fra l'Europa dei teatri e la narrativa sudamericana, verificando la possibilità di dare corpo

scenico ai racconti e ai romanzi di Marquez, di Rulfo, della Lispector.

Presso il vecchio lavatoio, ai piedi del paese, il regista francese Dominique Durvin, assieme a undici attrici, a sapori e a panni zuppi d'acqua, monta la versione italiana di «Le lavoir», una breccia della «microstoria» aperta sul muro della «grande storia» degli avvenimenti, in questo caso con l'esplosione della prima guerra mondiale visto attraverso gli occhi e nelle mani umide di un piccolo gruppo di lavandaie.

A raccontare e a confrontare le proprie esperienze, in vista di una comune memoria di lavoro, è intanto un gruppo di attori, consapevolmente distanti per sensibilità e stili, che Renata Molinari ha raccolto in una tranquilla sala che dà sulla campagna.

Julia Anzillotti, performer vicina in egual misura al teatro e alla danza, utilizza invece lo spazio sconosciuto della chiesa di San Francesco per mostrare il risultato (quasi oramai uno spettacolo) di una settimana di lavoro in compagnia di Steven Brown, già leader del Tuxedomoon. Non mancano, in ogni modo, momenti veri e propri di spettacolo ed esclusive, come festival comanda. Protagonista diveniente di due prime, il gruppo di Peer Van Den Berg, Delle Glaschouwer e Henk Zwart ha mostrato in «Suver Nuver» e in «Gleons» la facilità con cui le giovani generazioni olandesi hanno imparato a miscelare umorismo gelido, preparazione atletica e analisi del quotidiano in cocktail teatrali brevi, facili, esili nelle strutture ma inoppugnabilmente trasmettitori di entusiasmo.

TEATRO / ASTI

Don Giovanni stravecchio

Molière visto attraverso Beckett, con un Glauco Mauri eccellente

Servizio di Giorgio Polacco

ASTI — Un Molière visto attraverso le ispidie, frantumate lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito dell'undicesimo Festival (a proposito, compimenti lenti di un Samuel Beckett? Può essere anche questa un'idea, se è vero che uno studioso come Jan Kott deve la sua universale celebrità all'aver applicato la medesima operazione critica nei confronti di Shakespeare. Ci prova ora, ad Asti, nell'ambito

OGNI GIORNO UNA RICETTA: ECCO L'ISCO

Inflazione, una mina

Prezzi a livello di guardia con rischio di autoalimentazione

ALTALENA In picchiata il dollaro «Bucco» nei conti commerciali Usa

ROMA — Il «bucco» nella bilancia commerciale Usa pari a 10,24 miliardi di dollari, ha spinto verso il basso in giornata le quotazioni del dollaro sulle principali piazze valutarie. In Italia, dove la moneta Usa era stata quotata al fixing 1.393,60 lire, circa 10 lire più della quotazione precedente, la notizia del deficit (superiore alle previsioni degli analisti) ha provocato un'ondata di vendite, che ha portato il dollaro a raggiungere in rapida «picchiata» quota 1.375 lire a metà pomeriggio, tendenza favorita, secondo gli operatori valutari, dall'assenza di interventi ufficiali delle banche centrali, almeno nelle prime fasi della «discesa».

Analogo andamento si è avuto naturalmente a New York. Anche in Francia il dollaro, che aveva chiuso in rialzo rispetto a lunedì è toccato la soglia dei 6,52 franchi, dopo il «fixing» ha accusato una pesante flessione, che l'ha portato a quota 6,4950 franchi.

La giornata valutaria per il dollaro era invece iniziata sotto auspici migliori, con nette riprese a Francoforte (1.9215 marchi contro i precedenti 1.9126), e soprattutto a Tokio, dove il dollaro aveva raggiunto quota 142,35 yen, guadagnando 0,82 yen rispetto alla giornata precedente e «resistendo» ai ripetuti interventi della Banca del Giappone a difesa della valuta nazionale.

La discesa del dollaro non ha influito sulla quotazione della lira, che è rimasta sostanzialmente stabile nel panorama valutario internazionale. La lira, anzi, ha leggermente guadagnato terreno nei confronti dello yen (9,769 lire ieri contro le 9,796 di lunedì) e del franco svizzero (835,79 lire contro le 838,72).

ROMA — Il tasso di inflazione, anche se non ha ancora superato il livello di guardia «è sicuramente arrivato ai margini dell'autoalimentazione». Questo il nuovo allarme sul fronte della crescita dei prezzi lanciato dall'Isco, l'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura, attraverso il rapporto semestrale presentato ieri al presidente del Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) Giuseppe De Rita. Un rapporto ricco di spunti di riflessione anche per l'elaborazione del programma del nuovo governo e nel quale si parla chiaramente di «occasioni mancate» nel corso degli anni '80 per il risanamento della situazione economica. L'Isco stima per l'89 e il '90 una crescita del prodotto interno lordo (Pil) rispettivamente del 3,6 e del 3,2%. «Accompagnata» da un incremento delle importazioni dell'8 e del 6%, il disavanzo della bilancia dei pagamenti correnti, salirebbe conseguentemente dai 6 mila miliardi nell'88 a 19.000 miliardi nel '90. Ma è questo un quadro di previsioni — avverte l'Isco — non privo di rischi che «scontano» una congiuntura internazionale favorevole, una fase espansiva degli investimenti e una ulteriore crescita dei consumi.

Inoltre, questo scenario prevede da parte del nuovo governo

Le grandi occasioni mancate negli anni 80

l'attuazione di un «mix» di politiche che riescano a contenere il raffreddamento dell'inflazione e il riequilibrio della finanza pubblica con il mantenimento di un tasso di crescita sufficiente a non frenare il processo di accumulazione e a non distorcere i comportamenti delle famiglie. Una ipotesi «scommessa» per il sistema Italia.

Tra i vari elementi che potrebbero incidere negativamente sulla crescita economica dell'Italia, l'Isco indica un aumento «fuori linea» del costo del lavoro. Ciò determinerebbe nuove spinte sui prezzi, perdite di competitività per i prodotti italiani sia all'estero sia sul mercato interno e quindi un'ulteriore deterioramento dei conti con l'estero. Ma è sui conti del settore pubblico che l'Isco fa la maggiore «scommessa».

E' questo infatti, secondo gli

esperti dell'Istituto, il settore che «paradossalmente è il più facile da controllare nella teoria, il più esposto a fughe in avanti nella pratica». La finanza pubblica, per l'Isco, resta poi soggetta ai non rimossi meccanismi di indicizzazione diretta e indiretta insiti nella spesa, mentre con i provvedimenti adottati per la restituzione del drenaggio fiscale si ridurrà l'automatizzato incremento delle entrate. Bloccare questi processi che rischiano di autoalimentare l'inflazione richiederà — osserva l'Isco — manovre delicate per i loro effetti contrastanti.

La necessità di tassi più contenuti per ridurre il debito pubblico urta con quella di finanziare lo squilibrio esterno. E in fase di ascesa dei prezzi, ridurre in assoluto la spesa pubblica sarebbe utopistico (anche se sarebbe pur sempre possibile riqualificarla).

Un capitolo a parte è poi riservato dall'Isco alle «occasioni mancate». Dopo aver osservato che «il sistema economico italiano è comunque avviato a chiudere gli anni '80 con un bilancio sicuramente positivo», gli esperti dell'Isco rilevano che questo bilancio «avrebbe potuto essere migliore se alcune grandi occasioni fossero state adeguatamente sfruttate».

RUGGIERO A BRUXELLES

Sull'import di auto gialle l'Italia «frena» la Cee



Il ministro (nella foto) chiede che l'apertura del mercato europeo avvenga non prima di aver negoziato con Tokio condizioni di reciprocità.

BRUXELLES — L'Italia dice «no» alla liberalizzazione selvaggia del mercato comunitario dell'automobile. Tokio già si prepara a invadere l'Europa con le sue macchine al momento della costituzione del grande mercato unico Cee, ma ieri il ministro Ruggiero si è mostrato ancora una volta intransigente in un colloquio a quattro occhi col vicepresidente dell'Esecutivo, l'olandese Frans Andriessen, «ministro degli Esteri» della Comunità.

Andriessen, con i colleghi Bangeman e Britan, responsabili rispettivamente dell'industria e della concorrenza, rappresenta l'ala liberista della Commissione e non vuole che la Cee si trasformi in «fortezza europea». Roma condivide quest'ultimo obiettivo, ma ritiene necessario procedere coi piedi di piombo per tutelare non solo le industrie automobilistiche italiane e francesi, ma anche per agire nell'interesse degli Stati membri non produttori che però partecipano alla «operazione auto» con l'industria dei componenti e del subappalto.

Solo una forte e competitiva industria comunitaria del-

l'auto potrà assicurare anche a questi partner un'adeguata prospettiva di sviluppo in termini sia di volume che di tecnologia.

Si può dunque parlare di «liberalizzazione» solo a determinati tempi, modi e condizioni. Ruggiero, che ieri aveva accusato Andriessen di ragionare «da americano» a proposito delle «guerre» Cee sugli ormoni e la sola con gli Usa, intende vegliare a che non ci si mostri troppo permissivi con l'impero del Sol Levante perché non solo non peggiori ma neppure si perpetui l'attuale situazione. Pochi dati bastano a chiarire le idee: su tredici automobili giapponesi esportate in Europa, solo una europea sbarca nell'arcipelago nipponico; il rapporto degli investi-

menti è da 1 a 24, a detrimento degli investitori comunitari in Giappone.

Visti questi precedenti, si dimostra indispensabile negoziare con l'impero nipponico, per le auto, l'abolizione dei contingenti di cui godono alcuni Stati membri come Italia e Francia (attualmente il nostro Paese importa dal Giappone 14 mila macchine l'anno comprese quelle «in libera pratica», e cioè che entrano da altri Paesi Cee); l'eliminazione progressiva delle restrizioni quantitative nazionali per andare di pari passo con la sua trasformazione temporanea in un contingente comunitario.

Questa fase, precisa Ruggiero, dovrebbe essere preceduta da una stabilizzazione effettiva delle esportazioni

giapponesi verso la Comunità a un tasso del 9 per cento del mercato Cee, da realizzare attraverso un effettivo impegno di autolimitazione. Contemporaneamente si deve attuare un'apertura effettiva del mercato giapponese con l'accettazione di un flusso di auto nel due sensi: su ogni due auto nipponiche vendute in Europa, almeno una europea dovrebbe entrare in Giappone.

Secondo il nostro ministro del Commercio estero, bisogna evitare il «cavallo di Troia» delle auto nipponiche costruite in un determinato stato membro della Cee. Bisognerà considerare cioè il peso del «contenuto locale» per distinguere le vetture importate da quelle prodotte nella Comunità. Potrà essere considerata europea una macchina che ha un «contenuto locale» effettivo superiore all'80 per cento.

Ruggiero ha chiesto anche la liberalizzazione del mercato statunitense, per evitare che una chiusura alle importazioni del Sol Levante faccia scaricare il «troppo pieno» giapponese sull'Europa.

[Mila Malvestiti]

FONDI COMUNI

Investimenti più ampi in titoli esteri Ora il limite passa dal 10 al 35%

ROMA — Si ampliano i limiti all'investimento in titoli esteri per i fondi comuni italiani e, al contempo, vengono unici i criteri di valutazione dei valori mobiliari non quotati. E' quanto si ricava da una circolare dell'Assofondi, inviata in questi giorni alle società di gestione, in seguito a tre importanti decisioni della Banca d'Italia.

Il primo provvedimento — già a partire da questo mese — innalza dal 10 al 35% il limite massimo del patrimonio del fondo che può essere investito in titoli emessi da uno stato aderente all'Ocse. Inoltre, l'organo di vigilanza ha deciso di consentire l'investimento in azioni e obbligazioni non quotate emesse da società di gestione o pagabili in Paesi membri della Comunità economica europea. Su questo punto, la Banca d'Italia richiede che le società di gestione orientino gli investimenti verso titoli

per i quali esista un «mercato attivo».

Per quanto riguarda il massimale consentito per un unico emittente (o Stato), via nazionale ha fatto in modo che il fondo specializzato sull'estero possa investire sino ad un massimo del 75% del suo patrimonio, dato che il tetto del 35% «non è computato ai fini del calcolo del limite del 40%, previsto dalle istruzioni di vigilanza con riferimento agli acquisti di titoli emessi da un unico emittente».

L'Assofondi, comunque, sottolinea che per sfruttare le novità «è peraltro necessario che le società di gestione modificano i regolamenti dei propri fondi, laddove i limiti agli investimenti in titoli esteri siano da essi indicati analiticamente in modo tale da escludere o limitare l'acquisto dei valori mobiliari non quotati». Un punto che potrebbe creare ulteriori problemi,

visto che la stessa associazione manifesta alla Banca d'Italia «lo stato di disagio» nel quale si trovano le società medesime nel dover adeguare i regolamenti dei fondi alle nuove normative. A tale proposito, l'Assofondi promuove «l'avvio di una riesame della struttura dei regolamenti stessi», onde escludere «la ripetizione di norme di continua evoluzione». Tra l'altro, nella stessa giornata in cui l'Assofondi diramava la sua circolare (il 13 luglio), due fondi avevano appena modificato il proprio regolamento. Ora, con le decisioni di Bankitalia, è tutto da rifare.

Ultima importante novità. La Banca d'Italia ha deciso di sospendere, con decorrenza 2 gennaio 1990, i criteri di valutazione delle obbligazioni non quotate, delle azioni e delle altre attività finanziarie non quotate.

Il criterio unico prevede che «per i titoli e le altre attività finanziarie non quotate, la valutazione deve esprimere il loro presumibile valore di realizzo sul mercato, individuato su un'ampia base di elementi di informazione, concernenti sia la situazione dell'emittente sia quella del mercato».

Tale criterio dovrà essere altresì utilizzato per la valutazione dei titoli individualmente sospesi dal listino, decorso un anno dal relativo provvedimento di sospensione. In pratica, i titoli sospesi dal listino saranno equiparati, sempre con decorrenza 2 gennaio 1990, ai titoli non quotati, sia relativamente all'applicazione dei limiti posti al frazionamento del rischio, sia con riguardo alla composizione degli investimenti. Anche questa modifica dovrà essere accolta nei regolamenti dei fondi.

BANCHE / DATI IN CRESCITA

Nuovo «boom» per gli impieghi

Dura polemica incrociata tra istituti di credito e utenti, Benvenuto spara sull'Abi

BANCHE / IN GIUGNO Flessione per i tassi Prime rate 13%, prestiti 14,28%

ROMA — Lieve flessione (mediamente oltre un decimo di punto) per i tassi di interesse bancari attivi e passivi a giugno, a eccezione del tasso interbancario che ha registrato una lievissima tendenza al rialzo.

Secondo i dati provvisori resi noti dalla Banca d'Italia, nel mese di giugno i tassi di interesse medi sui prestiti si sono collocati intorno al 14,28%, contro il 14,42 di maggio e il 14,47 di aprile. Il cosiddetto «prime rate», invece, si è collocato intorno al 13%, rispetto al 13,09 di maggio e al 13,15 per cento di aprile.

In lieve aumento invece il tasso interbancario, che a giugno è risultato essere del 12,58%, contro il 12,56 di maggio e il 12,83 di aprile. In flessione sono risultati inoltre i tassi passivi: a giugno il saggio medio sui depositi è stato del 6,93% (contro il 7,05 di maggio e il 7,01 di aprile), mentre quello massimo si è collocato intorno al 9,81% (9,93 e 9,87, rispettivamente a maggio e ad aprile).

Il differenziale fra tassi attivi e passivi si è così ridotto, sia pure di poco, passando da 7,37 a 7,35 punti.

ROMA — Nuova impennata degli impieghi bancari: secondo le stime della Banca d'Italia, in giugno il tasso annuo di crescita si è collocato intorno al 21,5% nel totale e intorno al 19% per la sola componente in lire.

Dopo la punta toccata in marzo (più 19,4%) i prestiti bancari continuano la loro ascesa, che già in maggio si era riportata sul 20,5%. Dai dati diffusi ieri dalla Banca d'Italia, sembra emergere anche una nuova vitalità della componente dei prestiti in lire: in aprile e maggio, infatti, il loro tasso annuo di espansione era rispettivamente del 15,8 e del 16,9% contro il 18,7% di marzo.

Contestualmente alla lievitazione dei prestiti sembra aver ripreso vigore anche quella dei depositi, con uno stimato più 9% annuo in giugno, a fronte dell'8,2% di maggio, del 9,3 di aprile e al 9,1 di marzo. In termini asso-

luti, nel mese di maggio il volume degli impieghi ha raggiunto i 366.500 miliardi (dei quali 313.300 in lire), mentre in aprile si erano registrati prestiti complessivi per 358.000 miliardi, dei quali 306.800 in lire.

Intanto è di nuovo polemica sui tassi passivi praticati dagli istituti di credito. L'Associazione bancaria italiana attacca duramente gli organismi di tutela degli utenti che, nei mesi scorsi, avevano criticato il ribasso dei tassi sui depositi.

L'Abi sottolinea come «la concorrenza tuteli il cliente che è libero di non accettare le condizioni che gli vengono proposte, tanto più in quanto ora, per accordo interbancario, gli sono riconosciuti quindici giorni per ritirare il proprio deposito senza subire una riduzione degli interessi».

A questa rilevazione respon-

de il presidente dell'Assoutenti, Scrofina: «Il tono aggressivo usato dall'Abi è anacronistico. Il loro messaggio è: o mangi questa minestra o salti la finestra. Oltretutto, il richiamo al mercato risulta incredibile. In Italia non esiste mercato, dal momento che c'è un cartello che permette alle banche di mettere d'accordo sui tassi. Se ciò accadesse negli Usa, molti banchieri andrebbero in carcere».

Anche Benvenuto ha qualcosa da dire su questo aspetto: «Il fatto che, in generale, le banche italiane applichino una conformità di comportamento non è necessariamente indice di correttezza verso il cliente, ma solo che agiscono all'interno di un mercato chiuso che finora — ma ancora per poco — non ha avuto la necessità di misurarsi con la competizione estera».

CONFRONTO IRI-REGIONE

Nell'automazione pubblica l'Insiel rimane capofila

USA Farmaco per i calvi

WASHINGTON — Dal primo gennaio 1990 sarà vietata negli Stati Uniti la vendita di tutti i farmaci anticadute acquistabili liberamente sul mercato senza ricetta medica. L'unico farmaco autorizzato resterà Rogaine, soluzione topica al minoxidil 2% prodotto dalla Upjohn Company.

La decisione presa dalla Food and Drug Administration è stata pubblicata sul Federal Register in cui si legge: «Ogni prodotto da banco contro la calvizie o contro la caduta dei capelli non è più ritenuto sufficientemente sicuro ed efficace, ed è pertanto considerato fuorilegge». «Il significato di tali parole è chiaro — ha detto Mark Novitch, executive vicepresidente della Upjohn —. Infatti la Food and Drug Administration non vuole riconoscere a questi prodotti di libera vendita alcun effetto reattivo e quindi alcuna efficacia».

Non a caso — si è fatto rilevare — la Food and Drug Administration richiama testualmente l'elevata serietà scientifica degli studi condotti dalla Upjohn per Rogaine. Le ricerche della Upjohn hanno confermato che nel 39% dei casi sperimentati con Rogaine si ha una ricrescita dei capelli da moderata a densa.

Una nuova riunione fra le parti è prevista in settembre dopo che la società, presieduta da Sergio Bertossi (foto), avrà presentato i piani per il futuro.



TRIESTE — Avrà seguito a settembre la riunione di confronto fra i rappresentanti di Iri, Finsiel, Regione Friuli-Venezia Giulia e organizzazioni sindacali sulla verifica delle prospettive di sviluppo nei prossimi anni delle attività dell'Insiel, già informatica del Friuli-Venezia Giulia. L'esigenza è emersa a Roma nel corso dell'incontro al quale hanno partecipato l'assessore regionale Dario Rinaldi, i delegati sindacali di Cgil Cisl e Uil, nonché l'amministratore delegato della Finsiel, Vittorio Salvati, il presidente e l'amministratore delegato dell'Insiel, Sergio Bertossi e Sergio Brischì.

Regione e sindacati hanno richiesto di poter procedere a una verifica sullo stato di attuazione e sulla validità degli indirizzi strategici previsti per l'Insiel dal programma di sviluppo della finanziaria pubblica. A tale riguardo, è stata chiesta una riconferma di alcuni obiettivi primari a suo tempo concordati, con particolare attenzione al ruolo di capofila dell'Insiel del settore dell'automazione della pubblica amministrazione locale.

Favorevoli prospettive esisterebbero poi — hanno sottolineato l'assessore Rinaldi e i rappresentanti sindacali — per le specifiche esperienze acquisite in questi anni dall'Insiel nell'automazione di importanti settori, quali sanità, territorio e ambiente.

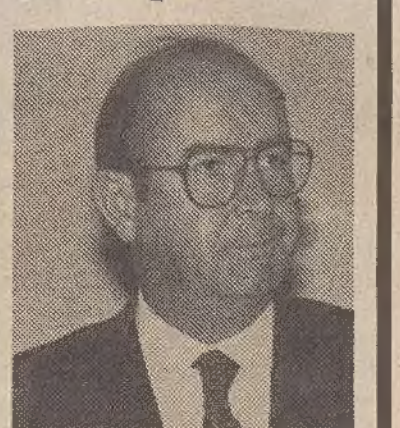
Da parte dell'amministratore delegato Salvati sono state illustrate l'attuale situazione del mercato informatico nazionale ed europeo nonché le esigenze e le difficoltà di mercato, che la Finsiel intende affrontare in termini di competitività e qualificazione. Anche nel comparto dell'automazione dei servizi per la pubblica amministrazione locale, in cui — in termini generali — è stata ribadita la funzione di «struttura di riferimento» dell'Insiel.

E' stata accettata la proposta dell'assessore Rinaldi (con l'avallo delle organizzazioni sindacali) di riprendere e approfondire tali temi in un successivo incontro a settembre, prima della riunione di sintesi prevista in sede Iri, anche allo scopo di poter esaminare con la dovuta attenzione il documento consegnato sull'attività e le prospettive dell'Insiel, nonché sugli indirizzi del nuovo piano pluriennale del gruppo Finsiel, che saranno elaborati entro qualche mese.

NUOVO FONDO STRANIERO

Il gruppo Rothschild ora apre in Italia

PORTI Magnani al Cap



ROMA — Il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini (nella foto), ha designato l'attuale presidente della Regione Liguria, Rinaldo Magnani, alla carica di presidente del Cap, il Consorzio autonomo del porto di Genova.

Magnani (Psi) aveva ricoperto dal 1975 al 1978 anche la carica di presidente della giunta provinciale di Genova. Prandini, come si legge in una nota, ha anche presentato la proposta di riconferma di Pasquale Accardo come presidente del Consorzio autonomo del porto di Napoli. Entrambe le proposte di nomina dovranno essere iscritte all'ordine del giorno di uno dei prossimi Consigli dei ministri.

Il porto di Genova è rimasto intanto bloccato ieri per l'intera giornata per lo sciopero proclamato dai portuali della Culmv (Compagnia unica lavoratori merci varie). L'astensione dal lavoro è stata motivata con la chiusura del fondo centrale di solidarietà.

MILANO — Il gruppo Rothschild apre in Italia e lancia un nuovo fondo straniero che da settembre avrà 112,5 miliardi di lire a disposizione per investimenti sul mercato delle imprese italiane medio-piccole non quotate. La costituzione di Rothschild Italia Spa, sede italiana del gruppo internazionale che fa capo ai rami inglese e francese della omonima famosa famiglia, è stata annunciata ieri a Milano, in un incontro con la stampa, dall'amministratore delegato Richard Katz, 48 anni, manager di punta del gruppo (è consigliere di N. M. Rothschild e Sons Ltd).

Rothschild Italia, ha spiegato Katz, punta ad assistere i clienti italiani nell'espansione internazionale e a fornire una consulenza professionale agli investitori stranieri nella penetrazione sul mercato italiano. La società si muoverà nel campo della finanza aziendale e delle gestioni di portafoglio, delle fusioni e delle acquisizioni, del «Venture capital» e della consulenza manageriale.

Soci di Rothschild Italia sono il ramo inglese della famiglia, che ha la maggioranza assoluta (70%), il ramo francese (15%) e la Rothschild Inc, la società americana controllata da Londra e Parigi.

Recentemente il gruppo ha partecipato come co-leader all'organizzazione di un prestito lanciato sull'euromercato dal gruppo Merloni. Proprio le emissioni obbligatorie e azionarie saranno una delle attività principali della sede italiana. Katz ha confermato l'interesse crescente degli investitori internazionali, soprattutto americani, per il mercato finanziario italiano, esternando ottimismo sul futuro della Borsa di Milano e sulla potenziale buona liquidità del mercato nei prossimi anni.

L'INTESA CON PARIBAS

Comit, ora cadono i veti

Oggi riunione del vertice Iri - Anche Trauner voterà a favore

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — I liberali e i socialdemocratici voteranno con Prodi, i socialisti no. I giochi sono ancora tutti aperti per l'odierno consiglio d'amministrazione dell'Iri chiamato a pronunciarsi nuovamente sull'accordo Comit-Paribas. Ma le «defaillance» sono già notevoli nel fronte degli astensionisti, i consiglieri dell'Iri di nomina politica rappresentanti del pentapartito che, con sei voti (compreso quello del ragioniere generale dello Stato e del direttore generale del ministero del Lavoro) bloccheranno la proposta di scambio del 2% dei titoli tra Comit e Paribas proposta dal presidente dell'Iri Romano Prodi.

Ieri il responsabile economico del Pli Beppe Facchetti ha anticipato che il suo compagno di partito Sergio Trauner voterà a favore. «Noi avevamo solamente chiesto delle delucidazioni sulla strategia. Le abbiamo ricevute e siamo soddisfatti». Dello stesso parere anche il socialdemocratico Bruno Corti, convinto dagli argomenti del presidente della Comit Enrico Braggiotti, che ha ulterior-

mente spiegato le ragioni dell'accordo ai consiglieri astensionisti che ne avevano fatto richiesta.

L'esempio liberale e socialdemocratico, si dice in ambienti Comit, potrebbe essere seguito anche dal repubblicano Armani, visto che l'organo ufficiale del Pri, «La Voce Repubblicana» ha preso posizione a favore dell'accordo tra la banca d'interesse nazionale e l'istituzione francese presieduta da Michel Francois Poncet.

Molto chiara e molto forte resta invece l'opposizione dei socialisti che voteranno contro. «E' come se Romiti decidesse di scambiare il 2% della Fiat con la Toyota senza avvertire Gianni Agnelli», afferma il consigliere Iri del Psi Massimo Pini che oggi voterà contro lo scambio Comit-Paribas. E aggiunge: «Se Prodi verrà battuto anche questa volta dovrà dimettersi».

Pini, in un'intervista che uscirà oggi su un quotidiano finanziario afferma che le banche Iri non sono delle «public company», ma istituti controllati dallo Stato con il sacrosanto diritto per l'azionista di dire la sua sull'assetto delle società che possiede. «Vedo in tutto questo il

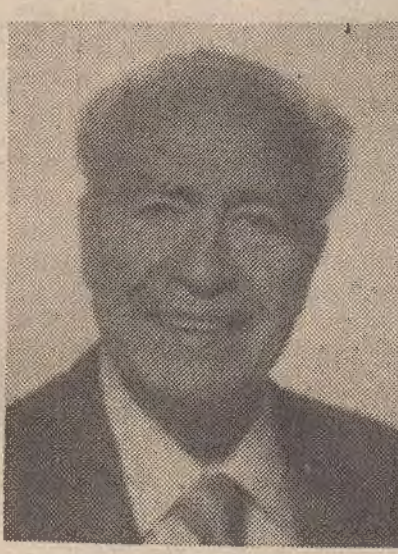
tentativo del capitale privato di impadronirsi delle banche pubbliche, nell'assoluto silenzio di Prodi e dei vertici operativi dell'Iri».

Quanto polverone inutile per uno scambio del 2%, ribatte il liberale Facchetti, aggiungendo ironicamente, sulla natura dei contrasti emersi nel vertice Iri che «si tratta di problemi estetici fra Prodi e il rappresentante socialista. Per noi è importante invece il discorso di internazionalizzazione che deriva dall'accordo».

Mentre i comunisti Antonio Bellocchio e Angelo Di Mattia chiedono l'intervento del Parlamento sulla vicenda, la Borsa segue ormai fiaccamente questo scontro, ormai di natura più politica che finanziaria e che si svolge ben al di là dei suoi recinti. Ieri le Comit hanno perso il 2,36%. Un riaggiustamento un po' superiore rispetto a quello subito mediamente dagli altri titoli bancari, dovuto più che altro, dicono nelle postazioni di questi istituti di credito, a ordini di smobilizzo provenienti dall'estero e a una ritirata della speculazione che si era accordata nel momento di forte rialzo del titolo.

BILANCIO POSITIVO PER LA SOCIETA'

Siat, quasi 100 miliardi



Giorgio Buda

TORINO — Ha chiuso con un utile di 663 milioni (interamente destinato a fungere da riserva) il bilancio '88 della Siat, Società italiana assicurazioni e riassicurazioni del gruppo Sai, approvato dall'assemblea degli azionisti.

Un aumento del 23,8% sull'esercizio precedente è stato registrato nella raccolta premi, che ha raggiunto un ammontare di 98,5 miliardi. Di questi, 76,1 miliardi vengono dal ramo trasporti e 22,4 miliardi dagli altri rami danni, per i quali il 1988 è stato il primo anno completo

di attività.

L'assemblea, inoltre, ha confermato a presidente e amministratore delegato il triestino Giorgio Buda, che per 35 anni ha ricoperto incarichi ai più alti livelli nelle Assicurazioni Generali.

Ha poi avuto luogo anche la prima assemblea della controllata Siat vita, nella cui compagine azionaria è entrata la Cofip, merchant bank della Banca popolare di Novara. Nessun dato è stato comunicato, in quanto l'attività assicurativa della società ha preso il via nell'88.

INDUSTRIALI Incontro sull'Iciap

TRIESTE — Domani alle 11, nella sede dell'Associazione degli industriali di Trieste, è in programma una riunione sull'Iciap, riservata alle imprese associate.

Nel corso dell'incontro, al quale prenderà parte anche l'assessore alle imposte e tasse del Comune di Trieste, Adeo Cernuta, sarà illustrata la disciplina del nuovo tributo, con particolare riferimento ai moduli necessari per pagarlo.



CALCIO / INIZIO PER TUTTI IL 27 AGOSTO

I calendari di Serie A e B



Franco Baresi

3.a GIORNATA
andata: 6 settembre '89
ritorno: 17 gennaio '90
Ascoli-Sampdoria
Atalanta-Milan
Bari-H. Verona
Cesena-Napoli
Genoa-Roma
Inter-Lecce
Juventus-Fiorentina
Lazio-Cremonese
Udinese-Bologna

4.a GIORNATA
andata: 10 settembre '89
ritorno: 21 gennaio '90
Bologna-Bari
Cremonese-Genoa
Fiorentina-Lazio
H. Verona-Napoli
Juventus-Ascoli
Lecce-Cesena
Milan-Udinese
Roma-Atalanta
Sampdoria-Inter

5.a GIORNATA
andata: 17 settembre '89
ritorno: 28 gennaio '90
Ascoli-H. Verona
Atalanta-Cremonese
Bari-Roma
Cesena-Bologna
Genoa-Milan
Inter-Juventus
Lazio-Lecce
Napoli-Fiorentina
Udinese-Sampdoria

6.a GIORNATA
andata: 24 settembre '89
ritorno: 4 febbraio '90
Ascoli-Inter
Bologna-Genoa
Cremonese-Napoli
H. Verona-Lazio
Juventus-Bari
Lecce-Udinese
Milan-Fiorentina
Roma-Cesena
Sampdoria-Atalanta

7.a GIORNATA
andata: 1 ottobre '89
ritorno: 11 febbraio '90
Atalanta-Cesena
Bari-Ascoli
Bologna-Cremonese
Fiorentina-Udinese
Genoa-Sampdoria
H. Verona-Lecce
Inter-Roma
Lazio-Juventus
Napoli-Milan

8.a GIORNATA
andata: 8 ottobre '89
ritorno: 18 febbraio '90
Ascoli-Bologna
Cesena-Lazio
Cremonese-Milan
Inter-Bari
Juventus-Atalanta
Lecce-Fiorentina
Roma-Napoli
Sampdoria-H. Verona
Udinese-Genoa

9.a GIORNATA
andata: 22 ottobre '89
ritorno: 25 febbraio '90
Atalanta-Ascoli
Cesena-Udinese
Fiorentina-Sampdoria
Genoa-Juventus
H. Verona-Cremonese
Lecce-Bari
Milan-Roma
Napoli-Inter

10.a GIORNATA
andata: 29 ottobre '89
ritorno: 4 marzo '90
Ascoli-Milan
Bari-Cesena
Bologna-Atalanta
Cremonese-Fiorentina
Genoa-Napoli
Inter-Juventus
Roma-Lecce
Udinese-H. Verona

11.a GIORNATA
andata: 5 novembre '89
ritorno: 11 marzo '90
Bari-Genoa
Cesena-Ascoli
Cremonese-Udinese
Fiorentina-Bologna
H. Verona-Inter
Lazio-Atalanta
Milan-Juventus
Napoli-Lecce
Sampdoria-Roma

12.a GIORNATA
andata: 19 novembre '89
ritorno: 18 marzo '90
Bologna-H. Verona
Fiorentina-Ascoli
Genoa-Cesena
Inter-Milan
Lecce-Cremonese
Napoli-Sampdoria
Roma-Lazio
Udinese-Juventus

13.a GIORNATA
andata: 26 novembre '89
ritorno: 25 marzo '90
Ascoli-Cremonese
Atalanta-Inter
Bari-Udinese
Cesena-Fiorentina
H. Verona-Roma
Juventus-Napoli
Lazio-Genoa
Milan-Lecce
Sampdoria-Bologna

14.a GIORNATA
andata: 3 dicembre '89
ritorno: 8 aprile '90
Cesena-Inter
Cremonese-Juventus
Fiorentina-Roma
Genoa-H. Verona
Lazio-Bari
Lecce-Sampdoria
Milan-Bologna
Napoli-Atalanta
Udinese-Ascoli

15.a GIORNATA
andata: 10 dicembre '89
ritorno: 14 aprile '90
Ascoli-Lazio
Atalanta-Udinese
Bari-Napoli
Bologna-Lecce
H. Verona-Fiorentina
Inter-Genoa
Juventus-Cesena
Roma-Cremonese
Sampdoria-Milan

16.a GIORNATA
andata: 17 dicembre '89
ritorno: 22 aprile '90
Cesena-Sampdoria
Cremonese-Bari
Fiorentina-Inter
Genoa-Atalanta
Lecce-Ascoli
Milan-H. Verona
Napoli-Bologna
Roma-Juventus
Udinese-Lazio

17.a GIORNATA
andata: 30 dicembre '89
ritorno: 29 aprile '90
Ascoli-Genoa
Atalanta-Fiorentina
Bari-Milan
Bologna-Roma
H. Verona-Cesena
Inter-Udinese
Juventus-Lecce
Lazio-Napoli
Sampdoria-Cremonese

CALCIO In serie A 4 soste

ROMA — Il campionato di serie A si fermerà quattro volte: il 15 ottobre, il 12 novembre, il 24 dicembre ed il primo aprile. Quello della serie B prevede, invece, tre soste: 24 dicembre, 14 gennaio e 8 aprile. Dal 27 agosto l'orario d'inizio sarà alle 16.30. Dal 10 settembre alle 16, dal 24 settembre (ritorno all'ora solare) alle 15, dal 15 ottobre alle 14.30, dal 25 marzo (ora legale) alle 15.30 e dal 29 aprile alle 16. Sei società hanno presentato alcune richieste particolari per giocare in trasferta: fra queste l'Udinese, il primo ottobre, per il convegno nazionale della polizia alla stadio «Friuli» e la Triestina, il 25 febbraio, per la manifestazione di Carnevale allo stadio «Grazia».

CALCIO La guerra alla violenza

ROMA — Prima della cerimonia della compilazione dei calendari, Matarrese e Nizzola si sono incontrati con Gattai: argomento la lotta alla violenza nella delicatissima stagione premondiale. In particolare Matarrese ha detto: «Il nostro compito istituzionale è quello di fare in modo che il calcio sia sereno. Gli ultimi fenomeni delinquenziali hanno alterato l'immagine del nostro calcio. Saranno presi provvedimenti drastici e forse impopolari. Abbiamo studiato l'istituto della responsabilità oggettiva ed abbiamo deciso di allargarla a carico delle società secondo due direttrici: la prima per garantire i controlli non solo all'interno ma anche all'esterno dello stadio; la seconda ampliando la responsabilità e inasprendo le sanzioni per dirigenti, tecnici e calciatori».



1.a GIORNATA
andata: 27 agosto '89
ritorno: 21 gennaio '90
Ancona-Brescia
Avellino-Cagliari
Catanzaro-Messina
Como-Foggia
Padova-Cosenza
Pescara-Barletta
Pisa-Monza
Reggina-Torino
Triestina-Licata

2.a GIORNATA
andata: 3 settembre '89
ritorno: 28 gennaio '90
Barletta-Padova
Brescia-Como
Cagliari-Reggina
Cosenza-Reggina
Foggia-Pisa
Licata-Catanzaro
Messina-Avellino
Monza-Triestina
Parma-Pescara
Torino-Ancona

3.a GIORNATA
andata: 10 settembre '89
ritorno: 4 febbraio '90
Ancona-Barletta
Avellino-Licata
Brescia-Torino
Cagliari-Cosenza
Catanzaro-Pisa
Como-Parma
Pescara-Padova
Reggina-Messina
Triestina-Foggia

4.a GIORNATA
andata: 17 settembre '89
ritorno: 11 febbraio '90
Barletta-Cosenza
Catanzaro-Triestina
Foggia-Avellino
Licata-Cagliari
Messina-Brescia
Monza-Reggina
Padova-Reggina
Parma-Ancona
Pisa-Como
Torino-Pescara

5.a GIORNATA
andata: 24 settembre '89
ritorno: 18 febbraio '90
Ancona-Messina
Avellino-Pisa
Barletta-Foggia
Brescia-Licata
Cagliari-Monza
Como-Torino
Cosenza-Pescara
Padova-Parma
Reggina-Triestina
Triestina-Catanzaro

6.a GIORNATA
andata: 1 ottobre '89
ritorno: 25 febbraio '90
Catanzaro-Cagliari
Como-Reggina
Foggia-Padova
Licata-Ancona
Messina-Monza
Parma-Cosenza
Pescara-Brescia
Pisa-Reggina
Torino-Barletta
Triestina-Avellino

7.a GIORNATA
andata: 8 ottobre '89
ritorno: 4 marzo '90
Avellino-Ancona
Barletta-Reggina
Brescia-Cagliari
Cosenza-Torino
Foggia-Catanzaro
Messina-Pescara
Monza-Parma
Padova-Como
Pisa-Triestina
Reggina-Licata

8.a GIORNATA
andata: 15 ottobre '89
ritorno: 11 marzo '90
Ancona-Cosenza
Cagliari-Reggina
Catanzaro-Avellino
Como-Monza
Licata-Pisa
Parma-Barletta
Pescara-Foggia
Reggina-Brescia
Torino-Padova
Triestina-Messina

9.a GIORNATA
andata: 22 ottobre '89
ritorno: 18 marzo '90
Barletta-Triestina
Brescia-Pisa
Cosenza-Catanzaro
Foggia-Cagliari
Messina-Reggina
Monza-Licata
Padova-Ancona
Pescara-Como
Reggina-Avellino
Torino-Parma

10.a GIORNATA
andata: 29 ottobre '89
ritorno: 25 marzo '90
Ancona-Pescara
Avellino-Monza
Cagliari-Barletta
Catanzaro-Reggina
Como-Cosenza
Licata-Foggia
Parma-Brescia
Pisa-Messina
Reggina-Torino
Triestina-Padova

11.a GIORNATA
andata: 5 novembre '89
ritorno: 1 aprile '90
Ancona-Pisa
Barletta-Como
Brescia-Foggia
Cosenza-Reggina
Messina-Licata
Monza-Catanzaro
Padova-Reggina
Parma-Avellino
Pescara-Triestina
Triestina-Avellino

12.a GIORNATA
andata: 12 novembre '89
ritorno: 14 aprile '90
Avellino-Padova
Cagliari-Parma
Catanzaro-Como
Foggia-Messina
Licata-Barletta
Monza-Cosenza
Pisa-Torino
Reggina-Ancona
Reggina-Pescara
Triestina-Brescia

13.a GIORNATA
andata: 19 novembre '89
ritorno: 22 aprile '90
Ancona-Catanzaro
Barletta-Reggina
Brescia-Monza
Como-Avellino
Cosenza-Messina
Padova-Cagliari
Parma-Triestina
Pescara-Licata
Reggina-Pisa
Torino-Foggia

14.a GIORNATA
andata: 26 novembre '89
ritorno: 29 aprile '90
Avellino-Brescia
Cagliari-Como
Catanzaro-Parma
Foggia-Cosenza
Licata-Torino
Messina-Barletta
Monza-Padova
Pisa-Pescara
Reggina-Reggina
Triestina-Ancona

15.a GIORNATA
andata: 3 dicembre '89
ritorno: 6 maggio '90
Ancona-Monza
Barletta-Avellino
Brescia-Catanzaro
Como-Reggina
Cosenza-Pisa
Padova-Messina
Parma-Licata
Pescara-Cagliari
Reggina-Foggia
Torino-Triestina

16.a GIORNATA
andata: 10 dicembre '89
ritorno: 13 maggio '90
Avellino-Torino
Cagliari-Ancona
Catanzaro-Padova
Foggia-Parma
Licata-Cosenza
Messina-Como
Monza-Pescara
Pisa-Barletta
Reggina-Brescia
Triestina-Reggina

17.a GIORNATA
andata: 17 dicembre '89
ritorno: 20 maggio '90
Barletta-Monza
Cagliari-Pisa
Como-Triestina
Cosenza-Brescia
Foggia-Ancona
Padova-Licata
Parma-Messina
Pescara-Reggina
Reggina-Avellino
Torino-Catanzaro

18.a GIORNATA
andata: 27 dicembre '89
ritorno: 23 maggio '90
Ancona-Reggina
Avellino-Cosenza
Brescia-Barletta
Catanzaro-Pescara
Licata-Como
Messina-Torino
Monza-Foggia
Pisa-Padova
Reggina-Parma
Triestina-Cagliari

19.a GIORNATA
andata: 7 gennaio '90
ritorno: 3 giugno '90
Barletta-Catanzaro
Cagliari-Messina
Como-Ancona
Cosenza-Triestina
Foggia-Reggina
Padova-Brescia
Parma-Pisa
Pescara-Avellino
Reggina-Licata
Torino-Monza

TRIESTINA / PRESENTAZIONE UFFICIALE IERI MATTINA

Adesso è il momento dei giocatori

TRIESTE — «Da questo momento entrano in scena gli attori principali», ha detto a un certo punto il presidente De Riu. Applausi sentiti, torna il calcio di preparazione, corse, sudore, dribbling e lanci, presto le partite. Ancora ieri, nella sede della Triestina, le parole tenevano banco, come logico. Alle 11 la presentazione ufficiale. Tutti i giocatori convocati per il ritiro, i giornalisti muniti di quadernetto e lapis, fotografi e cameramen, alcuni tifosi eccellenti. Al tavolo a centro sala, De Riu col sindaco Ricchetti, il direttore del «Il Piccolo» Paolo Francia, il capitano Maurizio Costantini e l'ultimo arrivato, Pino Romano, festeggiato per il 27.º compleanno. Occhi puntati sull'ala occupata dalla squadra, quindi. Ma non prima di aver ribadito, quelli che hanno avuto la parola, l'augurio, la soddisfazione, la certezza di buona fortuna nel futuro prossimo. Sono partiti per Nova Ponente 24 giocatori (e qualcuno se ne aggiungerà), i magazzinieri Bislacchi e Tonelli, i massaggiatori Maffi e Daniotti, il dottor Prandi, gli allenatori Lombardo, Zampa, Franzot e Svab. Guida la spedizione Nicola Salerno, manca Brunone Toffoli, la cui presenza rassicurante verrà buona in occasione degli impegni ufficiali. Mancano anche due giocatori che davamo come partenti: Cortiula e De Falco. La spiegazione di Lombardo la legge a parte.



Uno scorcio della sala del consiglio durante la presentazione.

attrezzati per la serie B ma che hanno superato l'età canonica per disputare un campionato Primavera, o se, invece, è in arrivo qualche pezzo utile per completare il mosaico rossoalabardato. Così com'è, i nuovi arrivati soddisfano l'allenatore: «Ho chiesto che certi ruoli fossero coperti e sono stati coperti con la massima soddisfazione mia. Ora dobbiamo trovare una sistemazione in campo».

A proposito di logistica. Il sindaco ha assicurato che lo stadio nuovo sarà pronto nel corso (noi diciamo verso la fine) del campionato. La delibera relativa alla variazione del primo lotto dovrebbe essere approvata entro la settimana. Mancano le mamme e i fazzoletti sventolanti. Suvvia, non si va alle colonie ma a lavorare.

sia la squadra sono in fase di messa a punto. Destini paralleli e, speriamo, anche felici.

I nuovi giocatori sono di proprietà integrale della società alabardata, ha assicurato De Riu, anche se la posizione di Lerda deve venir definita. Il Torino ha abdicato del tutto riguardo l'ex promessa del calcio granata? In ogni caso il fatto è marginale perché Lerda, quest'anno, deve esplodere. Altrimenti, dopo i campionati di Messina e Taranto, dovrà rassegnarsi a una «diorcità» che non sempre è aurea.

Romano, Giacommaro, Consagra e Di Rosa vivono ancora momenti di imbarazzo dovuto alle tante novità: città e società nuove, compagni di squadra sconosciuti. I nuovi fanno gruppo a sé, anche se i primi contatti da timidi si stanno facendo più continui. Romano ha ringraziato — a nome dei nuovi — per la fiducia e l'accoglienza dimostrata dalla Triestina. Da parte sua ha espresso anche beatitudine per aver ricevuto pubblici auguri. Chiariti alcuni dubbi, date le risposte, il consenso si è trasferito nell'altra sala ad assaggiare tartine e a deliberare calici. Presi d'assalto De Riu, Lombardo, Salerno e i giocatori: tutti avrebbero voluto chiedere questo e quello riguardo mille particolari. Sui movimenti di mercato, abbiamo discusso con Nicola Salerno. Anche di ciò riferiamo a parte.

Nel primo pomeriggio, borse in mano, partenza per Nova Ponente. Cinque ore di viaggio. Pareva di assistere alle partenze per le colonie estive del Cadore. Mancavano le mamme e i fazzoletti sventolanti. Suvvia, non si va alle colonie ma a lavorare.

UNIONE Assenti per scelta

TRIESTE — Sul perché Cortiula e De Falco non sono stati convocati ha risposto Marino Lombardo.

«Per tutti i ruoli la concorrenza va bene. Meno che per il ruolo di portiere. Così la penso. Quindi ho puntato su Rino Gandini e lo voglio tranquillo per tutto il campionato. Cerchiamo allora uno che sappia fare il n. 12. Cortiula, bravo per le 28 partite del campionato scorso, soffre il ruolo di riserva».

Rammentiamo che Leonardo Cortiula è sotto contratto. Era nell'aria, anzi, era fatto lo scambio con Cotugno del Brindisi. Ma Cortiula ha rifiutato il trasferimento in Puglia. «De Falco ha dato il suo contributo alla promozione giocando in un ruolo a metà tra la punta e il centrocampista. Non lo considero un titolare e non posso considerarlo neanche una riserva. D'altro canto, credo che chi sta in panchina deve avere certe caratteristiche tali da creare un qualche problema agli avversari quando entra in campo. Ho scelto di non convocarlo».



I cinque nuovi alabardati: (da sinistra) Giacommaro, Consagra, Di Rosa, Lerda e Romano. (Italfoto)

UNIONE Convocati in 24

TRIESTE — Lombardo ha chiamato 24 giocatori per il ritiro a Nova Ponente. Portieri: Gandini e Drigo. Difensori: Cernecca, Cerone, Consagra, Costantini, Dussini, Lenarduzzi, Polonia, Poletto, Tiberto. Centrocampisti: Butti, Danelutti, Di Rosa, Giacommaro, Marchesan, Papis, Pasqualini, Rizzoli. Attaccanti: Braico, Lerda, Romano, Russo, Trombetta.

UNIONE / ARRIVI Sarà Biato il n. 12?

Si tratta con la Centese

TRIESTE — Con Nicola Salerno si parla del completamento della rosa alabardata. Gli facciamo il nome di Biato, portiere della Centese. «Beh, con la Centese il discorso si è un po' arenato. Abbiamo parlato di Biato, un portiere che farebbe al caso nostro. Ma poi gli emiliani hanno alzato il prezzo e io non ci sto a certe gherminelle».

Abbiamo la sensazione che altro ancora bolle in pentola. Salerno risponde che bisogna sistemare alcuni ragazzi che non danno garanzie sufficienti per entrare nella rosa della prima squadra. Ma resta in noi una sensazione, forse una speranza: un tipo come Pino Romano, solo messo in simincina. Quindi un mancino rapido con voglia di gol. E' un miraggio? Forse no. Ma bisognerà spulciare tra i senza contratto. Sempre che gli abbonamenti offrano le entrate sufficienti alla spesa.

SERIE A Udinese al raduno

UDINE — Con l'appuntamento alle 17 in un ristorante dell'immediata periferia, l'Udinese inizia la sua avventura 1989/90 in serie A. Della comitiva che questa sera si trasferirà a Ravascio, protagonista è uno dei casi del mercato dell'Udinese. Ceduto al Foggia, ha rifiutato il trasferimento: alle spalle ci sono le mosse del Brescia e quindi a ottobre il giocatore potrebbe prendere la via della città lombarda. E a Udine oggi sarà anche Davide Zannoni che, a sua volta, ha rifiutato il trasferimento all'Ancona: lui vuole giocare in A. Arriva anche Roni Rosenthal. Il giocatore è stato preceduto dal procuratore Israel Maoz e dall'avvocato Isaac Ben-Israel che hanno prodotto ai sanitari friulani i risultati di una serie di analisi svolte in una clinica di Haifa. Questo pomeriggio, nel corso della conferenza stampa di presentazione dovrebbero essere chiariti tutti gli aspetti della vicenda. Intanto, ha suscitato molto scalpore in città la comparsa, annunciata nella nostra edizione di ieri, sui muri di alcuni edifici nei pressi della sede della società di alcune scritte violentemente antisemite. Tra le varie prese di posizione, da segnalare quelle del sindaco Bressani, dell'Associazione nazionale ex deportati che, condannando l'episodio, ricorda il contributo del Friuli alla lotta contro il fascismo. Il Pci ha rivolto un'interrogazione alla Regione.

[Guido Barella]

CANOTTAGGIO

In nazionale sei triestini

TRIESTE — Il Match des Seniors, rassegna mondiale degli equipaggi «under 23», iniziata giovedì 13, è ancora, per idea e volontà dell'indimenticabile Presidente della FIC Paolo d'Aloja, allargata ogni anno, per quanto riguarda la partecipazione, a nuove nazioni, vedrà in questa edizione un successo di partecipazione di rappresentative di ogni parte del mondo che, all'origine della manifestazione, sarebbe stato utopistico prevedere. Anche la Fisa, che in origine aveva visto con occhio storto il match, ha già, da alcune edizioni, compreso nel suo calendario ufficiale, questo incontro fra i migliori equipaggi «under 23» della terra. E' vero che alla regata possono partecipare teoricamente soltanto le «nazioni» espressamente invitate, ma in pratica, l'invito è stato esteso a tutte le rappresentative fra le quali quelle extraeuropee. Quest'ultima edizione, data la partecipazione di Argentina, Perù, Australia e Sud Africa, assume caratteristiche di un vero campionato del mondo. Particolare soddisfazione, nel mondo del canottaggio triestino, la selezione operata dal c.d. Thor Nilsen, che ha prescelto ben sei atleti della nazionale azzurra che, sul bacino del Bosbaan, difenderà i nostri colori. Indice indubbio della vitalità di questo sport nella nostra regione che risale per tradizione al lontano 1850, anno di fondazione del Rv Carlotta, poi assorbito dalla Scl Adria. Dei sei atleti che sono stati selezionati a far parte della nostra rappresentativa ad Amsterdam, spiccano due nomi che il pubblico già conosce per essere stati presenti, sia pure come comprimari, alle Olimpiadi di Seul, Mauro Jagodnich e Riccardo Dei Rossi. Escono dalla prestigiosa scuola di G.F. Bosdachin che opera da molti anni nel G.S. Ravalico del V.V.F. di Trieste.

Formano un «doppio» che, stranamente, i tecnici di Piediluco hanno escluso dalle gare di Lucerna, preferendo presentare due atleti che per età sono già fra i «masters» e

che, come era facilmente prevedibile sul Rotsee sono stati eliminati già in batteria. Sul Rosbaan, l'equipaggio triestino dovrà dimostrare di essere degno di rappresentare l'Italia ai Mondiali di Bled ai primi di settembre. Il C.C. Saturnia, da parte sua, fornisce alla nostra squadra quattro atleti che quest'anno hanno già conquistato il titolo di Campione d'Italia: Erica Hrovatin, Cristiana Metta e Barbara Fabro, assieme alla Alice Picciucca della SC. Moltrasio, formeranno un quattro di coppia in grado di far filo da torcere alle fortissime inglesi e germaniche, che si presentano favorite.

Michela Ferluga e Marina Podestà del T.C. Lazio formeranno un «doppio» (già prescelto per i campionati del mondo junior di Szeged) che almeno sulla carta dovrebbe competere, pur appartenendo ancora alla categoria «Junior» con le numerose concorrenti «Senior B». Prima di chiudere questa nostra disamina, una notizia che completa il compimento dei nostri tecnici triestini. Oltre al «doppio» già segnalato, ai campionati del mondo junior, parteciperanno in «quattro senza» misto, Federico Bertoli (CC. Saturnia), Barbara Fabro, Cristiana Metta (CC. Saturnia) assieme a Picciucca e L'Augero (Moltrasio) su «4 di coppia».

[Costante Auria]

■ **TOUR.** Richard-Greg Lemond conserva la maglia gialla del Tour de France e, giunto quarto nella tappa odierna da Gap a Briançon (174 chilometri), aumenta il suo distacco dagli inseguitori. La 16.a prova, caratterizzata da due ripide salite prima della discesa a Briançon, è stata vinta dal francese Pascal Richard in quattro ore, 46 minuti e 45 secondi. Un altro francese, Bruno Cornillet, si è aggiudicato il secondo posto, mentre il suo connazionale Charly Mottet è arrivato terzo precedendo in volata Lemond, lo spagnolo Pedro Delgado e il grosso del gruppo. Con la tappa odierna Lemond ha guadagnato 13 secondi portando il suo vantaggio sul francese Laurent Fignon a 53 secondi.

PODISMO A mamma Crasso

TRIESTE — Nel quadro della festa patronale a San Giacomo si è svolto il «Giro podistico del tre colli» intitolato a Mamma Crasso. 170 gli amatori in gara. Su tutti si è imposto Walter Martellani (Arac) in 28'13"2, seguito da Gianni Crevatin (Tram Opicina) 28'14"5, 3) Cantanna (Marathon) 28'33"0; 4) Fonda (Marathon) 29'41"1; 4) Asselti (S. Giacomo) 29'57"2; 6) Perentini (Arac) 29'58"8; 7) Zerbo (S. Giacomo) 30'13"1; 8) Sasseti (Marathon) 30'15"3; 9) Braico (Cral Act) 30'19"8; 10) Furlican (Marathon) 30'35"3; 11) Cliscar (Arac) 30'45"9; 12) Vosilla (Marathon) 31'16"4; 13) Luin (Arac) 31'20"0; 14) Spadaro (Marathon) 31'23"7; 15) Bianchini (Marathon) 31'38"2; 16) Masotti (Marathon) 31'39"3; 17) Ridolfo (Atl. Ts) 31'40"1; 18) Fonda (Marathon) 31'42"1; 19) Bellian (S. Giacomo) 31'45"5; 20) Lowder (Tram Opicina) 31'46"6; 21) Benci (Atl. Ts) 31'48"6; 22) De Baseggio (Atl. Ts) 31'49"3; 23) De Rossi (Accega) 31'52"5; 24) Paluello (Cral Act) 31'54"4; 25) Zangrande (Marathon) 32'00"0; 26) Meriato (Marathon) 32'04"2; 27) Frantik (Marathon) 32'11"2; 28) Michellis (Atl. Ts) 32'29"4; 29) Licata (Arac) 32'34"6; 30) Calò (Arac) 32'37"0.

Classifica per gruppi: 1) Marathon (27), 2) Atletica Ts (22) e Tram Opicina (22), 4) San Giacomo (14), 5) Cral Act (12), 6) Arac (11), seguono altri gruppi meno numerosi.

Classifica Coppa Mamma Crasso: 1) Marathon (1532 punti), 2) Atletica Ts (744), 3) Arac (647), 4) Tram Opicina (486), 5) Cral Act (457), 6) San Giacomo (404), seguono altre otto società.

Per oggi è in programma la marcia non competitiva «Camminiamo su e giù per San Giacomo», riservata a ragazzi e ragazze sino ai 13 anni. Ritrovo alle 19, partenza alle 19.30. E' in palio la coppa «Tedj Chiggin».

NUOTO

Gorizia: da venerdì i regionali assoluti e per esordienti

TRIESTE — Da oggi a venerdì si svolgeranno a Gorizia, in vasca da 50' con inizio alle ore 18.30, le finali dei campionati regionali di nuoto assoluti ed esordienti. Questi campionati saranno per molti l'ultimo appuntamento della stagione e anche l'ultima possibilità per accedere ai campionati di categoria che si terranno a Roma nella prima settimana di agosto. Il comitato regionale della Fin ha voluto sottolineare con una certa solennità la manifestazione che quest'anno ha avuto anche la sponsorizzazione della Banca Cattolica del Veneto.

L'appoggio di questa banca, che viene da fuori regione — ha detto Ervino Emberger, presidente della Fin regionale — ci ha aiutato a organizzare nel modo migliore queste gare che rappresentano il momento più alto e importante per il nostro nuoto.

A livello regionale si prefigura un confronto tra le squadre della Triestina Nuoto, fortissima a livello maschile, dell'Altura, che ha tradizionalmente una buona squadra femminile, e del Nuoto Friuli in notevole crescita in quest'ultimo periodo. A livello assoluto, la Triestina dovrà rinunciare alla presenza di Marco Braida, impegnato

nella preparazione dei campionati europei. Per la società rossoabardata si tratta di un sacrificio non indifferente che la porterà a perdere 5 o 6 titoli regionali, ma viene fatto di buon grado viste le ambizioni del proprio atleta.

Ad arginare le pretese egemoniche del Gymnasium di Pordenone ci saranno però gli atleti dell'Edera, in particolare Corinna Sorini, Ivana Siega e, nel settore maschile, Dino Sorini. La Sorini e la Siega, rispettivamente nel delfino e nella rana, non hanno in regione avversarie in grado di ostacolarle, mentre Dino Sorini dovrà vedersela nel fondo con il coriaceo pordenonese Riem.

Corinna Sorini e Ivana Siega, autrice di un ottimo 2.46.6 nei 200 rana durante le eliminatorie dei regionali, si stanno anche preparando per i Campionati italiani di categoria che dovrebbero vederle candidate al podio nelle loro specialità. A Gorizia ci saranno però altri giovani triestini che puntano ai campionati di categoria, tra cui Riccardo Ledi (Triestina) e Cristina Carlini (Altura) che hanno già realizzato ottimi tempi in questa loro prima stagione nella categoria ragazzi.

[Franco del Campo]

VELA Ravenna in testa

CHIAVARI — L'equipaggio dello Yacht Club di Ravenna ha vinto la seconda tappa del Giro d'Italia di vela Sanremo-Chiavari di 75 miglia. Sulla sua scia sono arrivati i velisti russi della città di Minsk, poi quelli di Trieste, i francesi di La Rochelle e Desenzano. Con questa vittoria lo yacht di Ravenna si è portato al comando della classifica ed oggi i velisti romagnoli partiranno in maglia rosa per la terza tappa, Chiavari-Portovenere, di 28 miglia.

Il pronostico è stato rispettato: timonieri quali il ravennate Lugaresi e il sovietico Kalina, nonché la francese Christine Briand ed il gardesano Tooli formano il quartetto dei favoriti per il successo finale. In classifica Trieste si trova in quinta posizione dietro ai quattro favoriti.

IPPICA / MONTEBELLO

Ritorna Isolo Jet

Avversari la novità Idriz e un Innocenti in forma

Isolo Jet abbandona per una sera il grande circo dei 4 anni e se ne ritorna a Montebello dove è atteso quale protagonista del clou feriale intitolato a Nereo Rocco. Non ha mai vinto quest'anno il figlio di Flush e Traccia di Jesolo, nemmeno l'unica volta che è sembrato di fronte a un compito normale (ma sono normali 40 metri di resa a un levo Migliore?), compito vanificato in quell'occasione dal cavallo di Paolo Leoni per questione di centimetri.

Stavolta la resa di metri risulta dimezzata e non ci sarà levo Migliore, ma al posto dei portacolori della «Cinque Stelle», oltre a Inoki Pf e Izzina, figura un certo Idriz, marchio dell'Allevamento Zenalino, colori della Scuderia Rober, in sulky il più giovane dei Guzzinati in attività. Andrea, figlio di Giuseppe. E' un buon cavallo Idriz, che ha per padre Zebù e per madre Eugenia e che di recente a Torino si è imposto in discreta compagnia guidato proprio dal giovane Andrea Guzzinati.

Allo start, Idriz sarà avversario non facile anche per Isolo Jet, in compagnia del quale (la corsa si disputa sulla distanza del doppio chilometro allungato) vedremo un certo Innocenti che attualmente sembra avere in corpo il motore della Mc Laren di Prost. Se non incontrerà dei problemi nella giravolta fra i nastri, Innocenti saprà sicuramente offrire il suo contributo all'economia tecnica della corsa, una corsa che ha per tema dominante il ritorno di Isolo Jet all'ovile, ma anche il suo tentativo di rifare conoscenza con il traguardo.

Se i trascorsi valgono, Isolo Jet pretenderà il ruolo di favorito, ma la novità Idriz, che vedremo sicuramente nel ruolo di fuggitivo, e il lanciatissimo Innocenti, con un Correlli che mediterà sicuramente l'ennesimo colpaccio, non la daranno vinta tanto facilmente al possente allievo di Quadri.

Il contorno risulta abbastanza ristretto, con numeri di partenti ridotti, anche se al-

cuni campi appaiono qualificativi. Bella e incerta la corsa che vedrà i «gentlemen» impegnati con i cavalli di proprietà. Ci sarà la patavina Gaminella Mp, ma anche mezza dozzina di locali di buona gamba fra i quali Dadier, Egalik, Grida, Bassofondo e Glopo. Dadier ha corso bene domenica, e potrebbe vincere, ma non l'avrà comunque facile contro gli avversari che abbiamo citato.

Anche il miglio di Categoria D promette scintille. Folgore Sbarra è reduce da un paio di buone prestazioni e ci sembra maturo per il primo successo sulla pista. Dovrà battere la lanciata Gimarza, ma anche Formast, Gallipoliss e Crino Effe, impresa questa non facile ma fattibile per l'allievo di Schipani.

I puledri di 2 anni scenderanno in pista all'inizio (ore 20.45). Metallico, dopo due uscite in bianco, potrebbe infine farsi conoscere per quello che vale, ma dovrà vedersela con Mira Amy e con gli inediti patavini Mar-

tello e Maranau Bi. Per una Livria Sta in gran forma ci sarà Lansing Or, presentato questi dal giovane Guzzinati, il quale proporrà anche Equinozio (rientrato vittorioso a Torino dopo un anno di assenza) nel miglio per Categoria F/G. Laudis si fa preferire a Len Dolz, e al rientrante Libbiano, in campo di 3 anni; Dirteo, in ripresa, è infine il favorito fra i velocisti di minima.

[Mario Germani]

I nostri favoriti.

Premio dello Scudetto: Maranau Bi, Metallico.

Premio Coppa dei Campioni: Livria Sta, Lansing Or, Laccoca Jet.

Premio Coppa delle Coppe: Laudis, Len Dolz, Libbiano.

Premio Coppa Italia: Ghidella, Equinozio, Gheppio R1.

Premio Mitropa Cup: Dirteo, Doors, Easy Rider.

Premio «Nereo Rocco»: Isolo Jet, Innocenti, Idriz.

Premio Coppa Uefa: Dadier, Egalik, Bassofondo.

Premio Coppa Intercontinentale: Folgore Sbarra, Gimarza, Formast.

BIKESMO / PROVINCIALE JUNIORES

Sprint di Miotti a Cividale

Bruciato il compagno di fuga Luca Stabile - Allievi ed esordienti

TRIESTE — A Cividale del Friuli, il sandanelese Andrea Miotti ha vestito la maglia di campione provinciale, vincendo il Gran Premio Cividale, corsa ciclistica riservata alla categoria juniores. L'atleta di San Daniele ha superato allo sprint il suo compagno di fuga Luca Stabile del Gsc Moratti di Gorizia, mentre più staccato è giunto Ivan Plett del Vc Cra Cervignano, sfortunato protagonista del finale di gara. L'atleta di Daniele Canesin, dopo aver condotto solitario la corsa, è caduto in discesa, perdendo quindi contatto con i primi e rimanendo escluso dalla lotta per il primato.

La corsa è stata particolarmente combattuta fin dalle battute iniziali e il tracciato altimetricamente irregolare ha contribuito a creare selezione. La svolta decisiva si è avuta al penultimo passaggio per la salita dei Ronchi, quando Plett ha sferrato il suo attacco. Al suo inseguimento, sono scat-

tati Stabile e Miotti, più indietro il resto del gruppo si è diviso in più tronconi.

Le asperità finali di Bucovizza e di Cialla hanno consolidato le posizioni in testa alla corsa, mentre i migliori sono usciti allo scoperto. Il terzetto dei battistrada ha scollinato con un discreto vantaggio sul più immediato inseguitori: Bisconetti e Di Bert. In discesa la caduta di Plett ha dato via libera a Miotti e Stabile che si sono disputati la vittoria allo sprint. Per il quarto posto il cervignanese Di Bert ha battuto Bisconetti della Bannia, mentre il gruppetto frazionato, è stato regolato dal manzanese Basgelli del Vc Cra Cervignano. Sempre nel panorama delle gare riservate agli juniores, da segnalare il successo del Gs Caneva Rekord in Veneto. A Salgareda ha vinto il velocista Damiano Zanotto, davanti al suo compagno di colori Miche-

le Bedin. L'isontino, reduce da un infortunio che per lungo tempo lo ha tenuto lontano dalle competizioni, è riuscito a inserirsi nella fuga decisiva favorendo la vittoria di Zanotto e cogliendo una splendida piazzata d'onore nello sprint finale.

A Opicina, tra gli allievi, la società veneta della Rinascente Ormelle ha dominato il Gran Premio Pedale Triestino, piazzando due atleti ai primi posti dell'ordine d'arrivo. Con un allungo negli ultimi chilometri di corsa, Giorgio Giacomini ha centrato questa importante vittoria, tagliando il traguardo con un esiguo margine di vantaggio sul gruppo dei migliori, regolato in volata dal suo compagno di scuderia Massimo Mestrin.

Il cervignanese Eros Plauto ha colto la terza posizione, davanti a Stefano Casagrande della Sc La Pujese e allo jugoslavo Mestrovic. Al nono posto ha concluso il montalconese

Lorenzo Secco. A San Martino di Campagna, nell'altra competizione regionale riservata agli allievi, com'era nelle previsioni, si è imposto un velocista, Fabio Masotti del Gs Caneva Rekord, che ha vinto lo sprint a ranghi compatti.

Tra gli esordienti, a Cordemans, il Gs Caneva ha centrato il successo in entrambe le battute. Tra i nati nel '76 ha vinto Omar Vettorel davanti a Mazzon. Al sesto posto è giunto Sergio Romanato dell'Ac Pieris Tellini. Nella gara riservata agli atleti del '75 Alessandro Di Bert ha preceduto il suo compagno di squadra Massimo Zaghet, mentre il pierisino Enrico Franco ha conquistato il terzo posto. Nella gara di Bannia, sempre tra gli esordienti, le due battute sono state vinte dal veneto Luca Marcon del Pedale Optergino e da Roberto Pippo del Pedale Sanvitese Del Mei.

[Giulio Jannis]

1

MILIONE
IN PIU'

UN MILIONE (IVA INCLUSA) DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO
PER RISPARMIARE SULL'ACQUISTO DI UNA CITROËN
NUOVA CON FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO.

In cambio della tua vecchia auto, i Concessionari Citroën ti offrono una vettura nuova (AX, BX, CX, Axel, C 15) a condizioni d'acquisto incredibili. Approfittando della supervalutazione, potrai risparmiare un milione (IVA inclusa) se acquisti una Citroën con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%.* Pagando un anticipo minimo del 20%, i Concessionari Citroën, per esempio, ti finanziano fino a 9 milio-

ni su AX e 12 milioni su BX, rimborsabili in 48 rate. E per chi paga in contanti, i Concessionari Citroën offrono in alternativa 700.000 lire di sconto (IVA inclusa) su AX e 1.000.000 di sconto (IVA inclusa) su tutte le altre Citroën. Sono proposte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili e non cumulabili con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.



È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN
VALIDA FINO AL 31 LUGLIO



Lo sport in T.V.

13.45 Montecarlo	«Sport News»: Tg sportivo	20.00 Capodistria	sport a richiesta
14.00 Montecarlo	«Sportissimo»: lo sport spettacolo	20.15 Rai 2	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
14.10 Capodistria	Calcio: Coppa America Brasile-Uruguay	20.30 Rai 2	Tg2 - Lo sport
14.45 Rai 3	Ciclismo: Corsa del sole	20.30 Capodistria	Atletica leggera: da Pescara Golden Gala
15.40 Rai 3	Ciclismo: in eurovisione dalla Francia Tour de France Col De La Croix De Fer	22.10 Capodistria	Rugby: torneo 5 nazioni Francia-Scozia
16.00 Capodistria	«Sport spettacolo»: gli eventi sportivi più spettacolari	23.10 Montecarlo	«Slasera sport»: ciclismo Tour de France; atletica leggera Golden gala
18.30 Rai 2	Tg2 - Sportsera		
18.45 Rai 3	Tg3 - Derby		
19.00 Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta		

Auto d'Epoca

SE PENSATE CHE LE AUTO STORICHE NON SIANO SOLO UNA MODA...

Maserati 3500 GT

Coppa Intereuropa velocità

Inedito: Italia Tipo 11 1926

Prototipi Ferrari a Imola

Club Informa: le notizie

Compro-Vendo: gli annunci

ABBONAMENTO SPECIALE CLUB 11 numeri al prezzo di 7 per i soci di tutti i club

LUGLIO-AGOSTO IN EDICOLA

ESTATE SUPERSHOW

«Princeps», questa sera alle 22 riflettori sui giovani talenti

L'Estate Supershow '89, il concorso-spettacolo promosso da «Il Piccolo», «Il Resto del Carlino», «La Nazione», «Il Corriere di Pordenone», «Il Telegrafo di Livorno» fa tappa stasera alla discoteca «Princeps» di Grignano (TS). E' questa la giusta occasione per tutti i giovani nati dopo l'1.1.1965 che vogliono emergere nel mondo dello spettacolo. Ma per poter partecipare allo spettacolo i «talenti» devono presentarsi oggi alle 16 al «Princeps» e superare le preselezioni. Quindi, maghi, illusionisti, ballerini, cantanti, comici, fantasisti, miss o modelle deve fare e non lasciate scappare questa occasione.

d'oro che il vostro giornale vi mette a disposizione. Quest'anno allo «show» è abbinato il concorso Miss Estate Supershow '89. Per partecipare a questo concorso dedicato alla bellezza è sufficiente essere delle belle ragazze nate non prima dell'1.1.1965, di altezza non inferiore a 1,62 m e informate su quanto di rilevante avviene nel mondo della moda, del cinema e della televisione. Ma non spaventatevi, perché per concorrere non è necessario essere campionesse di «Lascia o raddoppia?». Infatti, per saggiare il grado di «cultura di spettacolo» delle aspiranti miss Massimo Pasquali, il presentatore delle serate dell'estate

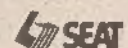
Supershow '89, rivolgerà alle candidate alcune domande nel settore prescelto (moda, cinema, televisione). E la ragazza che, oltre ad essere bella, dimostrerà di essere aggiornata, avrà probabilità di vincere. L'ospite della serata sarà Ritmo Latino, una giovane cantante nata artisticamente a Londra e che è al suo debutto discografico, ma lo sta facendo alla grande con un disco mix dal sapore latino e uno spettacolo «live» trascinate. Per entrare gratuitamente e per ricevere la scheda che dà diritto alla votazione il pubblico dovrà esibire all'ingresso della discoteca una copia de «Il Piccolo» di oggi.



Ritmo Latino, l'ospite dello spettacolo.

TuttoCittà
FA PIU' TUA LA CITTA'.

TUTTOCITTÀ E' UNA PUBBLICAZIONE



BRIDGE

Per un pugno di dollari...

La mano che vi presento oggi è un buon esempio di combattività dichiarativa, di intendimento di smascherare eventuali bluff dichiarativo della difesa, di assoluta volontà di giocare in attacco e di un ragionevole ottimismo. Presenta inoltre una situazione di gioco già analizzata che però offre al giocatore attento una sicura possibilità di successo.

Con questa distribuzione, Nord-Sud:

♠ 108
♥ 983
♦ AQJ93
♣ 987

N
O E
S

♠ AKQJ
♥ KQJ105
♦ K4
♣ 64

raggiungono il contratto di 4♥ con questa licita:

Est	Sud	Ovest	Nord
1♠	!	—	1♦
1♥	!	—	3♦
—	4♥	—	—

Sud ha annunciato una assai impegnativa proposta nel colore anticipato dell'apertore. E' chiaro che il 4♥ di Sud, vuol mostrare un buon colore solido che chiede 2 o 3 carte da parte di Nord e, in assenza di questo requisito, mostra una chiara tolleranza per l'eventuale rifugio a 5♦ da parte di Nord.

Ovest attacca con il 2 di fiori, preso dal K di Est che prosegue nel colore con A di fiori e piccola fiori per il taglio di Sud. A questo punto il dichiarante sa già che, se l'annuncio di cuori di Est aveva espresso reale possesso del seme quarto l'impossibilità di eliminare tutte le atout della difesa, può creare la situazione di caduta. Sud, comunque, intavola il K di cuori, tutti rispondono, ma la presa è rifiutata come prevedibile. Continua con la Q di cuori, ma, ancora, Est non prende mostrando così il suo reale seme quarto di cuori, capeggiato dall'A. Est ha quindi una 5-4 già accertata, con 4 carte residue fra picche e quadri che possono essere variamente distribuite.

Come abbiamo già visto, Sud non può proseguire ad eliminare le atout, per realizzare l'impegno è necessario che Est non sia chiacchi a picche e che abbia almeno 2 carte a quadri poiché, in tal caso, giocando la terza quadri del morto, Est sarà costretto — suo malgrado — prima o poi a tagliare ed a subire il surtaglio, oppure a scartare per trovarsi poi nel finale nella medesima condizione, in quanto Sud scarterà sulle 3 quadri le ultime 3 picche. Sud, dopo questa analisi di unica probabilità favorevole, incassa allora l'A di picche, che passa, poi continua con K di quadri e quadri per il J ed ora, in forza delle considerazioni già fatte continua nel colore, realizzando così il suo contratto.

La distribuzione completa era:

♠ 108
♥ 983
♦ AQJ93
♣ 987

♠ 975432
♥ 7
♦ 1096
♣ Q102

N
O E
S

♠ AKQJ
♥ KQJ105
♦ K4
♣ 64

e la situazione finale a 5 carte, è:

Nord: ♠ 10 ♥ 9 ♦ Q 5 ♣ —

♠ non
♥ conta
♣

Sud: ♠ KQJ ♥ J10 ♦ — ♣ —

e continuando Nord a quadri Est non ha più difesa.

Morale: il differimento della presa di atout da parte della difesa, non sempre può rendere precario un contratto. La ricerca della sicurezza relativa può consentire l'individuazione della via giusta.

Antonio Salvestrini

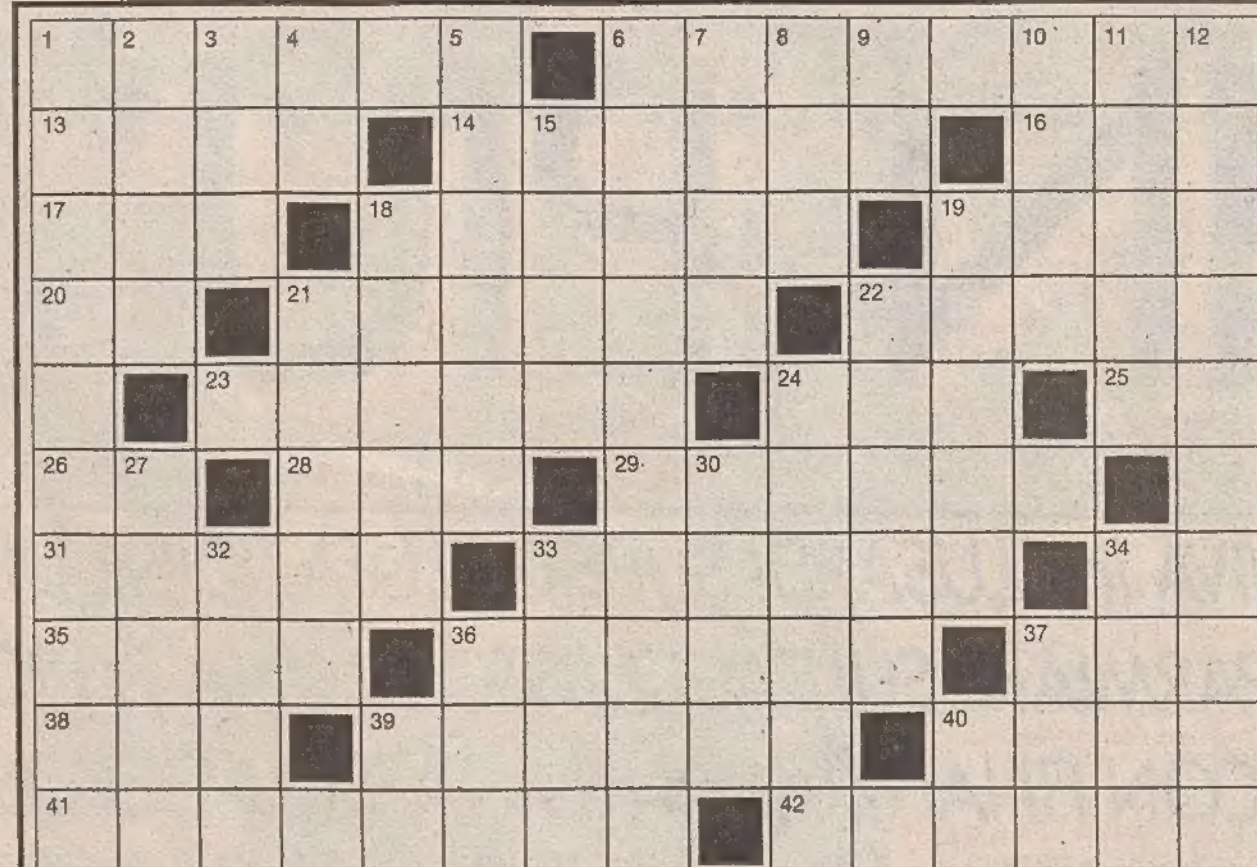
I GIOCHI

ORIZZONTALI:

1 Sposazza - 6 Il lapis così non serve - 13 Lo lancia chi grida - 14 Usato per lavarsi - 16 Nota lunga - 17 Gioco coi dadi - 18 Ha la cappa - 19 Nome dell'attrice Cansino - 20 Rovigo - 21 Animale belante - 22 Pianta del sistema solare - 23 La Laurito dello spettacolo - 24 Era la firma di Tofano - 25 Oppure - 26 Iniz. dell'attrice Sandrelli - 28 Avanzata per il nonno - 29 Lapis - 31 Mitici campi... eliminati - 33 Pianta erbacea simile al grano - 34 Iniz. del regista Lizzani - 35 Gracidano nello stagno - 36 Un tipo di codice - 37 Sigla cara a La Malfa - 38 Fiume del Tirolo - 39 Ci si danno opere liriche - 40 Capitale ucraina - 41 Lo è uno del Cairo - 42 Assegnazione di un ufficio.

VERTICALI:

1 Auto... speciale - 2 Il maschio della capra - 3 Ruolo calcistico - 4 Como - 5 Impropiamente detta mimosa - 6 La stecca di un... contratto - 7



Nome dell'attrice Cei - 8 Il primo del mille - 9 Nega - 10 Un continente - 11 Pesca... in scatola - 12 Un condimento (tre parole) - 15 Biblico profeta minore

- 18 Sicuri - 19 Pesci di fiume - 21 Ha pochi abitanti - 22 Si ricava vendendo - 24 Statista russo del passato - 27 Gergo anglosassone - 30 Biblica madre d'Ismaele - 32 Si cantano solenne-

mente - 33 Nome dell'attore Connery - 34 Salsa piccante - 36 Enrico, scrittore versilese - 37 Caritatevoli - 39 A te - 40 Chilometro, in sigla.

REBUS:

(5, 13)



(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

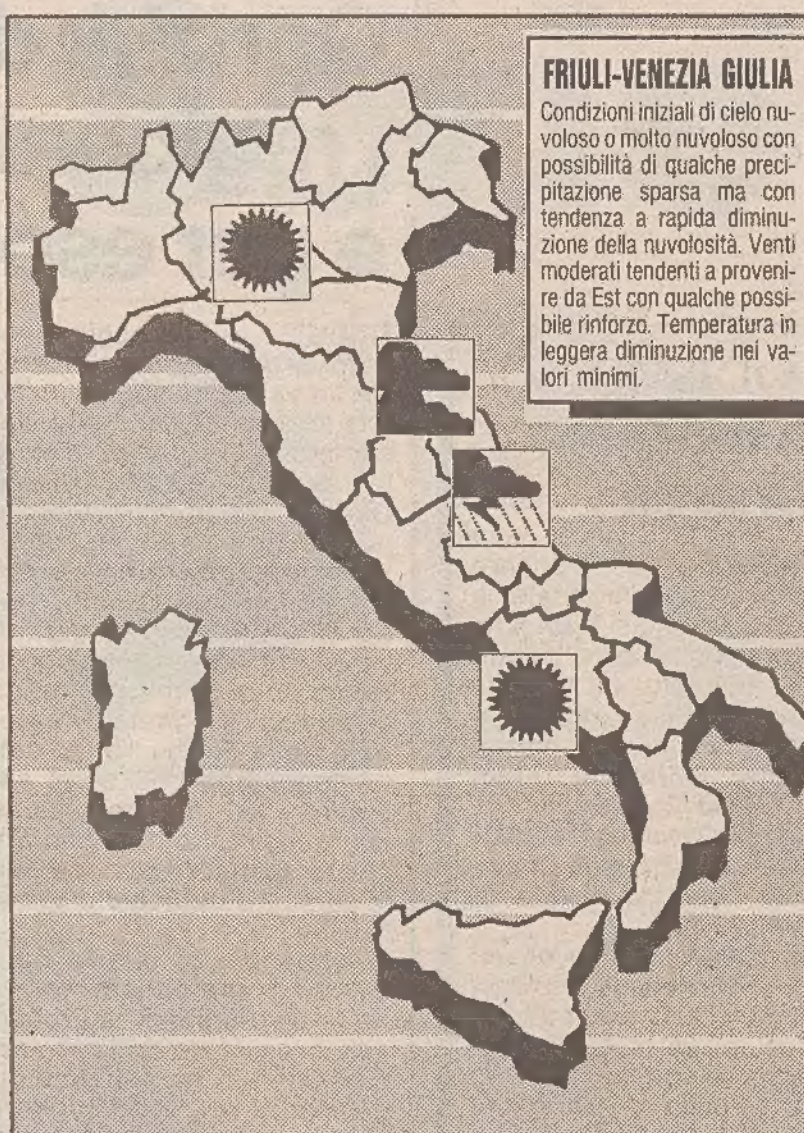
Indovinello: La notte

Indovinello: La cravatta

Cruciverba

SCORNO CORSOI OIC
CANOE SISTER PO
IV MURICE RAMON
LEGAIR PINA TRE
AFINORA DANESSE
LEGAI RIRPINA TRE
IRI ADORNI GRES
ENORME IDEALI C
TENCO SMORTI AH
ATEA GHINEE DUE

IL TEMPO IN ITALIA



FRIGILI-VEZIE GIULIA
Condizioni iniziali di cielo nuvoloso o molto nuvoloso con possibilità di qualche precipitazione sparsa ma con tendenza a rapida diminuzione della nuvolosità. Venti moderati tendenti a provenire da Est con qualche possibile rinforzo. Temperatura in leggera diminuzione nei valori minimi.

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1989

S. LIBERIO

Il sole sorge alle 5,34 La luna sorge 21,32
e tramonta alle 20,48 e tramonta alle 5,58

TRIESTE

Temp. minima 19 Temp. massima 27

Temperature minime e massime in Italia

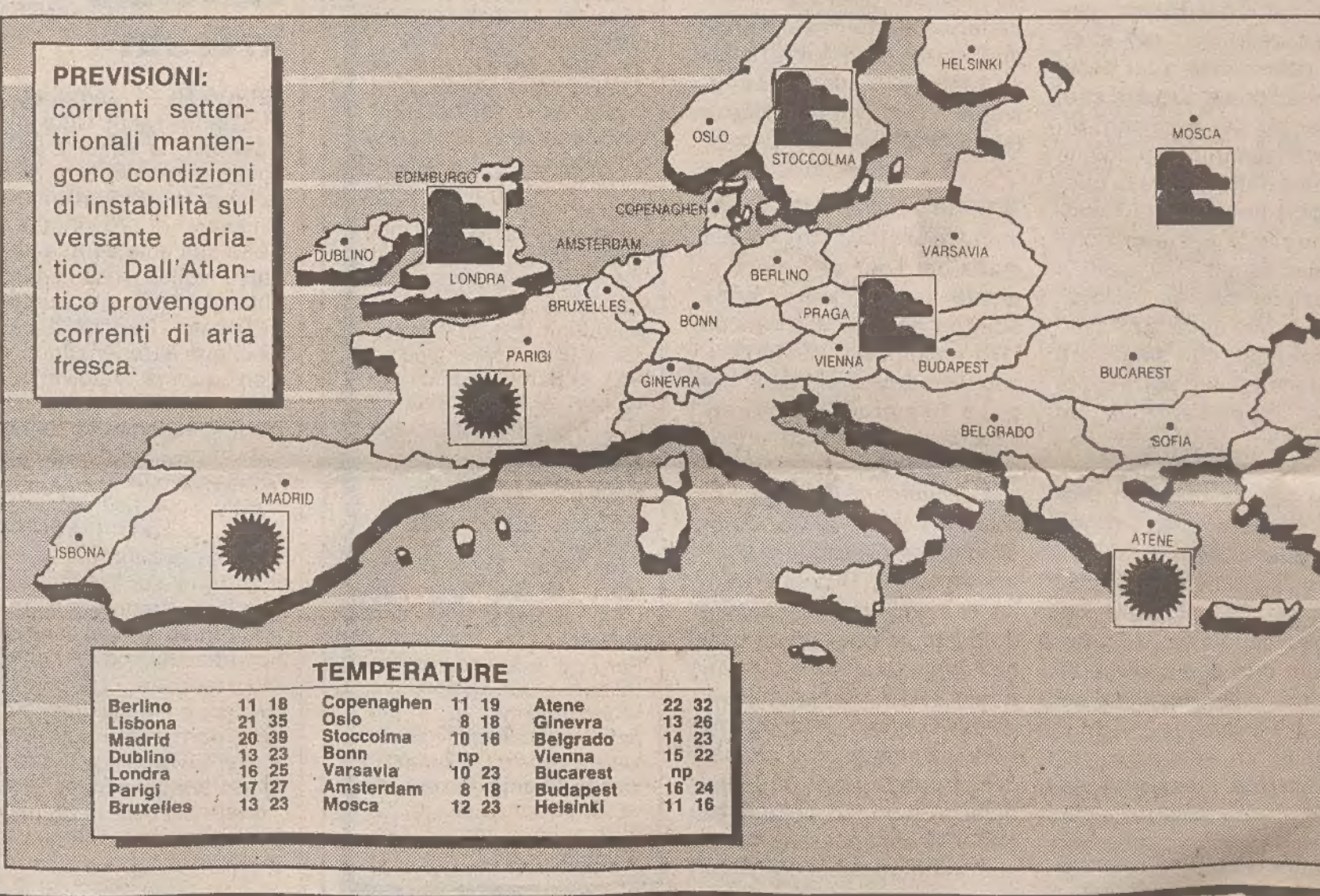
Bolzano	10	17	Catania	15	18
Venezia	13	15	Bologna	12	15
Torino	9	10	Milano	11	12
Firenze	13	17	Genova	15	15
Falconara	11	17	Pisa	13	20
Pescara	10	16	Perugia	10	20
L'Aquila	7	10	Campobasso	7	15
Roma	12	18	Napoli	9	20
Barl	8	22	Palermo	15	17
Reggio C.	16	20	Cagliari	10	20

Sulle regioni del versante adriatico nuvolosità variabile con temporanei addensamenti associati a locali rovesci anche temporaleschi ma con tendenza a miglioramento. Sulle restanti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso. Temperatura, stazionaria sulle regioni di ponente, in aumento sulle regioni adriatiche. Venti deboli sett. con locali rinforzi sul basso versante adriatico. Mari poco mossi o localmente mossi l'Adriatico meridionale e lo Jonio sett.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	pioggia	9	12	Manila	pioggia	23	31
Bahrein	sereno	30	39	La Mecca	np.	—	—
Bangkok	sereno	26	34	C. del Messico	sereno	13	25
Barbados	sereno	25	31	Miami	nuvoloso	24	32
Beirut	np.	—	—	Montevideo	sereno	9	24
Bermuda	nuvoloso	27	31	Montreal	nuvoloso	14	27
Bogotá	nuvoloso	7	18	Nairobi	nuvoloso	12	20
Brisbane	sereno	8	16	Nassau	nuvoloso	28	33
Buenos Aires	sereno	12	22	Nova Delhi	nuvoloso	27	35
Il Cairo	sereno	24	35	New York	nuvoloso	16	24
Calgary	nuvoloso	11	22	Nicosia	sereno	26	42
Caracas	pioggia	17	27	Pechino	nuvoloso	20	33
Chicago	pioggia	13	32	Perth	nuvoloso	9	18
Harare	sereno	11	22	Rio de Janeiro	sereno	14	25
L'Avana	nuvoloso	25	31	San Francisco	sereno	13	24
Hong Kong	pioggia	26	27	San Juan	nuvoloso	24	31
Honolulu	sereno	24	32	Santiago	nuvoloso	2	15
Islamabad	sereno	24	35	San Paolo	sereno	10	21
Istanbul	sereno	18	27	Seul	nuvoloso	24	31
Giacarta	nuvoloso	23	32	Singapore	pioggia	24	30
Gesusalemme	nuvoloso	18	28	Sydney	pioggia	7	13
Johannesburg	nuvoloso	6	19	Tel Aviv	sereno	24	29
Kuala Lumpur	sereno	22	33	Tokyo	nuvoloso	21	28

IN EUROPA



PREVISIONI:
correnti settentrionali mantengono condizioni di instabilità sul versante adriatico. Dall'Atlantico provengono correnti di aria fresca.

TEMPERATURE

Berlino	11	18	Copenaghen	11	19	Atene	22	32
Lisbona	21	35	Oslø	8	18	Ginevra	13	26
Madrid	20	39	Stoccolma	10	18	Belgrado	14	22
Dubino	13	23	Bonn	np.	—	Vienna	15	22
Londra	16	25	Varsavia	10	23	Bucarest	np.	—
Parigi	17	27	Amsterdam	8	18	Budapest	16	24
Bruxelles	13	23	Mosca	12	23	Heilinki	11	16

L'OROSCOPO

Ariete

21/3

20/4

Raccogliete nell'aria ogni tensione per amplificarla: consiglio caldamente di evitare la compagnia di persone nervose. Con il partner i rapporti saranno, al contrario, molto rilassati. Fortuna in campo sentimentale! Salute e forma consigliano una giornata di riposo per recuperare energie. Serate in compagnia.

Toro

21/4

20/5

Un equivoco si rivelerà nella sua essenza, la pace tornerà con una persona che stimolerà. Sul lavoro potrete mettervi il lusso di battere la fiacca; cercate di farlo con stile! Chi è solo getterà le fondamenta di una relazione promettente; l'estate è ancora lunga per occuparsi di certe questioni! Amici inaspettati.

Gemelli

21/5

20/6

Qualche fastidio in campo professionale va affrontato prima di sviluppi negativi. Le stelle si mostrano disposte ad aiutarvi in campo sentimentale, ma zittite l'orgoglio! Grandi novità possono mettervi su di giri, soprattutto la serata si prospetta molto movimentata! Attenzioni per le persone care.

Cancro

21/6

21/7

Giornata assai soddisfacente dal punto di vista professionale. Le emozioni saranno regolate dal partner e dagli amici, state con loro. Una rivalità può turbare la pace in famiglia, oggi è la giornata adatta a un chiarimento. La gelosia sarà il vostro punto debole, e avrete le mani bucate anche nello shopping.

Leone

22/7

23/8

Vecchie abitudini e nuove esigenze si scontreranno oggi: vincete ogni pigritia, le cose troveranno da sole la loro soluzione. In campo sentimentale le soddisfazioni e felicità, le coppie più recenti avranno ore veramente indimenticabili. In famiglia qualche contrasto, girate al largo, meglio per tutti! Denaro OK.

Vergine

24/8

22/9

Siate ottimisti, le stelle sono veramente benedette! I vostri confronti. Avrete le strade spianate da sole! La armonia in famiglia. Anche i più duri scopriranno di avere un cuore tenero. Serata perfetta per tirare tardi in compagnia, chi è in vacanza colga l'occasione!

Bilancia

23/9

22/10

Atti e basti nell'umore, ma solidità nel rapporto di coppia; il partner saprà capirvi e sostenervi, più deciderete nelle scelte vi guadagnerà rispetto e simpatia di molti, soprattutto sul posto di lavoro. Responsabilità in famiglia vi faranno sentire più importanti del solito, ma non perdetevi la testa.

Scorpione

23/10

22/11

I rapporti umani saranno il fulcro della vostra giornata; poco vi importerà del lavoro o dei soldi, l'importante sarà avere al fianco persone amiche. Prudenza alla guida e in tutte le occupazioni rischiose, serve solo quella per evitare guai! Tenete fede alle promesse fatte, poco vi sarà perdonato oggi. Salute OK.

Sagittario

23/11

21/12

Fatto trenta farete anche trentuno: la giornata sarà impegnativa ma i risultati saranno ben visibili! Un filo di malinconia influenza i più sensibili, mentre in campo sentimentale si impara clima più sereno. Fortuna e coincidenza lavoreranno di nascosto, i cuori solitari avranno i maggiori benefici.

Capricorno

22/12

20/1

Aspettatevi sorprese dalle persone attorno a voi, qualcosa bolle in pentola! In ufficio cercate una posizione parata, un temporale sta per sfogarsi. Buone notizie in campo economico metteranno a tacere alcune preoccupazioni. In famiglia mostratevi comprensivi e le soddisfazioni saranno puntuali.

Acquario

21/1

19/2

Troppa precisione, specie sul lavoro non fa per voi, così risparmiate energie per faccende più importanti; siete già apprezzati per la vostra creatività e la simpatia che sapete suscitare. Ottima la forma fisica, il tempo libero sarà ben impegnato, in amore serenità, avrete anche una serata di tutto riposo!

Pesci

20/2

20/3

Anche nelle situazioni più difficili qualcuno sarà pronto a darvi una mano; nessuno sarà capace di volervi male! In amore dovete risolvere una questione importante, ne vale la pena. Tranquillità. Chi è in vacanza avrà molti amici da conoscere meglio, e il tempo passerà in un volare. Curate di più la salute.

di P. VAN WOOD

gamma radio che musica!

ESTATE SUPERSHOW

L'appuntamento è per stasera
alle 22 al «Princeps» di Grignano (TS)

Per informazioni sul concorso presentarsi oggi alle ore 16 al «Princeps»

★ Ingresso e discoteca gratuiti con una copia de «Il Piccolo» di oggi ★

SUPER SHOW
ESTATE
89